

2013



Regione Puglia:
osservatorio del mercato
del lavoro

[IL MERCATO DEL LAVORO DELLA REGIONE PUGLIA 2007-2013]

Il lavoro che c'è; oltre la crisi.



REGIONE PUGLIA. Area Politiche per Sviluppo, Lavoro ed Innovazione
Servizio Politiche per il Lavoro
Ufficio Politiche Attive e Tutela della Sicurezza e Qualità delle condizioni di lavoro
In collaborazione con Regione Puglia – Ufficio Statistico Regionale.



Realizzato nell'ambito del progetto PON di Italia Lavoro "Monitoraggio delle politiche del lavoro (MPL) e diffusione delle conoscenze", linea di attività 2 - *Supporto alla realizzazione di Osservatori Regionali del Mercato del Lavoro.*

Mercato del lavoro: la via pugliese

Negli ultimi 12 mesi, i più bui dell'economia italiana dal 2^a dopoguerra ad oggi, come evidenziato dal CNEL nell'ultimo rapporto annuale sullo stato di salute del Paese, anche in Puglia le condizioni del mercato del lavoro si sono deteriorate.

In questo contesto, la presente pubblicazione dell'Osservatorio Regionale del mercato del lavoro, grazie ad un innovativo supporto informatico che ha permesso di incrociare, per la prima volta, i dati Istat sulle forze di lavoro, quelli regionali sulle cosiddette comunicazioni obbligatorie (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro) e, infine, gli altri dell'INPS sugli ammortizzatori sociali, assume la valenza formidabile che può avere un nuovo, straordinario (è fuori dall'ordinario perché è il primo in Italia) paio di occhiali che ci consente di mettere esattamente a fuoco quello che sta accadendo nel rapporto tra l'offerta e la domanda di lavoro nella regione, leggerne compiutamente le dinamiche e la connessione con le politiche di sviluppo.

Impariamo, allora, che quasi 50 mila persone (un numero enorme, pari al 21% di tutti i disoccupati/inoccupati) cosiddette inattive, cioè prive di lavoro ma non interessate a trovarne, sul piano statistico ininfluenti al calcolo del tasso di disoccupazione, si sono recate presso i centri per l'impiego per dichiarare la loro disponibilità ad un'occupazione. Sono i neet, i giovani non a scuola né al lavoro, gli scoraggiati di ogni età che riacquistano fiducia e rendono più dinamico il mercato del lavoro pugliese. Un fatto assolutamente positivo, in totale controtendenza rispetto a ciò che (non) avviene nelle altre regioni italiane. Ma, anche, un dato che fa schizzare il rapporto tra numero degli inoccupati/disoccupati (che cercano occupazione) e forza di lavoro (cittadini compresi tra i 15 ed i 64 anni) al 19,2% (è questo il rapporto che determina il tasso di disoccupazione) nonostante sia rimasto sostanzialmente inalterato il numero complessivo delle persone prive di occupazione in Puglia.

L'osservatorio ci fa capire, quindi, che il dato statistico non basta, non fotografa la realtà, anzi, a volte rischia di offrirne una lettura alterata.

Ed allora, incrociando i dati con le comunicazioni obbligatorie e comparando quelli pugliesi con i risultati delle altre regioni, apprendiamo che la drammaticità della crisi in Puglia si è manifestata, nel primo trimestre 2013, anche attraverso la cessazione di 168.325 rapporti di lavoro. Un volume altissimo che ci pone al terzo posto in Italia, dopo Lazio e Lombardia. Ma anche la tabella della distribuzione regionale delle assunzioni ci vede al terzo posto, dopo Lombardia e Lazio, con 235.911 nuovi rapporti di lavoro attivati.

Se poi mettiamo in rapporto le attivazioni con le cessazioni, scopriamo che in Puglia il saldo non solo è positivo ma che è il migliore d'Italia: + 67.586. Davanti all'Emilia Romagna (65.000) alla Lombardia (64.000), al Lazio (48.000), al Veneto (27.000), e via scendendo.

Senza questi nuovi occhiali non avremmo potuto/ saputo leggere questa realtà interessante: La drammaticità della crisi investe appieno anche la Puglia, ma il "sistema puglia" tiene meglio degli altri.

Lo dimostrerebbe anche la comparazione dei dati regionali sulla cassa integrazione in deroga: le aziende che ne fanno ricorso in Puglia diminuiscono (dalle oltre 2.000 del 2012 passiamo alle circa 1.470 di oggi), altrove aumentano. Ad esempio, in Veneto le aziende che chiedono la cassa in deroga sono 12.500. Dieci volte di più che in Puglia mentre il rapporto tra le imprese con meno di 15 dipendenti nelle due regioni è di 5 a 1 !!

Ma quali settori tengono meglio degli altri? E quali sono le figure professionali più richieste dalle aziende? Qual è l'indice di Occupabilità di ogni profilo professionale e come esso è variato negli anni? Quanto incide

sul totale delle attivazioni la crescita del lavoro a tempo determinato e di quanto si riduce la durata dei rapporti?

Le tabelle dell'osservatorio regionale del mercato del lavoro , per la prima volta, rispondono alle domande poste ed introducono nuovi, fondamentali parametri per la valutazione dei risultati e per la nuova programmazione in materia di politiche attive del lavoro; di percorsi mirati di formazione e di riqualificazione; di politiche per l' inserimento ed il reinserimento al lavoro; di orientamento ed accompagnamento dei giovani, e degli altri soggetti svantaggiati , nel mercato del lavoro; delle stesse politiche di sviluppo economico.

Sono questi i versanti d'impegno lungo i quali, con le parti sociali e gli altri livelli istituzionali, attraverso la nuova ed integrata piattaforma informatica, grazie alla qualificata e valorizzata rete dei servizi territoriali per l'impiego , forti del nuovo rapporto sussidiario con le agenzie accreditate e convenzionate, siamo chiamati a cimentarci per rendere più competitivo il sistema puglia, più forte l'economia , solide le imprese, stabile e certo il lavoro, sempre più sostenibile il futuro della regione.

In questo senso, l'osservatorio potrà significativamente sostenere l'azione dell'assessorato nonché il ruolo di analisi , elaborazione e proposta delle parti sociali.

Per queste ragioni, in merito al primo rapporto che assolve pienamente al compito descritto, vorrei ringraziare e complimentarmi con il gruppo di lavoro tecnico per la qualità e la quantità del lavoro e dei risultati prodotti .

Che anch'io consulterò quotidianamente.

Leo Caroli

Assessore al Lavoro Regione Puglia

Indice

Conoscere per decidere.....	5
Premessa Metodologica	7
Resistere alla crisi. Il Mercato del lavoro in Puglia 2007-2013	8
Sintesi.	8
CAP 1: Il mercato del lavoro della regione Puglia 2007-2012.....	12
1.1 L'indagine campionaria sulle forze di lavoro	12
1.2 Le dinamiche più recenti del mercato del lavoro	18
1.3 Il mercato del lavoro delle province pugliesi (anno 2012).....	24
1.4 Verso un atlante dei servizi per l'impiego	28
CAP 2: La dinamica della domanda di lavoro delle imprese pugliesi. Il dato amministrativo.....	31
2.1 Le Comunicazioni Obbligatorie.....	31
2.2 Analisi della domanda espressa in giorni contrattualizzati	44
2.3 La dinamica della domanda per settore economico dell'impresa	47
2.4 La dinamica della domanda per tipologia di contratto.....	49
2.5 Un focus sull'apprendistato	55
2.6 La tipologia di orario e il lavoro femminile.....	58
2.7 La domanda di Lavoro delle Figure Professionali del repertorio Regionale.....	59
2.8 L'indagine "Nuove competenze per l'innovazione" dell'ARTI e Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Puglia: il fabbisogno professionale delle pmi pugliesi con particolare riferimento alle imprese innovative.....	72
CAP 3: Gli Ammortizzatori Sociali	78
3.1 Le ore di cassa integrazione autorizzate	78
3.2 Le unità virtuali in cassa integrazione	86
3.3 I lavoratori beneficiari di CIG straordinaria e CIG in deroga (pagamenti diretti)	87
3.4 Gli ammortizzatori sociali e la capacità di resistere alla crisi.	94
Appendice 1: Nota metodologica	96
Appendice 2: Glossario	98
Appendice 3: Tabelle Statistiche.....	103
A) Forze di lavoro.....	103
B) Comunicazioni obbligatorie.....	108
C) Figure professionali	114

Conoscere per decidere

Sulla base di quali dati vengono elaborate le politiche del lavoro, le politiche industriali, le scelte sulla formazione?

Nonostante il rilevante numero di fonti disponibili, sia di carattere campionario che amministrativo, in Italia non è stato sviluppato un sistema di monitoraggio integrato, capace di offrire risposte adeguate. I dati disponibili per i decisori, e quelli oggetto di comunicazione all'opinione pubblica si sono sempre limitati a quelli contenuti nelle analisi campionarie (le rilevazioni Istat) cui, negli ultimi anni, si è aggiunta la meritoria attività del Ministero del Lavoro di analisi di alcuni dati amministrativi rilevabili dalle Comunicazioni Obbligatorie.

Negli ultimi 5 anni, mentre l' economia pugliese ed il mercato del lavoro venivano investiti dalla più grave crisi economica del secolo, la necessità di capire come il mondo del lavoro pugliese stava affrontando la bufera è emersa con sempre più forza nel dibattito politico e tecnico. Lo straordinario sforzo collettivo delle istituzioni, ed in particolare della Regione Puglia, per offrire strumenti di contrasto, dapprima con il **Piano Straordinario per il Lavoro** e successivamente con il rilevante impegno sugli ammortizzatori sociali in deroga con il **Piano per i percettori di ammortizzatori straordinari in deroga**, ha reso ancor più necessario capire dove e come allocare le risorse e gli investimenti pubblici per migliorare l' efficienza delle politiche pubbliche. Si è così affermata l' idea di sviluppare strumenti analisi in grado di riflettere con assoluta precisione **i dati regionali reali**, affiancando le rilevazioni statistiche e d anche superandone le incertezze.

Per questo è nato l' **Osservatorio sul Mercato del Lavoro pugliese**, incardinato nell'Assessorato al Lavoro della Regione Puglia, cui è stato affidata innanzitutto una analisi completa delle dinamiche del mercato del lavoro pugliese degli ultimi 5 anni.

L' obiettivo dell' **Osservatorio Mercato del Lavoro della Regione Puglia**, realizzato in collaborazione con Italia Lavoro, è però più ambizioso: offrire uno **strumento integrato di lettura delle fonti disponibili**, capace di **tenere insieme i risultati delle analisi statistiche di tipo campionario con quelli che derivano dalla lettura dei dati reali di natura amministrativa**.

Non solo rapporti annuali e periodici, ma uno **strumento** in grado di elaborare **qualsiasi dato contenuto nelle diverse fonti utilizzate**, per offrire risposte alle domande poste dai decisori politici ed amministrative, ed agli attori istituzionali e sociali. Ed allo stesso tempo, offrire alla opinione pubblica la garanzia di assoluta **trasparenza** dei dati disponibili e, laddove possibile, la possibilità di verificare i risultati delle politiche poste in essere dalla Regione, con il risultato di sovvertire alcuni luoghi comuni che da tempo caratterizzano il dibattito pubblico senza trovare alcun fondamento nella realtà pugliese.

In questa ottica dopo la presentazione del Rapporto l' Osservatorio curerà la pubblicazione sul proprio sito (Sistema Puglia) di tutti i dati a propria disposizione, che rappresentano una vera e propria miniera ricca di un sterminato numero di informazioni, in modalità **Open Data**, garantendo a tutti, nei limiti posti dalle normative vigenti in materia, di accedere agli stessi per le proprie ricerche ed analisi.

* * *

Il presente Rapporto rappresenta, dunque, il primo passo di una attività che a partire dall' anno 2014 si propone di fornire uno strumento utile per la programmazione, la governance e la valutazione dei risultati delle politiche del lavoro e di sviluppo economico. Il Rapporto 2007-2013 ambisce a fornire una rappresentazione sintetica di una parte significativa dei riscontri ricavati dall'analisi dei dati.

Per farlo, come anticipato utilizza **tre robuste fonti informative di natura campionaria, ma soprattutto amministrativa**:

1. **l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat (RCFL)**
2. **la banca dati regionale delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro**
3. **il sistema informativo dei percettori di ammortizzatori sociali dell'INPS**

L' integrazione tra queste fonti consente di realizzare **analisi del mercato del lavoro** della regione Puglia, e delle Province pugliesi, **particolarmente approfondite**, capaci di cogliere le complesse dinamiche che caratterizzano il rapporto tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Mentre i dati ISTAT sulle Forze di lavoro, di **fonte campionaria** (vale a dire costruiti sulla base di una indagine a campione su un pezzo della popolazione di riferimento), ci restituiscono un quadro complessivo del mercato, permettendo di stimare sulla base delle interviste a campioni di popolazione, i livelli di occupazione, disoccupazione ed inattività sia a livello regionale che provinciale, i **dati di fonte amministrativa** – ed in particolare quelli afferenti al sistema informativo regionale delle **Comunicazioni Obbligatorie** – permettono di approfondire l'analisi regionale fornendo un quadro estremamente dettagliato della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato, garantendo un livello di dettaglio settoriale e territoriale fino a qualche anno fa impensabile. Analogo contributo viene fornito da una ulteriore fonte amministrativa, il **sistema informativo dei percettori di ammortizzatori sociali - realizzato da INPS** e messo a disposizione delle regioni- che, se opportunamente trattato ed integrato alle altre basi dati amministrative può infatti garantire una rappresentazione estremamente accurata non solo del ricorso alle politiche passive nella regione, ma anche di importanti indicatori sui fenomeni di crisi e sulle loro localizzazione territoriali.

In ragione delle diverse fonti utilizzate si è scelto di dividere il lavoro in **3 parti fondamentali**, per ognuna delle quali è di seguito indicato il contenuto e le domande a cui si è tentato di dare risposta.

Capitolo	Contenuto	Domande
Capitolo I	<p>Il <i>primo Capitolo</i> utilizza esclusivamente i microdati provinciali della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL), e fornisce una analisi delle persone per stato occupazionale e per i principali indicatori standard.</p> <p>La fonte campionaria fornita da Istat, è fondata su interviste a un campione limitato di popolazione, e riflette i tradizionali indici di rilevazione, rispetto ai quali si è approfondito il dato relativo alla Regione Puglia.</p>	<p>Qual è l' andamento del mercato del Lavoro pugliese secondo i principali indicatori standard (tasso di occupazione, di disoccupazione)?</p> <p>In particolare per i giovani ?</p>
Capitolo II	<p>Il <i>secondo Capitolo</i>, contiene gli elementi di analisi più innovativi. Esso analizza la domanda delle imprese pugliesi attraverso l'analisi statistica delle comunicazioni obbligatorie, vale a dire sulla base di un dato amministrativo reale e non campionario, utilizzando l'unione di tutte le comunicazioni disponibili a livello regionale con tutte le comunicazioni disponibili presso i singoli nodi provinciali. Questa operazione ha permesso di ricostruire un quadro completo delle dinamiche occupazionali regionali dal periodo di entrata in vigore dell'obbligo di invio telematico delle Comunicazioni Obbligatorie, con una ricostruzione dei rapporti di tutti lavoro attivati e cessati, della loro durata e della loro tipologia.</p> <p>All' interno di questo capitolo è stata realizzata anche, sulla base dei dati amministrativi reali delle CO una analisi dell' indicatore di domanda professionale delle 272 figure contenute nel Repertorio delle figure professionali della regione Puglia, che costituisce l'archivio di base per il sistema di orientamento e formazione. Infatti le figure professionali sono declinate in competenze, abilità e conoscenze che a loro volta possono essere associate a moduli formativi.</p>	<p>Quanti rapporti di lavoro sono stati attivati e cessati nella Regione Puglia?</p> <p>Quanto sono durati tali rapporti in media, per tipologia di contratto?</p> <p>Qual è la durata media dei diversi contratti di lavoro nei diversi settori produttivi pugliesi?</p> <p>In particolare, quali sono i risultati relativi all'utilizzo del contratto di apprendistato?</p> <p>Quali sono le professioni più richieste dal mercato del lavoro pugliese ?</p> <p>Qual è l' andamento desunto dalle CO di ciascuno dei 278 profili professionali presenti nel Repertorio regionale?</p> <p>Quali sono i fabbisogni professionali/formativi e di competenze delle Imprese Innovative pugliesi?</p>
Capitolo III	<p>Il <i>terzo Capitolo</i>, utilizza una molteplicità di fonti, in particolare il sistema informativo dei</p>	<p>Qual è stato il ricorso agli ammortizzatori sociali, ordinari ed in deroga nel periodo di</p>

	<p>perceptor di ammortizzatori sociali dell'INPS, al fine di valutare la gravità della crisi occupazionale nelle diverse aree della regione sulla base del ricorso agli ammortizzatori sociali. Anche in questo caso si tratta di una analisi fondata su un dato amministrativo reale e non campionario.</p>	<p>riferimento?</p> <p>In quali aree geografiche vi è stato un ricorso agli ammortizzatori più significativo?</p> <p>Con riferimento a quali settori vi è stato un ricorso agli ammortizzatori più significativo?</p> <p>Cosa è accaduto alle aziende che hanno usufruito di ammortizzatori sociali? Hanno migliorato la capacità di resistenza alla crisi?</p>
--	--	---

Infine, l'**Appendice**, nonché il **Glossario** che la precede, è essenziale per comprendere correttamente le elaborazioni presentate, così da liberare il campo interpretativo da possibili fraintendimenti ed equivoci altrimenti essenziali e deve essere intesa come una sorta di "guida alla lettura" dei dati.

Premessa Metodologica

A fronte delle potenzialità che il sistema informativo messo a punto dalla Regione è in grado di garantire, è necessario, tuttavia, sottolineare che, proprio per la complessità del processo di integrazione tra dati di origine diversa, l'analisi congiunta delle diverse fonti statistiche ed amministrative, potrebbe portare a conclusioni apparentemente tra loro non coerenti.

Ad esempio, un aumento dei rapporti di lavoro attivati, tracciati dalle Comunicazioni Obbligatorie non necessariamente implica un aumento dell'occupazione rilevata da ISTAT. Nel primo caso, infatti, l'oggetto dell'analisi sono i flussi di ingresso nell'area del lavoro dipendente e parasubordinato e l'unità di riferimento sono i contratti stipulati. Nel secondo caso l'ISTAT stima gli stock di lavoratori occupati e l'unità di riferimento sono le persone. Può manifestarsi il caso in cui la crescita del numero di rapporti di lavoro attivati non corrisponda ad un miglioramento del quadro occupazionale. Poiché uno stesso lavoratore – soprattutto nella attuale fase di crisi – può aver sottoscritto più contratti temporanei nel periodo di tempo considerato, la crescita del numero di rapporti di lavoro può corrispondere ad una diminuzione dei volumi di lavoro richiesti dalle imprese. Al fine di evitare tale errore interpretativo le analisi dei flussi di ingresso, oltre alla descrizione delle tipologie contrattuali, necessitano di essere accompagnate – come si vedrà nelle pagine che seguono -da indicatori più accurati, quali ad esempio *il volume medio dei giorni effettivamente contrattualizzati* o *il numero medio di attivazioni per lavoratore* capaci di rappresentare il livello di frammentazione della domanda di lavoro. Analoga cura necessità, ad esempio, il confronto tra attivazioni e cessazioni. Infatti al fine di sintetizzare le dinamiche dei flussi di ingresso ed uscita, erroneamente, saremmo portati a calcolare un saldo tra i due aggregati ed a valutare l'andamento del mercato del lavoro sulla base del risultato di tale operazione. Tuttavia se le attivazioni dovessero riguardare principalmente (come avviene) contratti temporanei e le cessazioni fossero riservate a contratti permanenti il saldo, nel periodo considerato, potrebbe essere positivo ma non altrettanto positivo sarebbe il giudizio sulle dinamiche interne al mercato del lavoro. Per correggere tale distorsione interpretativa sarebbe, infatti, necessario, anche in questo caso, approfondire l'analisi, confrontando fattispecie contrattuali diverse, calcolando distintamente, ad esempio, le differenze tra attivazioni e cessazioni dei contratti a tempo indeterminato, di quelli a tempo determinato e parasubordinato, corredando magari l'analisi con dati relativi alla durata media dei contratti. I due esempi, nella loro estrema semplicità, evidenziano quanto rilevate sia la definizione dei campi di osservazione, degli aggregati utilizzati e del contributo informativo che le diverse fonti considerate possono fornire singolarmente e congiuntamente. Per questa ragione al termine del Rapporto è allegato un primo **Glossario** dei termini e delle Fonti che ha il compito di illustrare la natura e le definizioni dei dati utilizzati per accompagnare il lettore nelle diverse rappresentazioni proposte.

Resistere alla crisi. Il Mercato del lavoro in Puglia 2007-2013

Sintesi.

Il mercato del lavoro durante la crisi

L'indagine campionaria sulle forze di lavoro contenuta nel Primo Capitolo, basata sulle tradizionali analisi a campione mediante interviste a porzioni della popolazione, ci restituisce la fotografia di un'evoluzione **relativamente positiva** del mercato del lavoro pugliese nel periodo 2007 - 2012, soprattutto nel confronto con le altre regioni meridionali e con il dato nazionale. Si osserva, infatti, un **tasso di occupazione** in crescita e tassi di **disoccupazione e di inattività** sia pure elevati, ma più contenuti della media del meridione.

Nella fase recessiva che si protrae dal 2007, il calo dell'occupazione in Puglia è stato più contenuto anche rispetto alla media nazionale e il tasso di disoccupazione si è mantenuto, mediamente, su un livello inferiore a quello del Mezzogiorno. Ancora più positivi sono i dati della Puglia relativi al **2012**, anno nel quale si è registrato, in controtendenza rispetto al resto del Paese, un **lieve aumento del tasso di occupazione** rispetto all'anno precedente (particolarmente interessante risulta a questo proposito il dato della provincia di Taranto).

Viceversa un **segnale negativo** emerge dalle variazioni tendenziali dell'ultimo trimestre del 2012 con una netta flessione del tasso di occupazione e la conseguente crescita del tasso d'inattività e di disoccupazione. Tendenza confermata anche **nel primo e secondo trimestre del 2013**.

Se si prende in considerazione il più vasto bacino delle *forze di lavoro disponibili non utilizzate* dal sistema produttivo pugliese - che comprende anche gli inattivi disponibili immediatamente a lavorare se si presentasse un'occasione di occupazione regolare - emerge con ancora più nettezza l'**aggravamento della crisi occupazionale nell'ultimo trimestre del 2012 e nel primo del 2013**. Tuttavia, la crescita anomala del tasso di mancata partecipazione al lavoro tra il primo trimestre del 2012 e il primo del 2013 potrebbe indicare fenomeni di transizione verso l'area del lavoro non regolare, nonostante l'impegno istituzionale in direzione del contrasto del lavoro sommerso.

La regione Puglia si caratterizza positivamente, rispetto alla media delle regioni meridionali, per un tasso assai elevato in termini assoluti, ma più basso rispetto alla media, di **Neet** che misura la quota di giovani 15-29enni che non studiano, non frequentano corsi di formazione professionale e neppure lavorano.

Uno specifico approfondimento utile per migliorare la conoscenza del mercato del lavoro pugliese è dedicato alla **dimensione provinciale**, con riferimento all'ultima annualità completa, vale a dire **il 2012** (non mancano, difatti, le perplessità sulla variazioni infra-annuali su base provinciale, per la eccessiva ristrettezza del campione e la estrema variabilità dei dati registrati).

I settori produttivi pugliesi

Il settore economico nel quale si osserva la maggiore e persistente contrazione tendenziale dello stock di occupati è quello delle **costruzioni**, che occupa circa un quinto dei lavoratori pugliesi. Il calo della produzione del settore delle costruzioni riflette l'indebolimento del mercato residenziale: secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia sulla Puglia il numero delle compravendite nel 2012 si è ridotto di un quarto, dimezzandosi rispetto al picco del 2006. Questo settore occupa circa un quinto dei lavoratori pugliesi. **L'impressionante caduta dell'occupazione nel settore nel secondo trimestre 2013 (-27,5) pesa in maniera estremamente significativa sull'intero dato regionale. E' evidente difatti che il peggioramento registrato negli altri settori risulterebbe sostanzialmente in linea con quello medio registrato per l'intero Mezzogiorno.** Appare significativo, peraltro, che una riduzione così brusca del numero degli occupati si registri in un settore caratterizzato tradizionalmente da una incidenza del **lavoro sommerso** superiore a quella degli altri settori.

Il comparto dell'**agricoltura**, che occupa il 15% dei lavoratori della regione, dopo una repentina flessione nell'ultimo trimestre del 2012, recupera interamente nel primo trimestre del 2013 i precedenti livelli occupazionali. Anche il settore dell'**industria in senso stretto**, con l'8% degli occupati, subisce una seria contrazione nei primi mesi del 2013 a causa della flessione della domanda. Viceversa la dinamica del settore del **commercio, alberghi e ristoranti** nel quale trova lavoro quasi la metà degli occupati della Puglia si mantiene positiva in coerenza con l'andamento positivo del settore turistico e la fuoriuscita di questo comparto dalla crisi, anche in ragione dei rilevanti interventi pubblici operati in questi anni.

Viceversa, il comparto dell'**industria** in senso stretto, che occupa solo l'8% dei lavoratori pugliesi, subisce nel primo trimestre del 2013 una seria flessione dell'occupazione dell'8,9%, ma registra un leggero recupero nel secondo trimestre del 2013.

Le tipologie di contratti di lavoro in Puglia

Il mercato del lavoro della Puglia si caratterizza, secondo i dati campionari, anche per la sua relativa stabilità dal momento che è costituito per quasi tre quarti da lavoratori standard (secondo la definizione Istat), mentre il lavoro totalmente atipico (tempo determinato e collaboratori) interessa solo il 16% degli occupati. La quota di lavoratori autonomi è abbastanza contenuta e rappresenta poco più di un terzo degli occupati. Tuttavia, come si vedrà infra, il dato di fonte amministrativa fornisce un quadro assai più preoccupante in relazione all'incidenza del lavoro precario.

Verso un atlante dei Servizi per l' Impiego

Un approccio totalmente innovativo e sperimentale è quello che consente di utilizzare i microdati RCFL provinciali 2012, uniti alla popolazione residente, per stimare per ogni comune una serie di indicatori sulla popolazione e sulla condizione occupazionale. A partire da questo dato si possono sommare gli indicatori comunali che afferiscono ad uno stesso centro per l'impiego e avere un **indicatore dimensionale della platea potenziale dei CPI pugliesi**.

Si tratta di una modalità di analisi assolutamente innovativa che nei prossimi anni è destinata a cambiare radicalmente l'approccio all'utilizzo delle risorse umane e finanziarie presenti nel sistema dei Servizi per l'impiego.

La domanda di lavoro nelle Comunicazioni Obbligatorie dei datori di lavoro

Nel II Capitolo si passa dalla analisi statistica ,alla analisi del **dato amministrativo** tratto dal *sistema informativo regionale delle comunicazioni obbligatorie*. Per realizzare tale analisi, oltre alla verifica del dato relativo ad attivazioni e cessazioni, e considerato che l'analisi delle sole attivazioni non tiene conto della effettiva durata dei contratti attivati, si è introdotto un indicatore del tutto innovativo, denominato **giorni contrattualizzati**. Questo indicatore misura il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo.

L'utilizzo più prezioso dei dati delle comunicazioni obbligatorie riguarda la possibilità di analizzare la domanda reale di lavoro nella regione da parte dei diversi comparti economici, con la possibilità di scalare queste informazioni fino al livello comunale.

L'analisi dei flussi di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato conferma in parte le tendenze di fondo emerse dall' analisi degli stock di fonte ISTAT. Infatti, nonostante si sia registrata una **dinamica sostanzialmente stabile dei rapporti attivati** in Puglia dal secondo trimestre del 2008 al primo del 2013, il trend della serie storica destagionalizzata dei **giorni contrattualizzati** (Figura 2.2) mostra una netta **flessione a partire dal II trimestre 2012** che prosegue anche nei primi mesi del 2013, segnalando una diminuzione delle giornate medie di lavoro contrattualizzate.

Nonostante i dati estremamente negativi forniti da Istat sulla base delle interviste, la Regione Puglia continua a mostrare un **elevato dinamismo**, presentando nei **primi sei mesi del 2013**, un numero di **assunzioni** che, sia pure in calo rispetto al 2012, ha un trend significativamente migliore sia della media italiana che di quella delle altre regioni meridionali. L'affermazione semplicistica per cui in Puglia non si assume più, viene dunque smentita dai numeri delle CO.

La **durata media dei contratti in Puglia diminuisce** dal 2009 al 2012 per **tutte le tipologie contrattuali** – tempo determinato, tempo determinato e a progetto – mentre **crece**, nel corso dei quattro anni presi in considerazione, **solo per i contratti di apprendistato**. La bassa durata dei contratti a tempo indeterminato si spiega con la loro concentrazione nel settore delle costruzioni nel quale le cessazioni intervengono mediamente dopo 179 giorni.

Andando ad esaminare le **tipologie dei contratti di lavoro attivati** ed osservando, in particolare, il dato relativo al 2012, i lavoratori assunti con contratto a **tempo indeterminato sono stati il 19%**, mentre gli assunti a **tempo determinato sono stati il 70%**. Il contratto a progetto ha interessato l'8% dei lavoratori assunti mentre il 3% ha avuto un contratto di apprendistato (tavola 2.30). Si tratta di un dato impressionante che fotografa una vera e propria rivoluzione del mercato del lavoro pugliese rispetto ai dati ricavati dalle analisi campionarie.

Il genere del lavoratore incide soprattutto nella percentuale di contratti a tempo indeterminato e contratti a progetto. Infatti 21 maschi su 100 nel 2012 hanno avuto un contratto a tempo indeterminato contro il 17% delle donne. Di contro le donne hanno avuto un contratto a progetto nel 10.6% dei casi rispetto al 6,1% degli uomini.

La classe di età influisce molto sulla percentuale dei contratti a tempo determinato. Infatti il 73,6% dei lavoratori ultra 34enni ha avuto nel 2012 un contratto a tempo determinato: il 10% in più dei lavoratori più giovani. Questo è dovuto in parte alla disponibilità per i lavoratori più giovani del contratto in apprendistato.

In estrema sintesi si può affermare che cresce esponenzialmente il numero dei contratti stipulati a tempo determinato e che gli stessi hanno una durata sempre più breve se tradotti in giornate contrattualizzate, con un ulteriore incremento della precarietà dei rapporti di lavoro. Appare quindi sempre meno credibile la retorica relativa alle rigidità del mercato del lavoro pugliese, con flussi di ingresso che registrano ormai una sostanziale **scomparsa dei contratti di lavoro a tempo indeterminato**, se si escludono le attivazioni in edilizia e quelle incentivate con contributi pubblici (come nel caso delle migliaia di assunzioni realizzate con lo strumento della Dote Occupazionale della Regione Puglia).

I profili professionali più richiesti nel mercato del lavoro pugliese

Un altro utilizzo delle comunicazioni obbligatorie indispensabile al fine della programmazione efficace delle politiche regionali è quello di **verificare l'intensità della domanda nei confronti delle figure professionali del repertorio regionale** sulle quali s'indirizza l'attività di formazione professionale della regione Puglia. L'intensità è misurata con il volume della domanda, ma è analizzata anche la sua variazione positiva o negativa nel 2012 rispetto al 2011.

Delle **272 figure professionali** del repertorio regionale, quelle per le quali si manifesta una domanda molto alta, anche se per alcune con una variazione negativa negli ultimi due anni, sono solo dieci, mentre il grado di rilevanza della domanda è classificato come alto per altre 32 figure professionali e medio per 55. Complessivamente il grado di rilevanza della domanda di lavoro è basso o molto basso per 175 figure professionali, pari al 64% del totale delle figure presenti nel repertorio regionale.

Le **figure professionali con un'intensità di domanda molto alta** sono costituite in prevalenza dagli addetti alla lavorazione e alla commercializzazione di carni e salumi e dei prodotti della panificazione e della pasticceria, dai cassieri, dai commessi, dagli addetti alle cucine e di accoglienza dei clienti. La forte domanda di queste figure professionali non stupisce se si tengono presenti le precedenti informazioni sulla tenuta nelle regione Puglia di tutti i settori economici legati al turismo. **Per ciascuna di queste figure è stata inserita nel Rapporto una specifica scheda che illustra nel dettaglio l'andamento della domanda da parte delle imprese.**

Per ogni Figura viene presentata:

- la domanda per provincia,
- per età,
- per genere,
- per livello di istruzione
- per cittadinanza.

Inoltre viene presentata la serie storica delle attivazioni, delle giornate contrattualizzate, delle persone interessate e dell'indicatore di domanda.

Infine **in collaborazione con Arti** – Agenzia Regionale per la tecnologia e l'innovazione Puglia, viene proposta una sintesi dei primi risultati del lavoro congiunto basato sulla indagine condotta da ARTI ha condotto nel corso del 2013 su circa 3.000 imprese pugliesi nell'ambito del progetto "**Innovazione per l'occupabilità**" con l'obiettivo di fornire un quadro informativo, sia statico che dinamico, dei fabbisogni professionali e di competenze, legati ai processi innovativi, espressi dal sistema economico pugliese.

L'analisi dei fabbisogni professionali/formativi e di competenze, dunque, consente, da un lato, di delineare la situazione esistente nel mercato del lavoro, dall'altro di formulare previsioni su quelle che saranno le future esigenze delle aziende in materia di professioni e competenze, con particolare riguardo alle imprese innovative.

Gli ammortizzatori sociali

Alla brusca flessione dell'occupazione nell'ultimo trimestre del 2012 e nel primo del 2013 si è associato un aumento altrettanto rapido del ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel 2012 l'aumento complessivo di 6 milioni di ore di cassa integrazione è stato determinato dal saldo tra la crescita di 7 milioni di ore della CIGO, dalla riduzione di 1 milione di CIGS e dalla conferma delle ore di cassa in deroga rispetto all'anno precedente. Alla crescita delle ore di cassa integrazione complessiva hanno contribuito in massima parte le province di Bari e di Taranto, quest'ultima probabilmente a causa della crisi dell'Ilva.

Nella prima fase più acuta della crisi dal 2007 al 2009 cresce progressivamente il ricorso complessivo alla cassa integrazione da parte del settore industriale in senso stretto e diminuisce quello delle costruzioni e dei servizi, mentre nei tre anni successivi la quota di ore autorizzate nel comparto industriale subisce una netta flessione, è stazionaria quella delle costruzioni e aumenta in maniera significativa quella dei servizi. In particolare nel 2012 si osserva una **crescita significativa del ricorso alla cassa integrazione straordinaria e in deroga da parte del comparto dei servizi**, in primo luogo da parte di tre settori: attività immobiliari, informatica esercizi alle imprese; trasporti e comunicazioni; commercio all'ingrosso e al dettaglio.

L'analisi delle dinamiche del ricorso alla cassa integrazione dal primo semestre del 2012 al primo del 2013 consente di prevedere che anche nel secondo semestre del 2013 si possa manifestare, come nel passato, una crescita delle ore autorizzate soprattutto della cassa ordinaria.

Il rapporto tra unità virtuali in cassa integrazione e occupati dipendenti - che misura in qualche modo la quota dei lavoratori sospesa dal lavoro e quindi il livello di gravità della crisi occupazionale - ha in Puglia nel corso della fase più acuta della crisi (2007-2010) un valore inferiore a quello delle regioni del Nord, ma superiore a quello che si osserva nel Mezzogiorno e nel Centro. Ma il valore di questo indicatore negli anni successivi fino al 2012 è allineato a quello delle regioni settentrionali.

Viceversa, segnali positivi sull'evoluzione della crisi occupazione in Puglia emergono dall'analisi di un indicatore di particolare rilevanza che misura la quota delle giornate di cassa integrazione straordinaria e in deroga applicata "a zero ore" che segnala la gravità della crisi aziendale: la quota delle giornate di sospensione totale dal lavoro coperte dall'istituto della CIG in deroga nelle aziende pugliesi crolla dal 45% del 2009 al 22% del 2012, valori questi nettamente inferiori a quelli che si osservano nella media del Mezzogiorno.

Un altro indicatore di particolare importanza per valutare **l'efficacia delle misure di cassa integrazione**, che è stato sviluppato appositamente per questo rapporto, analizza lo stato al 31 marzo 2012 delle 13 mila unità produttive pugliesi che hanno beneficiato di almeno un trattamento di sospensione dal 2009 al 2001 che ha riguardato complessivamente quasi 47 mila lavoratori. Le aziende pugliesi che hanno cessato la propria attività nonostante gli interventi di cassa integrazione sono pari al 13% del totale, quota nettamente inferiore a quella che si osserva nelle regioni del Sud (15%), ma anche del Centro-Nord (19%) e nella media italiana (18%).

CAP 1: Il mercato del lavoro della regione Puglia 2007-2012.

1.1 L'indagine campionaria sulle forze di lavoro

Dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat emerge una dinamica **relativamente positiva** mercato del lavoro della regione Puglia nel periodo 2007-2012, soprattutto se posta in relazione con l'andamento delle altre regioni meridionali e con il dato nazionale: si osserva, infatti, un tasso di occupazione in crescita e tassi di disoccupazione e di inattività più contenuti.

A livello provinciale spiccano, in questo arco temporale, le province di Brindisi e Taranto che registrano le performance migliori. Entrambe le province riportano la più alta concentrazione di lavoro nel settore agricolo e cospicui livelli di lavoro atipico.

Osservando l'andamento del **tasso di occupazione** (il rapporto percentuale fra gli occupati tra 15 e 64 anni e il totale della popolazione della stessa età) si evidenzia come la regione Puglia registri, nell'arco temporale compreso tra il 2007 e il 2012, un calo più contenuto (-1,7 punti percentuali) rispetto alla media delle regioni meridionali (-2,7 punti) e alla media italiana (-1,9 punti). Le province di Brindisi e Taranto registrano un andamento positivo, segnando un aumento del tasso pari, rispettivamente, a +1,2 punti e +0,6 punti (*Tavola 1.1 e Figura 1.1*).

Ancora più positivi sono i dati riguardanti l'ultimo biennio. La regione ha registrato un lieve **aumento del tasso di occupazione (+0,6 punti) a fronte di un calo di -0,1 punti rilevabile sia per il Mezzogiorno che per l'Italia**. A cavallo di questo biennio, province come Brindisi e Taranto hanno registrato elevati aumenti pari, rispettivamente, a +4,7 e +3,2 punti percentuali.

In sintesi è possibile affermare che nei primi 5 anni della crisi (periodo 2007-2012) la Puglia ha retto all'impatto negativo in termini occupazionali pur presentando valori assoluti ancora bassi.

Tavola 1.1	PROVINCE	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tasso di occupazione (15-64 anni) in Puglia per provincia e nelle ripartizioni	Bari	49,2	49,7	47,2	48,5	48,0	48,3
	BAT	40,8	41,1	39,6
	Brindisi	44,7	46,0	42,8	41,2	45,3	45,9
	Foggia	43,2	42,1	41,6	42,1	40,6	40,9
	Lecce	46,6	45,6	45,0	44,4	44,4	44,5
Anni 2007-2012 (valori percentuali)	Taranto	45,1	45,6	43,9	42,5	45,0	45,7
	PUGLIA	46,7	46,7	44,9	44,4	44,8	45,0
	Mezzogiorno	46,5	46,1	44,6	43,9	44,0	43,8
	ITALIA	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8

Fonte:RCFL – Istat

Meno positivo è l' andamento del tasso di disoccupazione (il rapporto percentuale fra i disoccupati di 15 anni

e oltre e le forze di lavoro della stessa età che sono costituite da occupati e disoccupati). Il tasso pugliese complessivamente stabile tra il 2007 ed il 2011 conosce una impennata nel 2012 (+2,6%) sostanzialmente in linea con il dato nazionale e comunque inferiore di oltre un punto percentuale alle altre regioni meridionali.

A livello provinciale appare di particolare interesse il dato di Brindisi, in quanto è l'unica provincia che fa registrare un calo del tasso di disoccupazione dal 2007 al 2012, flessione che diventa più significativa nel biennio 2010-2012 (-1,6 punti). Nello stesso arco temporale, anche la nuova provincia di Barletta-Andria-Trani segna una diminuzione della disoccupazione (-1,4 punti percentuali). Complessivamente, in questo arco temporale, la regione fa rilevare un aumento del tasso di disoccupazione più contenuto rispetto alle altre regioni meridionali (Tavola 1.2).

Tavola 1.2	PROVINCE	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in Puglia per provincia e nelle ripartizioni	Bari	9,7	10,3	11,1	11,1	12,1	16,0
	BAT	13,3	12,3	11,9
	Brindisi	13,7	12,0	14,3	14,7	13,0	13,1
	Foggia	9,5	11,5	13,6	13,6	14,4	18,0
	Lecce	14,5	15,0	16,2	17,7	15,6	18,3
	Taranto	10,6	10,3	9,6	12,5	11,1	13,0
Anni 2007-2012 (valori percentuali)	PUGLIA	11,2	11,6	12,6	13,5	13,1	15,7
	Mezzogiorno	11,0	12,0	12,5	13,4	13,6	17,2
	ITALIA	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7

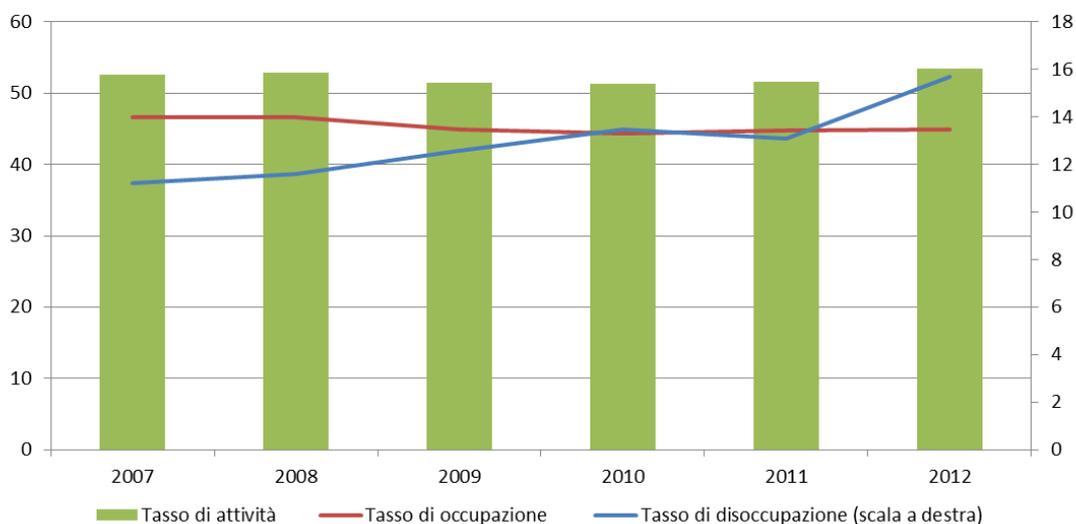
Fonte: RCFL - Istat

Infine, il **tasso di attività**, ovvero il rapporto percentuale tra forze di lavoro (occupati + persone in cerca) e popolazione tra 15 e 64 anni, risulta in crescita negli ultimi cinque anni: tutte le provincie registrano un aumento, ad eccezione di Lecce (-0,1 punti), mentre nell'ultimo biennio (2010-2012) l'unica provincia a segnare un calo è Barletta-Andria-Trani (-2,2 punti percentuali). La media regionale è in linea con la media meridionale e inferiore a quella nazionale (Tavola A1.1 nell'allegato statistico e Figura 1.1).

Si tratta di un dato di particolare rilievo in quanto mostra come, nonostante il clima di diffuso pessimismo e la retorica sulla assenza di opportunità ampiamente utilizzata dal sistema mediatico regionale, nel pieno della crisi il cd effetto "scoraggiamento" sia risultato in calo nella popolazione pugliese.

Figura 1.1
Tasso di attività, di occupazione (15-64 anni) e di disoccupazione (15 anni e oltre) in Puglia

Anni 2007-2012
(valori percentuali)



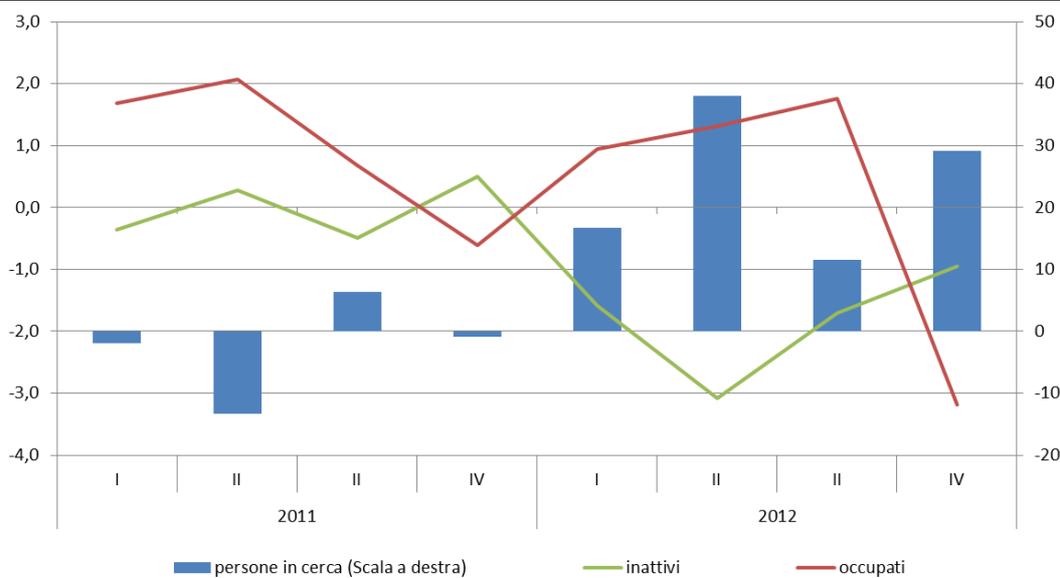
Fonte: RCFL - Istat

Esaminando invece le **variazioni tendenziali** fra i trimestri degli anni 2010, 2011 e 2012 emerge che il maggior

incremento del numero degli occupati si è registrato tra il II trimestre del 2010 e il II trimestre del 2011 (+2 punti) e tra il III trimestre 2011 e il III trimestre 2012 (+1,7 punti), mentre il calo più significativo si presenta nel IV trimestre di entrambi i periodi di riferimento, fenomeno che potrebbe essere causato dagli sbalzi stagionali legati al settore agricolo (rispettivamente pari a -0,6 e -3,2 punti percentuali). Le variazioni tra il 2010 e il 2011 relative alle persone in cerca sono negative, tranne che per il III trimestre, mentre tra il 2011-2012 si registra un decisivo aumento che tocca quote pari a +38 punti percentuali nel II trimestre e +29,3 punti per il IV. Dato positivo quello che riguarda il numero degli inattivi che segna un calo per tutti i trimestri nell'arco 2010-2012, ad eccezione del II e IV trimestre 2010-2011 (Figura 1.2).

Figura 1.2
Variazione
tendenziale
del numero di
occupati,
disoccupati e
inattivi in Puglia

Dal I trim 2010
 al IV trim 2012
 (valori
 percentuali)



Fonte: RCFL -Istat

Le dinamiche per fascia di età: i giovani (15-29 anni)

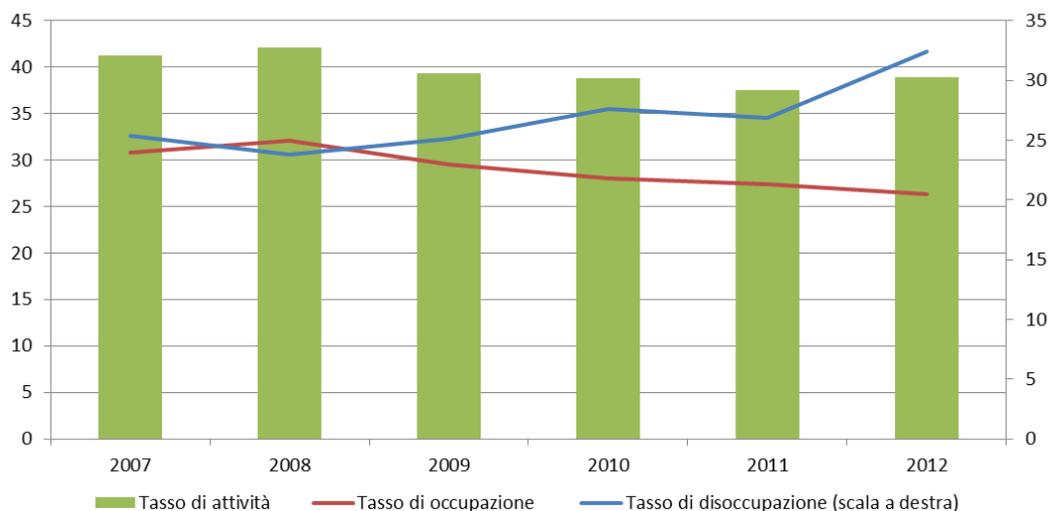
In tutto il Paese la crisi economica colpisce in misura più marcata le giovani generazioni e, infatti, spostando il focus sui giovani della Puglia si evidenzia una situazione più critica rispetto a quella sinora descritta. Il tasso di **occupazione giovanile** (15-29 anni) risulta quasi dimezzato rispetto a quello complessivo (15-64 anni) e registra un calo dal 2007 al 2012, pari a **-4,5 punti percentuali** (Figura 1.3). Il **tasso di attività cala di 2,4 punti** per i giovani, mentre quello di **disoccupazione aumenta di 7 punti percentuali**, contro i +4,5 punti del tasso generale di disoccupazione (15 anni e oltre).

*La tendenza
 negativa è
 confermata dal
 tasso di
 disoccupazione e di
 attività*

Figura 1.3

Tasso di occupazione, di disoccupazione e di attività giovanili (15-29 anni) in Puglia

Anni 2007-2012
(valori percentuali)



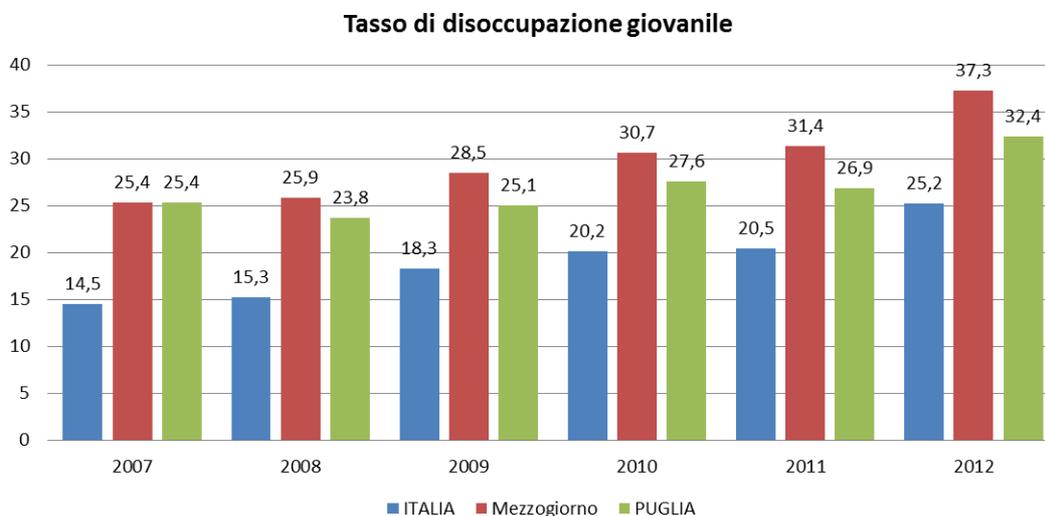
Fonte: RCFL - Istat

Osservando la classe di età giovanile più ampia, ossia quella compresa **tra i 15 e i 34 anni**, si rileva che le provincie di Brindisi e Taranto registrano nell'ultimo biennio un aumento del tasso di occupazione e di attività giovanile (*Tavola A1.2 nell'allegato statistico*). Un aumento di attività rilevante si registra anche per Bari, il cui tasso passa dal 49,3% nel 2010 al 52,3% nel 2012, mentre un calo del tasso di disoccupazione giovanile ha riguardato le provincie di Brindisi e Lecce.

Figura 1.3_a

Tasso di disoccupazione (15-29 anni) in Puglia, Mezzogiorno e Italia

Anni 2007-2012
(valori percentuali)

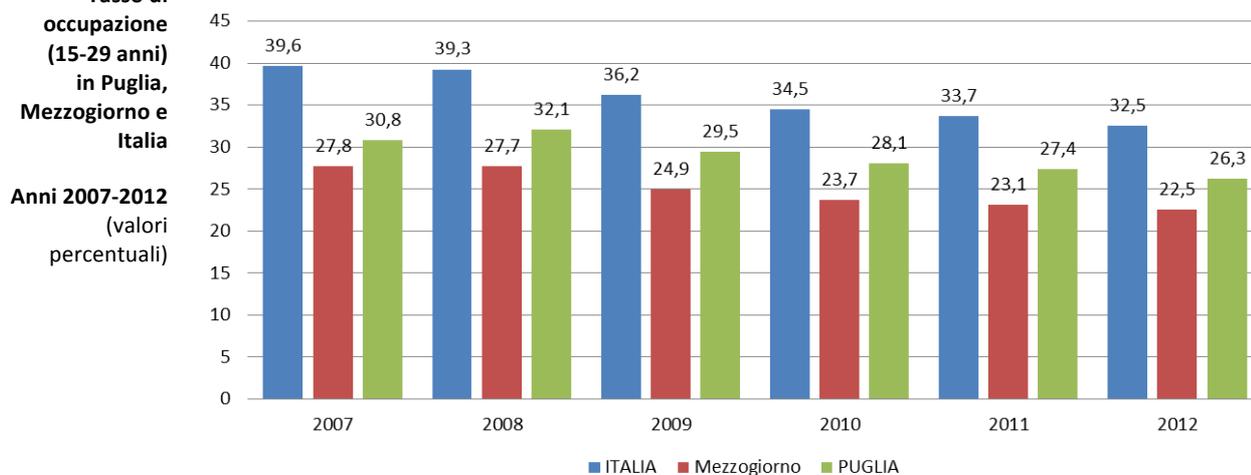


Fonte: RCFL - Istat

Figura 1.3_b

Tasso di occupazione (15-29 anni) in Puglia, Mezzogiorno e Italia

Tasso di occupazione giovanile

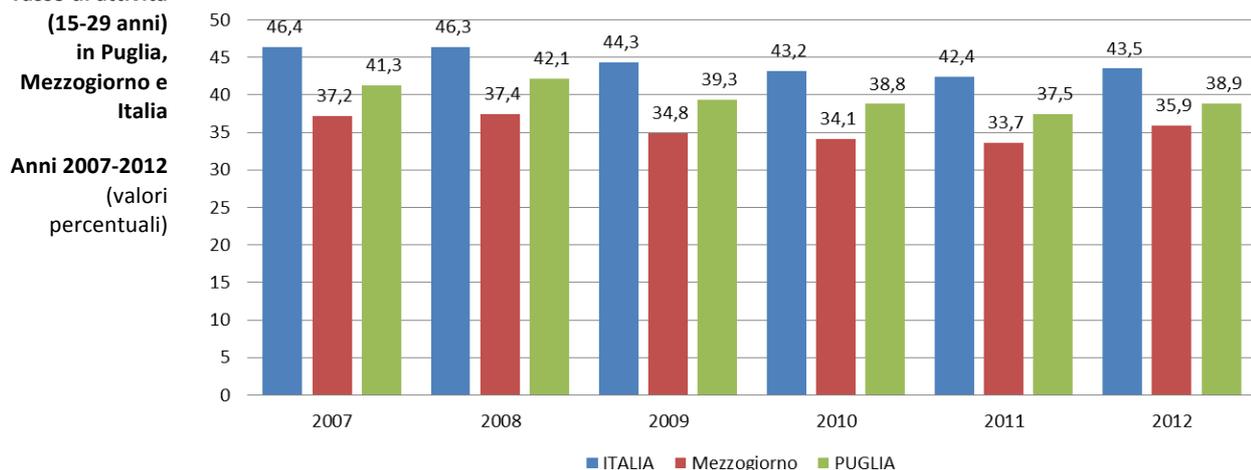


Fonte: RCFL - Istat

Figura 1.3_c

Tasso di attività (15-29 anni) in Puglia, Mezzogiorno e Italia

Tasso di attività giovanile



Fonte: RCFL - Istat

La dinamica dei lavoratori stranieri

Inoltre, a cavallo del quinquennio 2007-2012 l'incidenza percentuale degli occupati stranieri sul totale degli occupati registra un aumento pari a +1,7 punti percentuali, passando dal 2% del 2007 al 3,7% del 2012 e se si esamina l'incidenza dei soli extra comunitari, l'aumento risulta pari a +0,5 punti, in linea con la media meridionale (tavola 1.3)

aumenta il numero di occupati stranieri

Tavola 1.3

Incidenza occupati stranieri (UE e extra UE) sul totale occupati (15-64 anni) in

ANNI	Regione Puglia		Mezzogiorno	
	Stranieri	di cui: Extra UE	Stranieri	di cui: Extra UE
2007	2,0	1,8	2,6	2,2
2008	2,4	1,8	3,1	2,3

Puglia e nel Mezzogiorno	2009	2,4	1,6	3,5	2,4
	2010	3,2	1,9	4,3	2,6
Media 2012 (valori percentuali)	2011	3,3	2,0	4,7	2,9
	2012	3,7	2,3	5,1	3,1

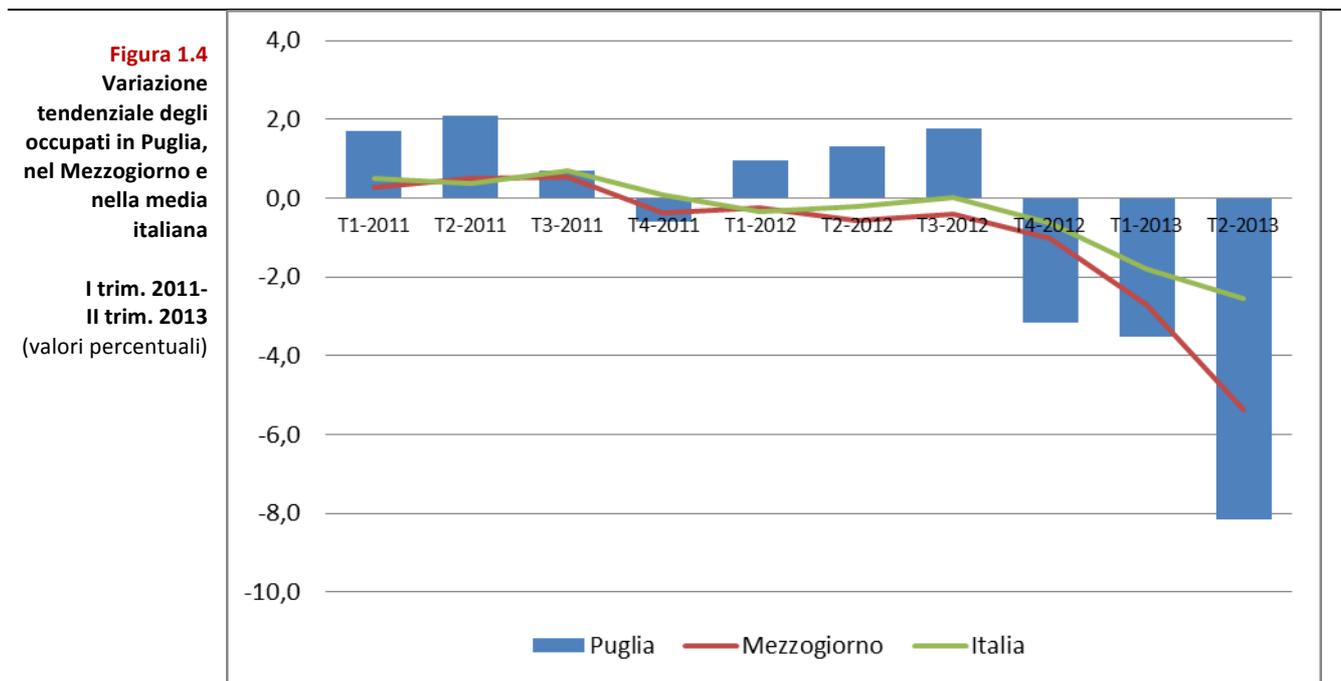
Fonte: RCFL – Istat

1.2 Le dinamiche più recenti del mercato del lavoro

La dinamica dell'occupazione in Puglia nel 2012, si è mantenuta positiva nei primi tre trimestri dell'anno, con una crescita tendenziale superiore a quella che si osserva nel Mezzogiorno e nella media delle regioni italiane, mentre nel quarto trimestre si osserva una **netta flessione pari al -3,2% che aumenta al -3,5% nel primo trimestre del 2013** (Figura 1.4 e Tavola 1.4).

Analoga flessione nel primo trimestre 2013 si osserva **in tutte le ripartizioni (Mezzogiorno e Italia) ma con valori più contenuti** (rispettivamente -1,8% e -0,6%) a conferma del preoccupante rilievo per cui le ottimistiche previsioni sulla ripresa economica non trovano riscontro nelle dinamiche dell'occupazione. Al contrario il **secondo trimestre 2013**, mostra, nei dati campionari, risultati persino peggiori con un trend comune a Mezzogiorno (-5,4) e Italia (-2,5), ma ancor più accentuato nella nostra Regione (-8,1).

Il grafico illustra un andamento complessivo assai negativo con curve che tendono per tutte le ripartizioni territoriali, verso il basso e variazioni estremamente significative, così accentuate da lasciare alcune perplessità su un dato che non pare trovare conferme così negative nell' andamento dell'economia pugliese. Certo, il peso di alcuni settori quale quello delle costruzioni e del commercio, che presentano variazioni negative estremamente accentuate, è evidente e incide in maniera significativa sull'intero dato.



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagini sulle forze di lavoro)

	2010				2011				2012				2013		
	T1-2010	T2-2010	T3-2010	T4-2010	T1-2011	T2-2011	T3-2011	T4-2011	T1-2012	T2-2012	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	
Tavola 1.4 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia, nel Mezzogiorno e nella media italiana	Valori assoluti in migliaia														
	Puglia	1.190	1.234	1.228	1.241	1.210	1.259	1.237	1.233	1.221	1.276	1.258	1.194	1.178	1.172
	Mezzogiorno	6.116	6.250	6.200	6.238	6.133	6.282	6.234	6.214	6.118	6.245	6.208	6.150	5.952	5.910
	Italia	22.758	23.007	22.789	22.935	22.874	23.094	22.948	22.953	22.793	23.046	22.951	22.805	22.383	22.460
I trim. 2011- II trim. 2013 (valori percentuali)	Variazione tendenziale														
	Puglia					1,7	2,1	0,7	-0,6	1,0	1,3	1,8	-3,2	-3,5	-8,1
	Mezzogiorno					0,3	0,5	0,5	-0,4	-0,2	-0,6	-0,4	-1,0	-2,7	-5,4
	Italia					0,5	0,4	0,7	0,1	-0,4	-0,2	0,0	-0,6	-1,8	-2,5
	Variazione congiunturale														
	Puglia		3,7	-0,4	1,0	-2,5	4,1	-1,8	-0,3	-1,0	4,4	-1,3	-5,1	-1,3	-0,6
	Mezzogiorno		2,2	-0,8	0,6	-1,7	2,4	-0,8	-0,3	-1,6	2,1	-0,6	-0,9	-3,2	-0,7
	Italia		1,1	-0,9	0,6	-0,3	1,0	-0,6	0,0	-0,7	1,1	-0,4	-0,6	-1,8	0,3

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Le dinamiche dell'occupazione **nelle province pugliesi** sono molto differenziate con risultati assai altalenanti nelle diverse Province che mostrano una variabilità talmente elevata da lasciare **significative perplessità** sulla rispondenza di tali dati censiti su un **campione estremamente limitato**.

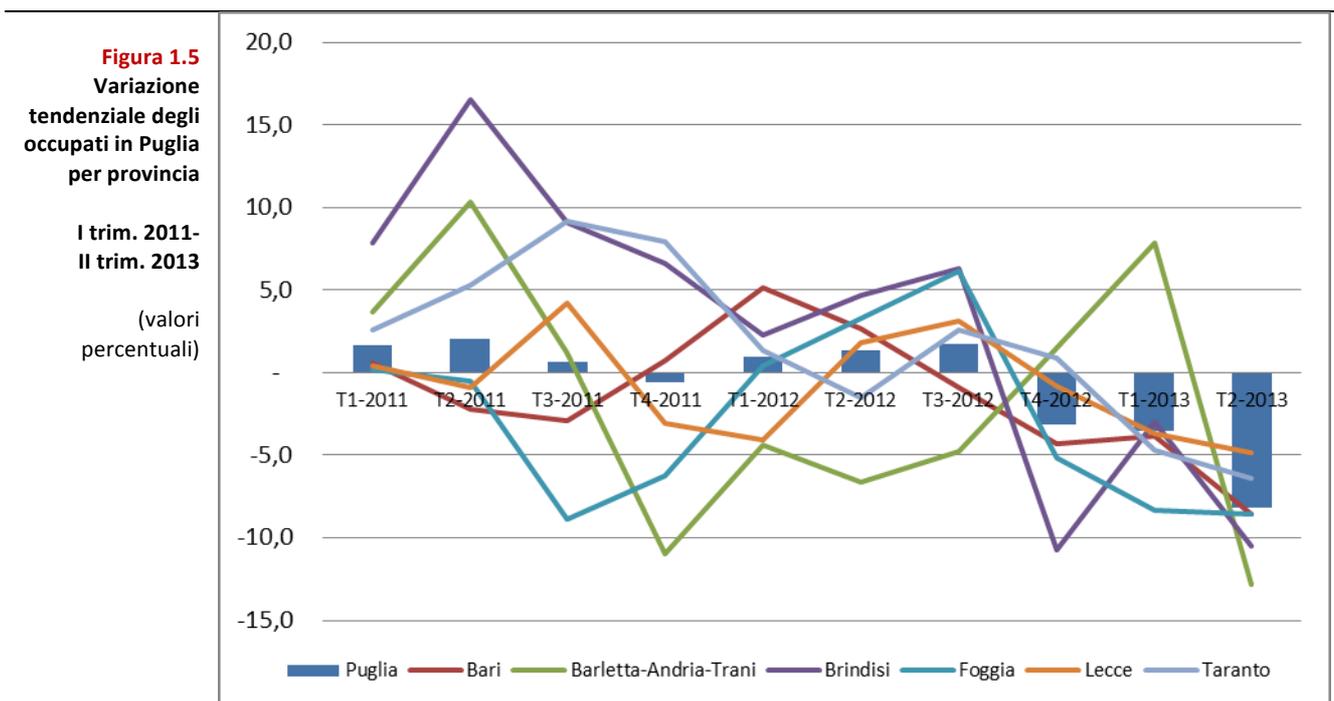
Il fenomeno della flessione degli occupati nel quarto trimestre del 2012 e nel primo e secondo trimestre del 2013 si manifesta in tutte le province, ma con maggiore e minore intensità (*Tavola 1.5 e Figura 1.5*). Nella provincia di **Brindisi**, che aveva registrato risultati positivi sino a fine 2012 si osserva il più grave calo dell'occupazione che è pari a -10,8 nel quarto trimestre 2012 e si assesta a -3% nel primo del 2013.

L' unica provincia con valori in significativa crescita nell'ultimo trimestre del 2012 e nel primo trimestre del 2013, la **BAT**, registra un vero e proprio crollo del 12,8 % per cento nel secondo trimestre 2013.

Flessioni superiori a quelle della media regionale si osservano anche nelle province di Foggia e Bari, mentre sono più contenute in quelle di Lecce e Taranto che reggono meglio delle altre, probabilmente per il maggior impatto della crescita occupazionale nel settore del turismo.

	T1-2011	T2-2011	T3-2011	T4-2011	T1-2012	T2-2012	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	
Tavola 1.5 Variazione tendenziale degli occupati in Puglia per provincia	Puglia	1,7	2,1	0,7	-0,6	1,0	1,3	1,8	-3,2	-3,5	-8,1
	Bari	0,6	-2,2	-2,9	0,7	5,1	2,6	-0,9	-4,3	-3,9	-8,6
	Barletta-Andria-Trani	3,7	10,3	1,2	-11,0	-4,4	-6,6	-4,8	1,5	7,8	-12,8
	Brindisi	7,8	16,5	9,1	6,6	2,3	4,7	6,3	-10,8	-3,0	-10,5
I trim. 2011-II trim. 2013 (valori percentuali)	Foggia	0,2	-0,5	-8,9	-6,3	0,4	3,3	6,2	-5,2	-8,3	-8,6
	Lecce	0,4	-0,9	4,2	-3,1	-4,1	1,8	3,1	-0,8	-3,7	-4,9
	Taranto	2,6	5,3	9,2	7,9	1,4	-1,5	2,6	0,9	-4,7	-6,4

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Andamento per settori economici

Il settore economico nel quale si osserva la **maggiore contrazione dell'occupazione** è quello delle **costruzioni** che manifesta una persistente dinamica negativa dal secondo trimestre del 2011 al primo del 2013, con la sola eccezione del terzo trimestre del 2012 (Figure 1.6 e 1.7 e Tavola 1.6). Questo settore occupa circa un quinto dei lavoratori pugliesi. **L'impressionante caduta dell'occupazione nel settore nel secondo trimestre 2013 (-27,5) pesa in maniera estremamente significativa sull'intero dato regionale. E' evidente difatti che il peggioramento registrato negli altri settori risulterebbe sostanzialmente in linea con quello medio registrato per l'intero Mezzogiorno.** Appare significativo, peraltro, che una riduzione così brusca del numero degli occupati si registri in un settore caratterizzato tradizionalmente da una incidenza del **lavoro sommerso** superiore a quella degli altri settori.

Anche la dinamica positiva dell'occupazione nel settore dell'**agricoltura** nei primi 3 trimestri del 2012 (occupa circa il 15% dei lavoratori della regione) subisce una repentina flessione del -10,7% nel quarto trimestre del 2012 per recuperare interamente il precedente livello occupazionale nel primo trimestre del 2013 e registrare un ulteriore significativo calo nel secondo trimestre 2013.

La dinamica dell'occupazione nel settore del **commercio, alberghi e ristoranti**, nel quale trova lavoro quasi la metà degli occupati pugliesi, si mantiene **positiva** e con valori superiori alla media regionale nel secondo e terzo trimestre del 2012 grazie al ciclo stagionale del turismo, subisce una flessione del 2% nel quarto trimestre del 2012, ma riprende il segno positivo nel primo del 2013, segnalando probabilmente la fuoriuscita di questo comparto dalla crisi.

Viceversa, il comparto dell'**industria** in senso stretto, che occupa solo l'8% dei lavoratori pugliesi, subisce nel primo trimestre del 2013 una seria flessione dell'occupazione dell'8,9%, ma registra un leggero recupero nel secondo trimestre del 2013.

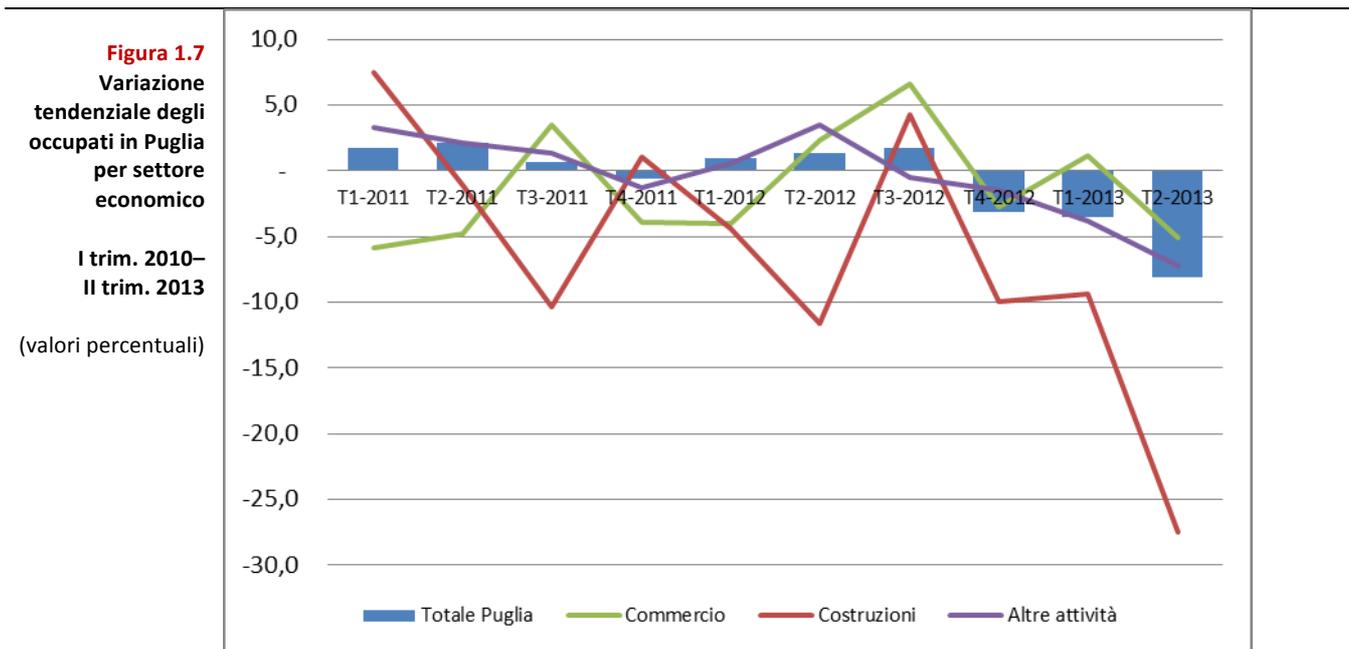
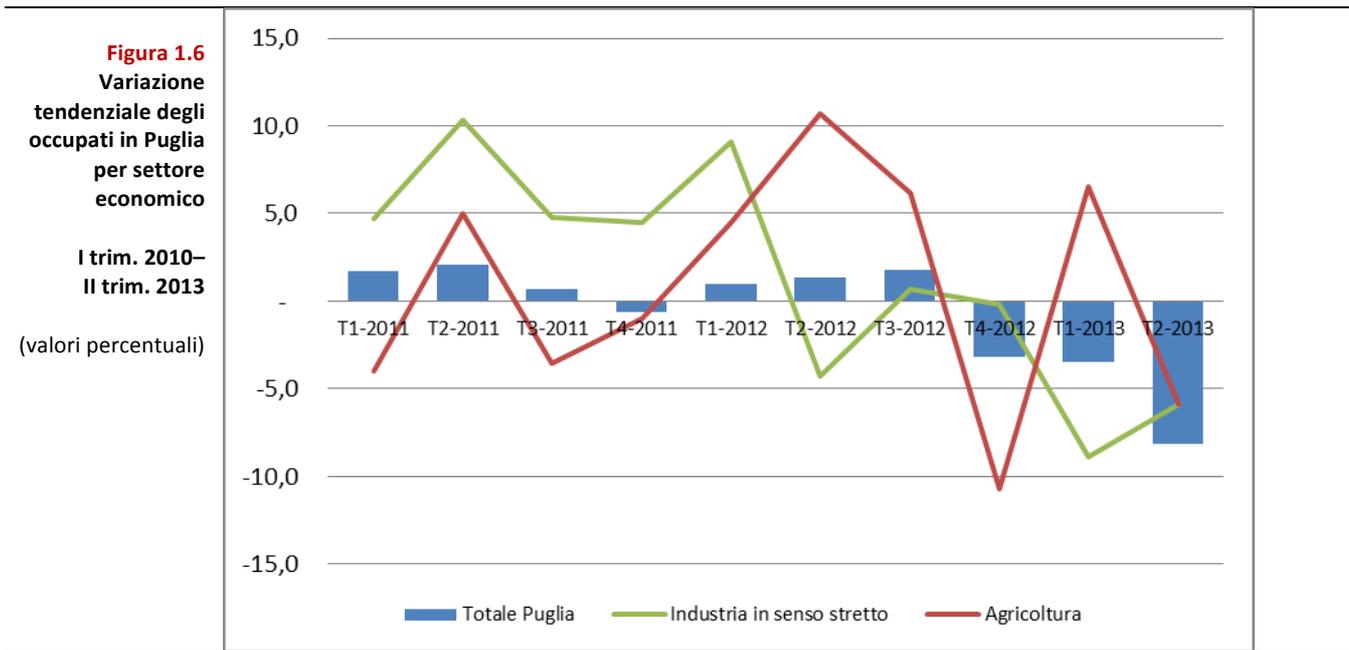


Tavola 1.6

Variazione tendenziale degli occupati in Puglia per settore economico

**I trim. 2010–
II trim. 2013**
(valori percentuali)

	T1- 2011	T2- 2011	T3- 2011	T4- 2011	T1- 2012	T2- 2012	T3- 2012	T4- 2012	T1- 2013	T2- 2013
Agricoltura	-4,0	5,0	-3,5	-1,0	4,5	10,7	6,1	-10,7	6,6	-5,9
Industria in senso stretto	4,7	10,4	4,8	4,5	9,1	-4,3	0,7	-0,2	-8,9	-5,9
Costruzioni	7,5	-1,1	-10,3	1,1	-4,4	-11,6	4,3	-9,9	-9,3	-27,5
Commercio	-5,9	-4,8	3,5	-3,9	-4,0	2,3	6,6	-2,8	1,2	-5,1
Altre attività	3,3	2,1	1,4	-1,3	0,6	3,5	-0,5	-1,5	-3,8	-7,2
Totale Puglia	1,7	2,1	0,7	-0,6	1,0	1,3	1,8	-3,2	-3,5	-8,1

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

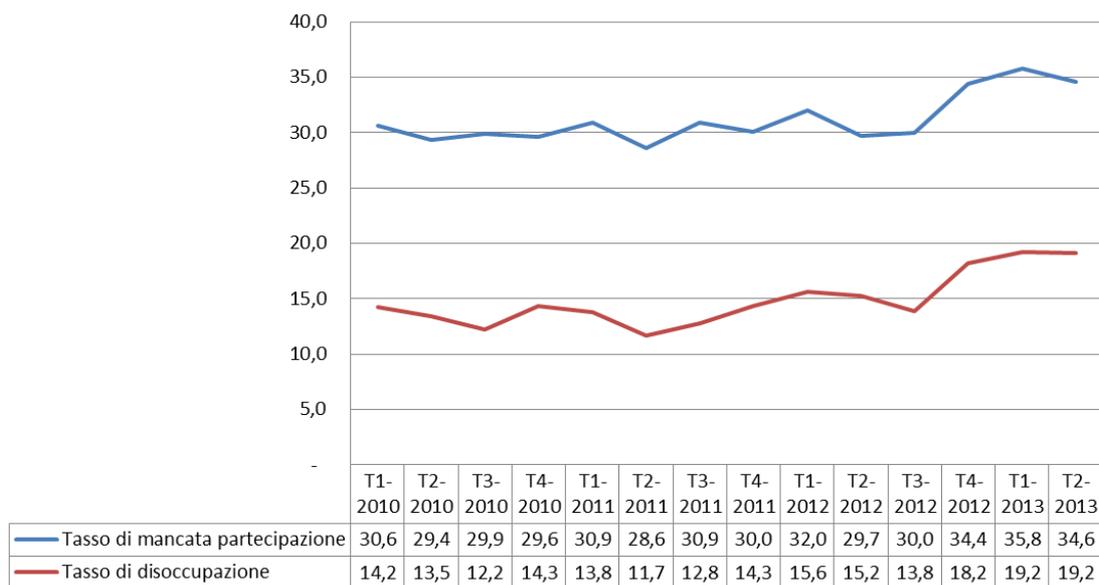
Le forze di lavoro disponibili

Nel grafico successivo è riportata la dinamica negli ultimi tre anni delle forze di lavoro disponibili non utilizzate dal sistema produttivo, che possono essere misurate con il tasso di mancata partecipazione al lavoro (figura 1.8). In Puglia il tasso di disoccupazione ha subito una netta flessione di quasi 2 punti percentuali nei primi tre trimestri del 2012, ma è cresciuto repentinamente di oltre 4 punti nell'ultimo trimestre e di un ulteriore punto nel primo trimestre del 2013.

L'aumento del tasso di mancata partecipazione al lavoro tra il primo trimestre del 2012 e il primo del 2013 che è pari a quasi 4 punti percentuali nella regione Puglia, cresce in misura minore (circa 2 punti) percentuali nella media delle regioni del Mezzogiorno e in Italia (Tavola 1.8). La crescita del valore di questo indicatore nello stesso intervallo è molto differenziata tra le province pugliesi, da un massimo di 8 punti in quella di Foggia a un modesto aumento di mezzo punto nella provincia di Barletta, Andria e Trani.

Figura 1.8
Tasso di disoccupazione, tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)

**I trim. 2010–
II trim. 2013**
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

I NEET

Per concludere questa analisi del mercato del lavoro pugliese occorre tenere conto di altri indicatori molto significativi. In primo luogo, si ritiene interessante presentare il tasso dei NEET. I NEET (*Not in Education, Employment or Training*) sono i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola o all'università, non seguono corsi di formazione e non lavorano, mentre il tasso dei NEET è il rapporto tra i giovani NEET (15-29) sul totale della popolazione di riferimento.

Se si pongono a confronto il 2008 con il 2012 appare evidente che il tasso dei NEET aumenta, passando dal 25,6% al 31,1%. Ancora una volta la Puglia, pur con tassi elevati in termini assoluti, mostra tassi più contenuti (*Tavola 1.9*) rispetto alla media meridionale.

Tavola 1.9	ANNO	Neet (v.a.)			Tasso Neet (v. %)		
		Puglia	Mezzogiorno	Italia	Puglia	Mezzogiorno	Italia
NEET (15-29 anni) e tasso di Neet in Puglia e per ripartizione	2008	198.799	1.108.865	1.773.714	25,6	27,8	18,3
	2009	212.111	1.166.181	1.974.422	28,0	29,6	20,5
	2010	214.002	1.197.971	2.107.236	28,7	30,8	22,0
	2011	215.229	1.225.264	2.155.413	29,2	31,9	22,7
	2012	225.738	1.257.902	2.250.502	31,1	33,2	23,8
	Anni 2008-2012 (valori assoluti e percentuali)						

Fonte: RCFL – Istat

Le forze di lavoro potenziali

Infine può essere utile analizzare anche gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione, resi disponibili dall'Istat.

I primi due indicatori riguardano due segmenti di **inattivi**: gli individui che sono disponibili a lavorare, ma che non cercano attivamente un lavoro e le persone che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. La somma dei due aggregati rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali". Il terzo indicatore invece riguarda gli occupati e tiene conto di quanti lavorano con un orario ridotto, ma dichiarano che avrebbero voluto e potuto lavorare più ore: i sottoccupati part time.

In linea generale, emerge che 31 mila occupati rientrano fra i sottoccupati part-time, mentre gli inattivi sono composti da 338 mila inattivi disponibili a lavorare che non cercano lavoro, 7 mila inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili e 1.293 mila di 'altri inattivi' (*Tavola 1.10*). Complessivamente le forze di lavoro potenziali in Puglia rappresentano l'11,2% della popolazione a fronte di una quota maggiore che si osserva nella media delle regioni meridionali (12,4%) (*Figura 1.9*).

Nel dettaglio provinciale, l'incidenza più elevata degli inattivi disponibili ma che non cercano lavoro sul totale delle forze lavoro si registra per Barletta-Andria-Trani (il 45,5%), seguita da Brindisi (il 30%), mentre l'incidenza più cospicua di inattivi che non cercano ma sono disponibili a lavorare si osserva nei casi di Lecce e Brindisi (rispettivamente lo 0,8% e 0,7%) (*Tavola A1.10 nell'allegato statistico*).

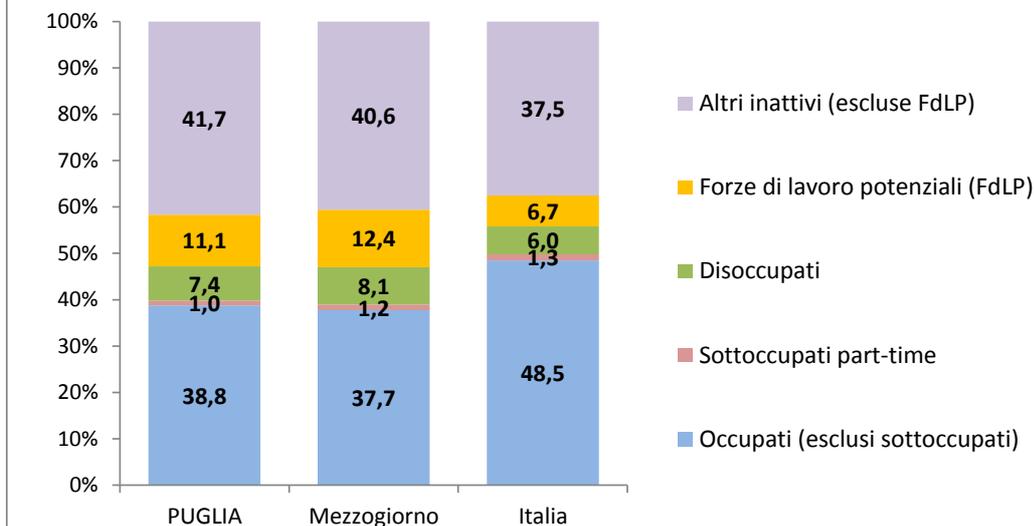
Tavola 1.10	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Puglia	Mezzogiorno	Italia
		Popolazione (15-74 anni) per condizione professionale in Puglia e nelle ripartizioni (inclusi indicatori complementari al tasso di disoccupazione)		
	Occupati	1.235.806	6.171.221	22.843.964
	<i>di cui: Sottoccupati part time</i>	31.205	190.440	604.850
	Persone in cerca	230.456	1.280.765	2.743.625
	Inattivi	1.638.821	8.402.703	20.278.781
	<i>di cui:</i>			
	<i>Disponibili a lavorare che non cercano lavoro</i>	338.329	1.927.637	2.975.214
	<i>Cercano lavoro ma non disponibili</i>	7.149	39.160	111.102
Anno 2012	<i>Altri inattivi (escluse le forze di lavoro potenziali)</i>	1.293.343	6.435.906	17.192.465

(valori assoluti)

Totale	3.105.083	15.854.689	45.866.370
---------------	------------------	-------------------	-------------------

Fonte: RCFL – Istat

Figura 1.9
Popolazione (15-74 anni) per condizione professionale in Puglia e nelle ripartizioni (inclusi indicatori complementari al tasso di disoccupazione)
Anno 2012 (composizione percentuale)



Fonte: RCFL – Istat

1.3 Il mercato del lavoro delle province pugliesi (anno 2012)

Il primo approfondimento che si è ritenuto utile per migliorare la conoscenza del mercato del lavoro pugliese è quello relativo alla dimensione provinciale, con riferimento all'ultima annualità completa, vale a dire il 2012¹ (in precedenza si sono già evidenziate, difatti, le perplessità sulla variazioni infra-annuali su base provinciale).

nel 2012 la Puglia ha un tasso di occupaz. più elevato rispetto al Mezzogiorno

Esaminando i principali indicatori del mercato del lavoro nel 2012 e traducendoli in valori assoluti si rileva che, nel 2012, in Puglia vi erano 1.237 mila occupati, 230 mila disoccupati e 2.012 mila inattivi (Tavola 1.11 nell'allegato statistico).

PROVINCE	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
Bari	414.057	78.589	579.339	1.071.985
BAT	106.173	14.283	207.442	327.898
Brindisi	124.070	18.671	203.220	345.961
Foggia	174.668	38.462	325.210	538.340
Lecce	240.405	53.761	408.121	702.287
Taranto	177.991	26.690	289.141	493.822
Media 2012 (valori assoluti)	PUGLIA	1.237.363	230.456	2.012.473
	Mezzogiorno	6.180.334	1.280.765	10.309.183

Fonte: RCFL – Istat

A livello provinciale, **Bari** registra il tasso di occupazione più elevato (il 48,3%), seguito da **Brindisi** (il 45,9%) e **Taranto** (il 45,7%). **Bari** e **Brindisi** presentano anche livelli più alti di occupazione giovanile (rispettivamente il 30,2% e il 27,3%).

Da sottolineare il tasso di **occupazione femminile** che risulta inferiore, circa la metà, rispetto a quello maschile: a livello regionale il 31,3% contro il 59,1%, unico dato inferiore a quelli registrati nella ripartizione Meridione.

Il dato relativo a giovani e donne sembra confermare che la crisi ha colpito con maggior vigore le fasce più deboli del mercato del lavoro.

¹ Anche nel presente paragrafo, come per il precedente, la base dati utilizzata è la Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro, indagine campionaria condotta dall'Istat.

Tavola A1.12	PROVINCIE	Maschi	Femmine	Totale	Giovani 15-29 anni
Tasso di occupazione (15-64 anni) in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno per genere e classe di età giovanile	Bari	62,7	34,2	48,3	30,2
	BAT	56,6	22,7	39,6	25,9
	Brindisi	58,6	33,7	45,9	27,3
	Foggia	55,2	26,8	40,9	19,8
	Lecce	57,0	32,6	44,5	26,2
	Taranto	60,8	30,9	45,7	24,8
	Media 2012 (valori percentuali)	PUGLIA	59,1	31,1	45,0
	Mezzogiorno	56,2	31,6	43,8	22,5

Fonte: RCFL – Istat

I **tassi di disoccupazione** più contenuti riguardano Barletta-Andria-Trani, Brindisi e Taranto (pari rispettivamente all'11,9%, 13,1% e 13%), mentre quello **più alto** per Lecce (il 18,3%). Lo stesso tasso riferito alla **platea giovanile** risulta significativamente più basso per la provincia di Barletta-Andria-Trani (il 20,3%), seguito da Brindisi (il 26,7%), mentre quello più elevato per Foggia, pari al 38,6%. Con riferimento al tasso di disoccupazione femminile, nelle province di Bari, Foggia e Lecce quasi 2 donne su 10 sono in cerca di un'occupazione

Tavola 1.13	PROVINCIE	Maschi	Femmine	Totale	Giovani 15-29 anni
Tasso di disoccupazione (15-64 anni) in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno per genere e classe di età giovanile	Bari	14,1	19,1	16,0	32,3
	BAT	10,3	15,6	11,9	20,3
	Brindisi	11,5	15,6	13,1	26,7
	Foggia	16,9	20,4	18,0	38,6
	Lecce	16,5	21,1	18,3	35,1
	Taranto	11,6	15,8	13,0	33,9
	Media 2012 (valori percentuali)	PUGLIA	14,0	18,7	15,7
	Mezzogiorno	15,9	19,3	17,2	37,3

Fonte: RCFL – Istat

Infine, il **tasso di inattività** più basso si rileva per Bari e Lecce, pari a 42,4% e 45,4%, mentre quello più alto per BAT (il 55%) e Foggia (il 49,9%).

A **livello giovanile**, tale tasso arriva a toccare quote che superano il 60% per tutte le province, tranne Bari e Lecce.

L'inattività si riscontra in misura cospicua con riguardo alla **componente femminile**: il 61,7% a fronte del 31% registrato dalla platea maschile.

Tavola A1.14	PROVINCIE	Maschi	Femmine	Totale	Giovani 15-29 anni
Tasso di inattività (15-64 anni) in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno per genere e classe di età giovanile	Bari	26,8	57,7	42,4	55,4
	BAT	36,9	73,1	55,0	67,5
	Brindisi	33,6	60,1	47,1	62,8
	Foggia	33,4	66,2	49,9	67,8
	Lecce	31,5	58,7	45,4	59,6

Media 2012 (valori percentuali)	Taranto	31,1	63,2	47,4	62,4
	PUGLIA	31,0	61,7	46,5	61,1
	Mezzogiorno	33,0	60,7	47,0	64,1

Fonte: RCFL – Istat

Spostando il focus sugli occupati, la tabella successiva fa riferimento alle varie tipologie lavorative secondo la definizione Istat²: il ‘lavoro standard’ si calcola sommando i dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno e gli autonomi a tempo pieno (*Tavole 1.15 e 1.15_bis*). Il ‘lavoro parzialmente standard’ si calcola sommando i dipendenti a tempo indeterminato a tempo parziale e gli autonomi a tempo parziale, mentre il ‘lavoro atipico’ considerando la somma dei dipendenti a tempo determinato e i collaboratori.

La maggior parte degli occupati in Puglia rientra nel **lavoro standard (73,5%)**. Il **lavoro atipico ammonta al 16,3%** a livello regionale, con quote più alte della media per Brindisi (20%), Taranto (18,8%) e Barletta-Andria-Trani (18,4%).

Tali dati vanno considerati di grande interesse con riferimento allo stock di lavoratori della nostra Regione, ma non devono trarre in inganno: come si vedrà dall’analisi dei dati ricavati dalle CO il flusso delle assunzioni presenta una tendenza totalmente opposta con una prevalenza assoluta dei contratti di lavoro a tempo determinato.

Allo stesso tempo è significativo che le province con i più alti tassi di lavoro flessibile o precario (Brindisi e Bat) presentino al tempo stesso i risultati più variabili in termini di andamento della occupazione (v. sopra).

Tavola 1.15	PROVINCE	Occupati standard*	Parzialmente standard**	Atipici***	Totale
Occupati (15-64 anni) per tipologia lavorativa in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno	Bari	304.103	44.695	58.266	407.063
	BAT	71.641	13.523	19.256	104.420
	BRINDISI	85.365	12.470	24.448	122.282
	FOGGIA	132.897	11.781	26.944	171.622
	LECCE	170.455	29.762	36.793	237.010
Media 2012 (valori assoluti)	TARANTO	130.785	11.449	33.019	175.253
	PUGLIA	895.246	123.679	198.726	1.217.651
	Mezzogiorno	4.581.061	695.729	903.544	6.180.334

Fonte: RCFL – Istat

* *Occupati standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno + Autonomi a tempo pieno

***Occupati parzialmente standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo parziale + Autonomi a tempo parziale

****Occupati atipici*: Dipendenti a tempo determinato + Collaboratori.

Tavola 1.15_bis	PROVINCE	Occupati standard*	Parzialmente standard**	Atipici***	Totale
Occupati (15-64 anni) per tipologia di occupazione in Puglia per provincia e nel Mezzogiorno	Bari	74,7	11,0	14,3	100,0
	BAT	68,6	13,0	18,4	100,0
	BRINDISI	69,8	10,2	20,0	100,0
	FOGGIA	77,4	6,9	15,7	100,0
	LECCE	71,9	12,6	15,5	100,0
Media 2012 (composizione percentuale)	TARANTO	74,6	6,5	18,8	100,0
	PUGLIA	73,5	10,2	16,3	100,0
	Mezzogiorno	74,7	11,0	14,3	100,0

² Si veda: Istat, *Occupati per tipologia lavorativa. Contributi percentuali alla variazione tendenziale dell'occupazione - Rilevazione sulle forze di lavoro*, Maggio 2010.

Fonte: RCFL – Istat

* *Occupati standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo pieno + Autonomi a tempo pieno

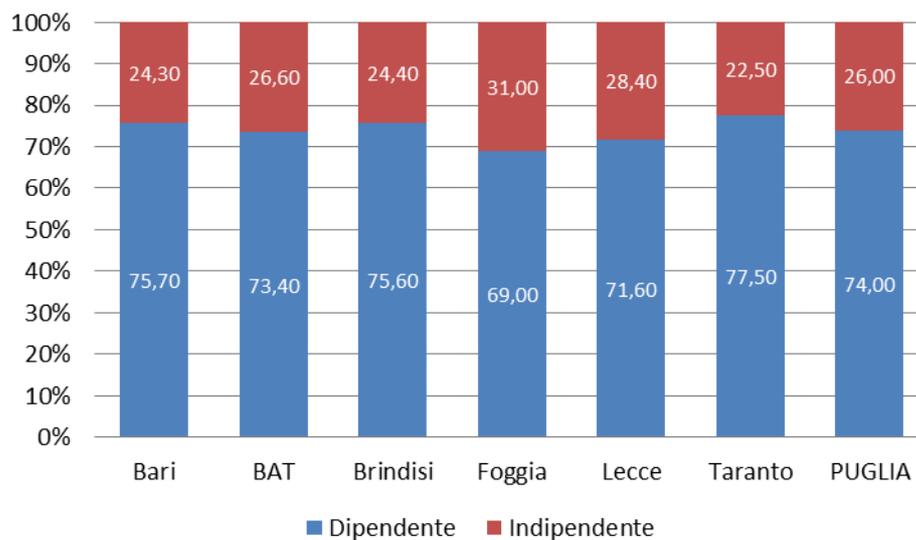
***Occupati parzialmente standard*: Dipendenti a tempo indeterminato e tempo parziale + Autonomi a tempo parziale

****Occupati atipici*: Dipendenti a tempo determinato + Collaboratori.

Nonostante la grande maggioranza dei lavoratori pugliesi siano dipendenti (*Figura 1.10*), il 31% dei lavoratori foggiani risulta classificato tra i lavoratori indipendenti (autonomi e collaboratori). Inoltre, la maggior parte del lavoro si concentra nel settore ‘Altre attività’³. Da sottolineare come il settore agricolo sia significativo nelle provincie di Taranto (14,5%), Brindisi (13,1%) e Foggia (12,1%) a fronte dell’8,8% registrato come media regionale (*Tavola A1.8 nell’allegato statistico*).

Figura 1.10
Occupati
(15-64 anni)
per tipologia di
lavoro in Puglia
e per provincia

Media 2012
(composizione
percentuale)



Fonte: RCFL – Istat

Occupati indipendenti: Autonomi + Collaboratori

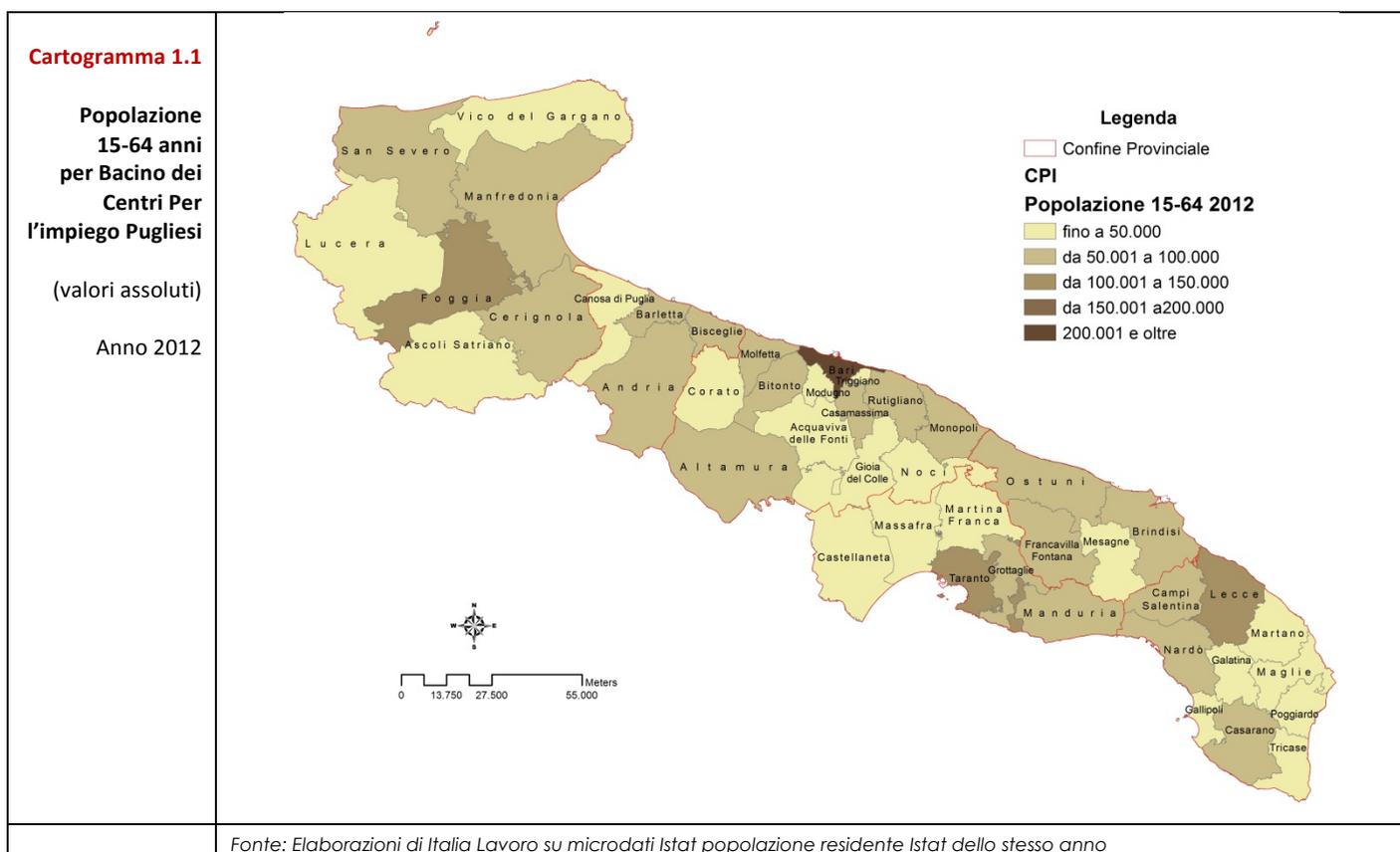
³ Per ‘Altre attività’ si intendono attività come: Alberghi e ristoranti; Altri servizi pubblici, sociali e alle persone; Commercio; Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; Pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni sociali obbligatorie; Servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Trasporti e comunicazioni.

1.4 Verso un atlante dei servizi per l'impiego

Un approccio totalmente innovativo e sperimentale è quello che consente di utilizzare i microdati RCFL provinciali 2012, uniti alla popolazione residente, per stimare per ogni comune una serie di indicatori sulla popolazione e sulla condizione occupazionale. A partire da questo dato si possono sommare gli indicatori comunali che afferiscono ad uno stesso centro per l'impiego e avere un **indicatore dimensionale della platea potenziale dei CPI pugliesi**.

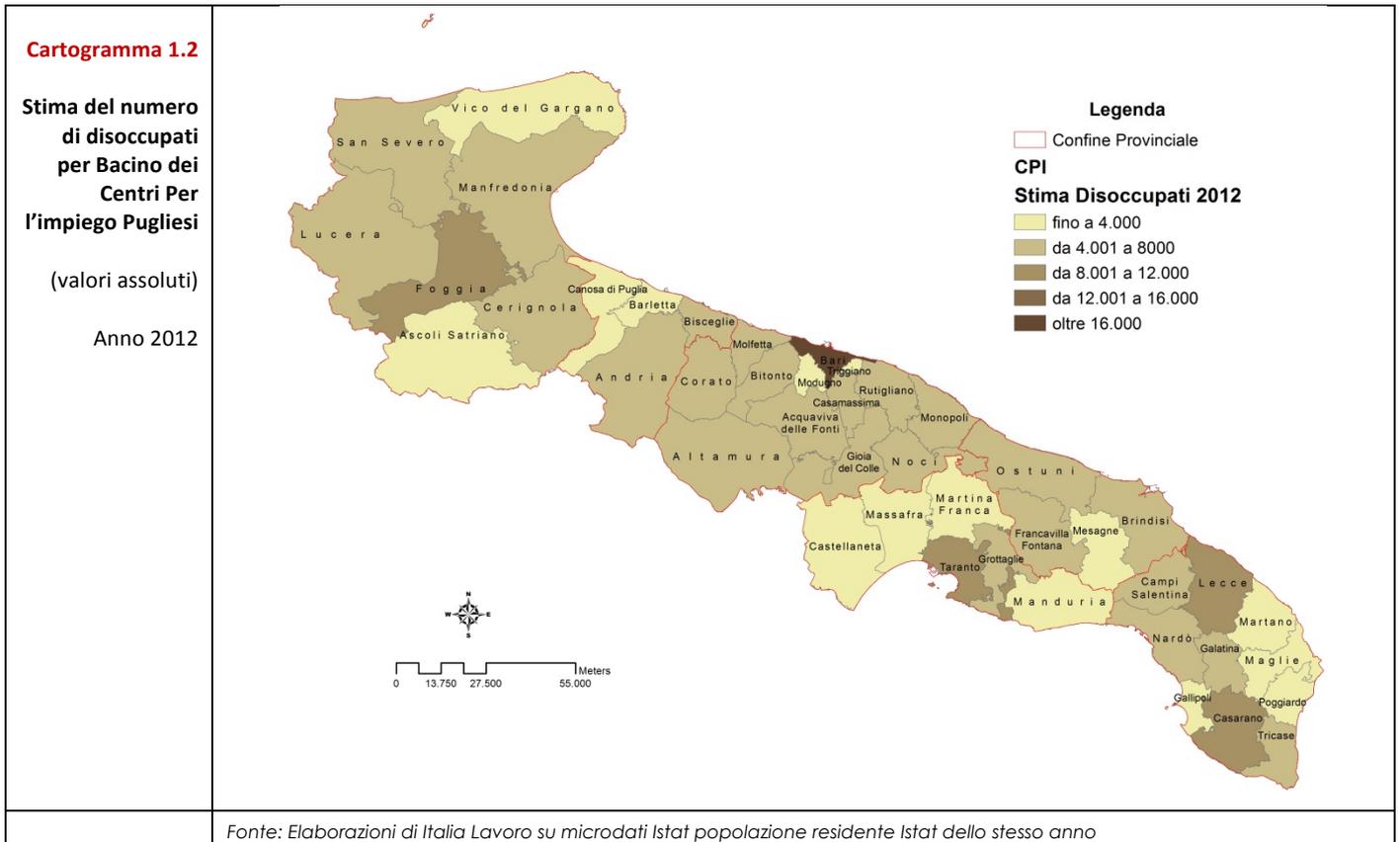
Si tratta di una modalità di analisi assolutamente innovativa che nei prossimi anni è destinata a cambiare radicalmente l'approccio all'utilizzo delle risorse umane e finanziarie presenti nel sistema dei Servizi per l'impiego.

Il primo cartogramma mostra l'incidenza della popolazione sui diversi bacini dei Centri per l' Impiego pugliesi.



Il secondo cartogramma mostra una stima del numero dei disoccupati cui ogni Centro per l' Impiego della regione dovrebbe teoricamente avere a riferimento.

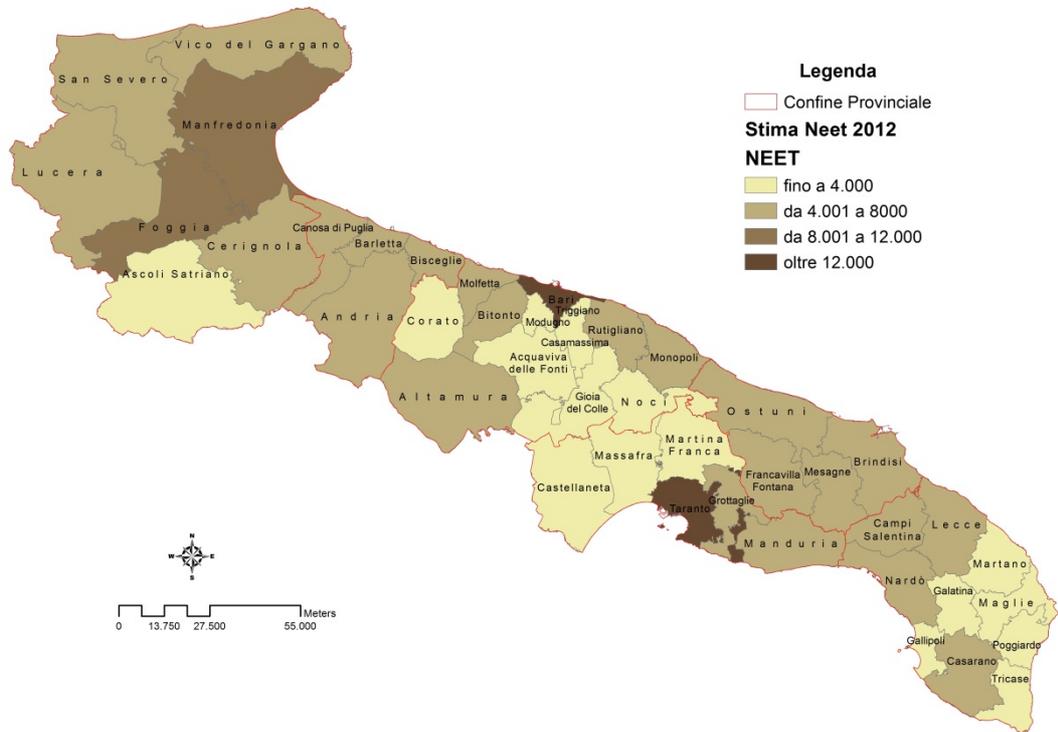
Appare evidente che nelle province di Bari e Foggia vi è un rapporto tra numero di disoccupati e Centro per l' impiego più elevato che nelle altre province e che alcuni Centri per l' impiego, a cominciare da quelli delle città capoluogo, si trovano ad affrontare una concentrazione di potenziali fruitori significativamente più elevata (vedi ad esempio Bari, ma anche Lecce, Taranto e Casarano).



Rispetto al cartogramma precedente emergono significative differenze con una concentrazione particolare nelle province di Foggia e Brindisi. Emerge, inoltre una concentrazione straordinariamente elevata nel territorio di riferimento dei centri per l'Impiego di Bari e Taranto.

Cartogramma 1.3

Stima della popolazione di Neet 15-29 anni per Bacino dei Centri Per l'impiego Pugliesi
(valori assoluti)
Anno 2012



Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro) integrati con la popolazione residente Istat dello stesso anno

CAP 2: La dinamica della domanda di lavoro delle imprese pugliesi. Il dato amministrativo.

2.1 Le Comunicazioni Obbligatorie

I dati amministrativi organizzati nel Sistema Informativo delle CO restituiscono **una immagine completa della domanda di lavoro espressa dalle imprese**. Infatti da marzo 2008 sono disponibili **tutte le assunzioni** effettuate dalle aziende⁴. A queste assunzioni si possono associare eventi successivi di trasformazione, proroga e cessazione andando a costituire una unità di analisi denominata rapporti di lavoro. Per poter sfruttare a pieno la serie storica abbiamo impostato l'analisi nell'intervallo di tempo che va dal III trimestre 2008 al II trimestre 2013. I rapporti di lavoro ricostruiti all'interno del sistema informativo regionale, consentono di osservare l'evoluzione temporale delle principali caratteristiche della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato a livello regionale, provinciale e sub provinciale. Il sistema raccoglie informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori (quali, ad esempio, età e sesso), sulle sedi di lavoro e sui settori di attività prevalenti dei datori di lavoro, nonché sulla forma giuridica dei rapporti di lavoro e sulla relativa durata sia al momento della stipula, sia per effetto delle successive modifiche del contratto.

Il sistema informativo statistico regionale

In questi 5 anni il dibattito sull'utilizzo di questa fonte ha raggiunto un certo livello di maturazione su alcuni indicatori, per quanto altri ancora sono allo studio delle provincie, delle regioni e del Ministero del Lavoro che gestisce il database di tutte le CO Nazionali. **L'introduzione del concetto di rapporto di lavoro è stata una grande innovazione nell'analisi del mercato del lavoro**. Infatti, per la prima volta è stato possibile avere la massa censuaria dei contratti stipulati dalle aziende ogni giorno. I rapporti di lavoro sono un aggregato statistico nella misura in cui vengono ricostruiti attraverso una metodologia di trattamento del dato che il Ministero, con l'assistenza del gruppo tecnico delle comunicazioni obbligatorie, ha messo a punto negli anni. L'analisi dei rapporti di lavoro permette di analizzare le caratteristiche contrattuali, le agevolazioni e le durate medie dei contratti.

I rapporti di lavoro ricostruiscono la storia dei contratti da marzo 2008

In questo paragrafo verranno illustrati i dati relativi alla domanda di lavoro dipendente e parasubordinato della regione, confrontandoli con i valori medi nazionali. Il confronto è possibile utilizzando i dati pubblicati dal ministero del lavoro nella nota del secondo trimestre 2013, con i dati regionali per la costruzione dei quali si è applicata la medesima metodologia di trattamento. I dati del ministero del lavoro forniscono la serie storica a partire dal primo trimestre 2009.

Con riferimento all'**ultimo trimestre preso in considerazione (il II trimestre del 2013)** nella regione Puglia sono stati attivati 290.853 rapporti di lavoro, con una diminuzione uguale al 6,5% (20.060 unità in meno) rispetto al II trimestre del 2012.

Il settore industriale subisce il calo tendenziale più sostenuto (-6.412 nuovi contratti, pari -17,1%), che interessa sia il comparto edile (-3.182 attivazioni) sia l'Industria in senso stretto (-3.230 attivazioni). Mentre nel settore dei Servizi le attivazioni scendono del 8,6% (pari a -13.591 unità).

I lavoratori pugliesi interessati dalle **assunzioni** sono **197.517**, con un **numero medio di attivazioni pari a 1,19**, ciò indica che uno stesso lavoratore è stato interessato da più rapporti di lavoro attivati nel trimestre.

I rapporti di lavoro **cessati** sono stati 261.299, di cui oltre il 45% hanno riguardato donne, con una diminuzione rispetto al II trimestre 2012, di 3 punti percentuali, pari a -13.698 unità.

Il numero di rapporti di lavoro cessati diminuisce in maniera significativa nell'Industria (-11,8%) e in particolare nelle Costruzioni (-17,8%).

Nel secondo trimestre 2013, si registra una diminuzione dei licenziamenti (-17,3% pari a -3.748 unità) e delle dimissioni (-14,6% pari a -3.150 unità).

I lavoratori pugliesi interessati da cessazioni sono stati 177.012, con un numero medio di cessazioni pari a 1,48 nel trimestre.

⁴ Vedi Appendice 1 – Nota metodologica

2.1.1 Le attivazioni dei rapporti di lavoro

Nel primo trimestre del 2013 il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie in Italia registra 1.256.644 assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati, 267.174 in meno rispetto al secondo trimestre del 2012 (- 9,6%). In particolare **nella regione Puglia risultano 290.853 assunzioni, 20.060 in meno rispetto al secondo trimestre del 2012 con una variazione percentuale di tre punti percentuali più contenuta della media nazionale (- 6,5%)**. Rispetto al secondo trimestre del 2012, le attivazioni si riducono su tutto il territorio nazionale, in particolare al Nord e nel Mezzogiorno dove si perdono rispettivamente il 13,5 e il 8,7 per cento del volume di contratti.

L' andamento delle assunzioni nella Regione Puglia è dunque meno negativo che nelle altre zone d'Italia, pur presentando un dato indubbiamente critico.

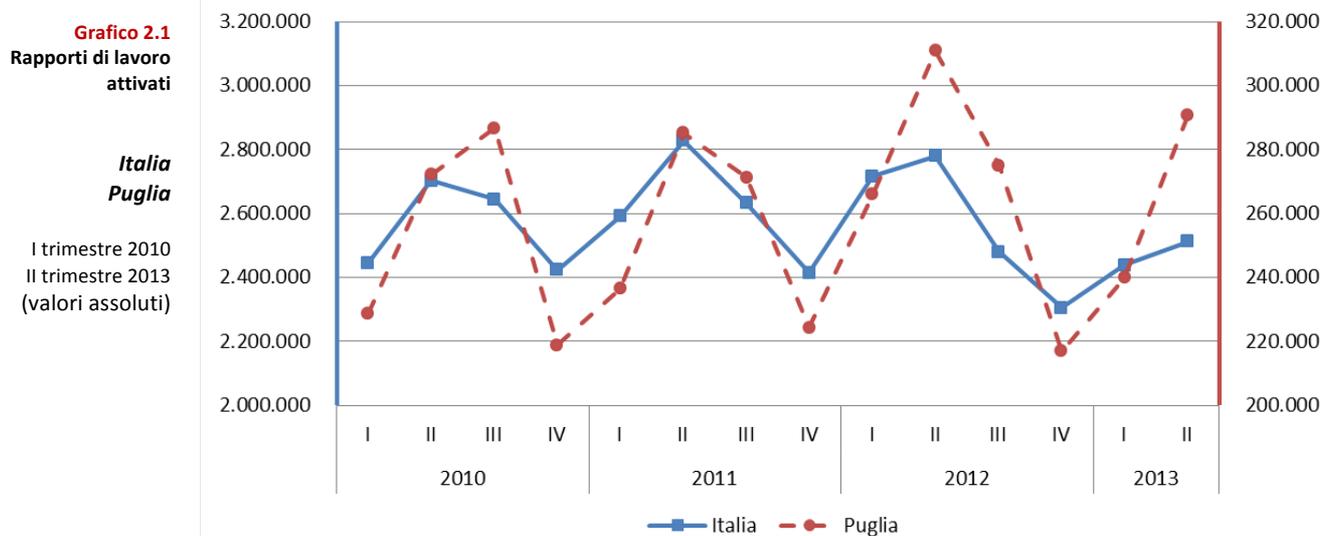
Considerando il genere dei lavoratori pugliesi, 132.030 contratti di lavoro avviati hanno riguardato le donne, numero che, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, segna una riduzione del 6,2% (8mila contratti in meno), mentre per gli uomini i contratti avviati risultano 158.823, con una riduzione del 6,6% (11 mila contratti in meno) rispetto lo stesso trimestre del 2012 (tabella 2.1).

Tabella 2.1 Rapporti di lavoro attivati per area e genere dei lavoratori	Area Geografica	Valori assoluti			Variazione rispetto al II trim 2012					
					Assoluta			Percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Il trim 2013	Nord	461.479	477.644	939.123	-59.776	-74.496	-134.272	-11,5	-13,5	-12,5
	Centro	276.354	334.081	610.435	-21.641	-19.998	-41.639	-7,3	-5,6	-6,4
	Mezzogiorno	518.354	443.364	961.718	-59.116	-32.008	-91.124	-10,2	-6,7	-8,7
	<i>di cui Puglia</i>	<i>158.823</i>	<i>132.030</i>	<i>290.853</i>	<i>-11.308</i>	<i>-8.752</i>	<i>-20.060</i>	<i>-6,6</i>	<i>-6,2</i>	<i>-6,5</i>
	Italia	1.256.644	1.255.203	2.511.847	-140.596	-126.578	-267.174	-10,1	-9,2	-9,6

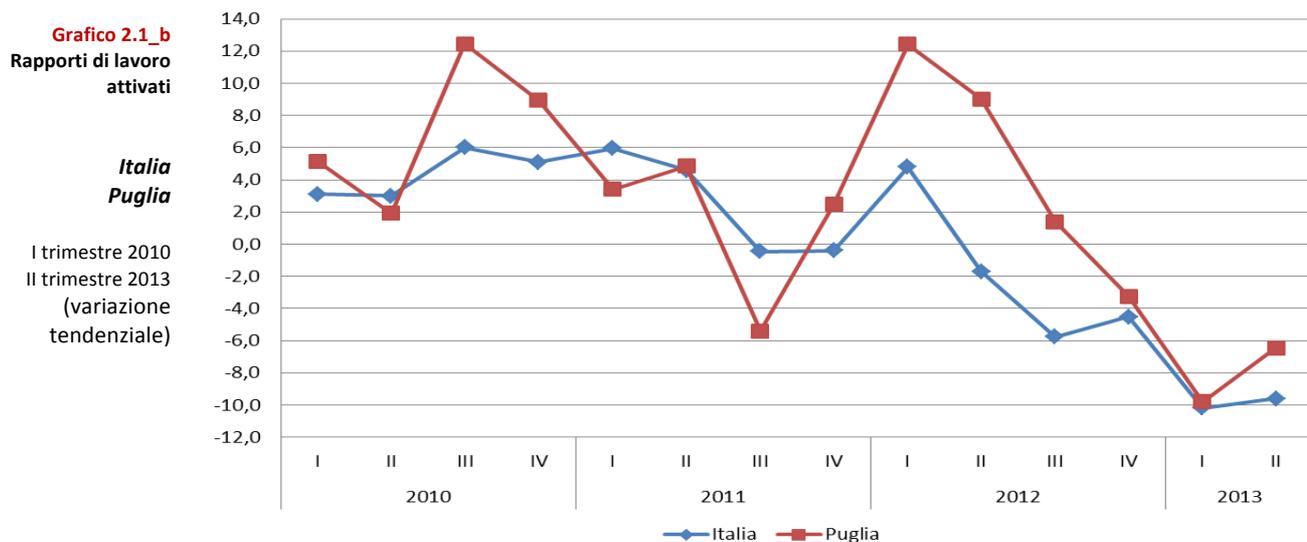
Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

(a) Sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

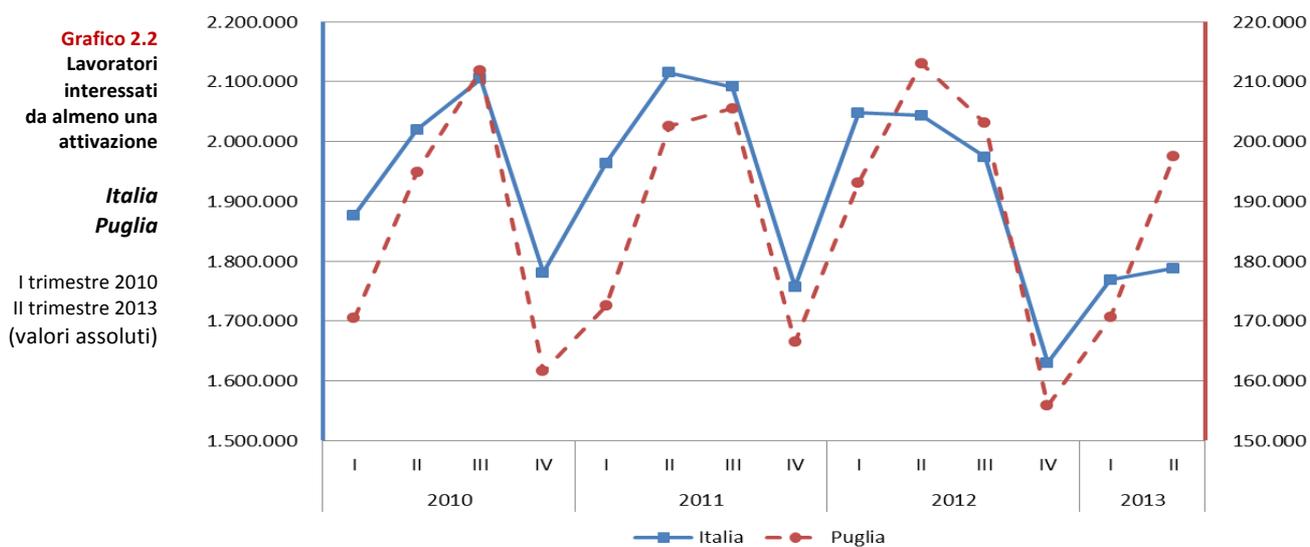
(b) Comprende anche i valori dei rapporti di lavoro la cui sede non è specificata.



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

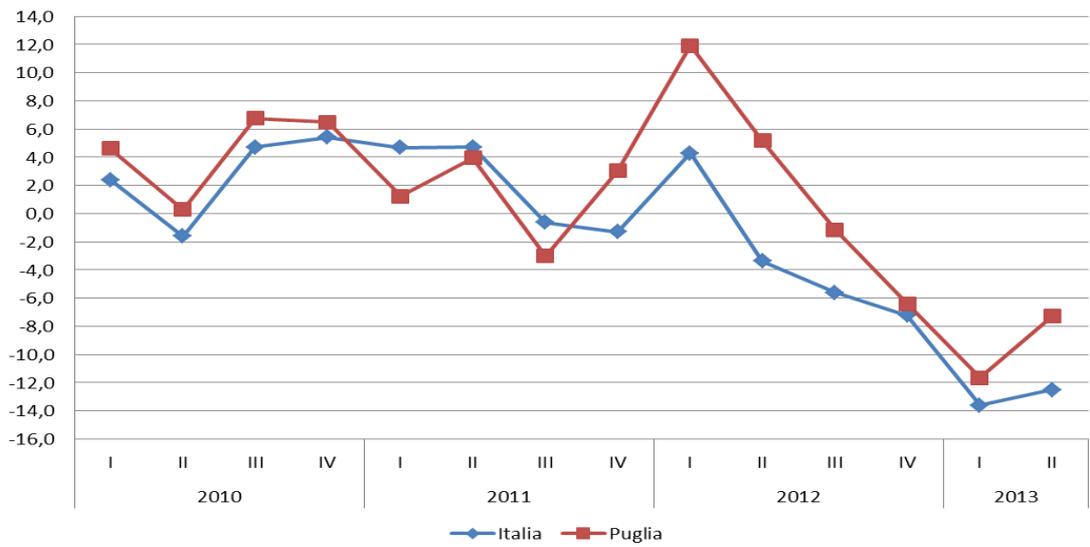


Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Grafico 2.2_b
Lavoratori
interessati
da almeno una
attivazione

Italia
Puglia

I trimestre 2010
 II trimestre 2013
 (variazione
 tendenziale)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Le **assunzioni** registrate nella Puglia si concentrano maggiormente nel settore dei **servizi con il 49,6%** (144.395 unità) e nel settore dell'**agricoltura con il 39,6%** (115.296 unità), mentre nell'industria il volume di contrattualizzazioni è pari a 31.162 rapporti di lavoro avviati.

Rispetto allo stesso trimestre del 2012, l'industria evidenzia le perdite maggiori: 15,1%, corrispondente a 6.412 rapporti di lavoro in meno. In particolare l'Industria in senso stretto e le Costruzioni perdono, rispettivamente, il 16,6 ed il 13,5 per cento delle attivazioni su base annua (tabella 2.2).

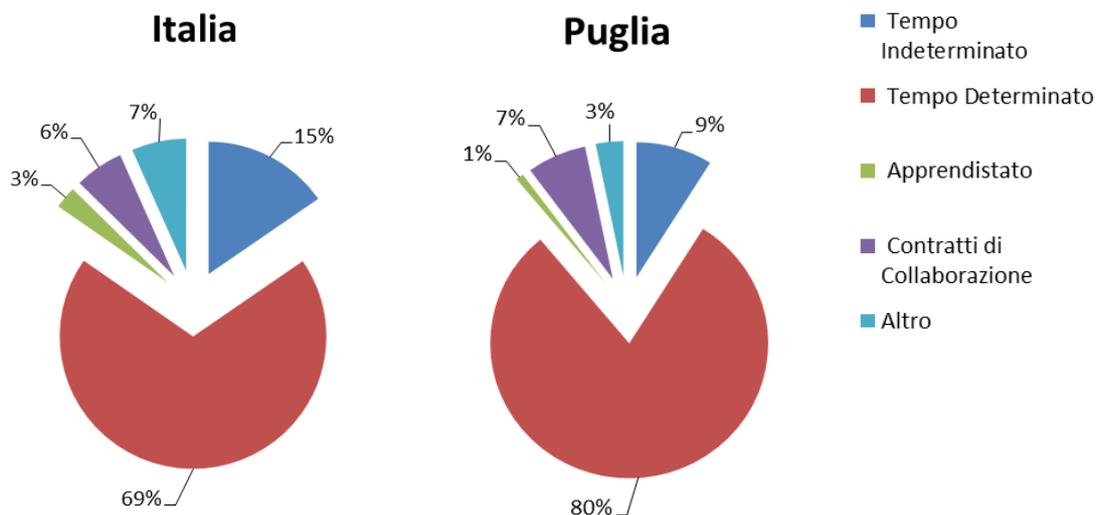
Tabella 2.2 Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica	Settore di attività economica	Valori assoluti		Variazione rispetto al II trim 2013			
				Assoluta		Percentuale	
		Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Italia Puglia Il trim 2013	Agricoltura	331.035	115.296	-4.417	-57	-1,3	0,0
	Industria:	318.246	31.162	-56.711	-6.412	-15,1	-17,1
	<i>in senso stretto</i>	164.431	16.750	-32.665	-3.230	-16,6	-16,2
	<i>costruzioni</i>	153.815	14.412	-24.046	-3.182	-13,5	-18,1
	Servizi	1.862.566	144.395	-206.046	-13.591	-10,0	-8,6
	Totale	2.511.847	290.853	-267.174	-20.060	-9,6	-6,5

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Rispetto alla tipologia contrattuale l'**80% delle assunzioni** effettuate nella Puglia nel secondo trimestre 2013 è stato formalizzato con **contratti a tempo determinato** (232.849 unità), undici punti in più rispetto la media nazionale (69%), il **9% con contratti a tempo indeterminato** (25.878 unità) e il 7% con contratti di collaborazione (20.164 unità). I rapporti di apprendistato risultano 2.650, pari al 1% del totale dei rapporti di lavoro attivati (figura 2.3).

Grafico 2.3
Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto

Italia
Puglia
Il trim 2013
(valori percentuali)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Rispetto al secondo trimestre 2012 per la regione Puglia, decrescono fortemente gli avviamenti formalizzati con altre tipologie di contratto (-76,3%, pari a 29.969 rapporti di lavoro persi sull'anno), seguiti dai contratti di apprendistato (-40,2%, pari a 1.779 avviamenti in meno). L'andamento negativo coinvolge i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-6,2%, 1.711 rapporti di lavoro in meno), ma **non gli avviamenti con contratto a tempo determinato che registrano un significativo aumento del 7,4%, pari a 16.142** contratti di lavoro in più rispetto allo stesso trimestre del 2012 (tabella 2.3).

Tabella 2.3 Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto	Tipo di contratto	Valori assoluti		Variazione rispetto al II trim 2013			
				Assoluta		Percentuale	
		Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Il trim 2013	Tempo Indeterminato	386.142	25.878	-43.973	-1.711	-10,2	-6,2
	Tempo Determinato	1.741.748	232.849	3.038	16.142	0,2	7,4
	Apprendistato	67.952	2.650	-12.456	-1.779	-15,5	-40,2
	Contratti di Collaborazione	149.259	20.164	-47.092	-2.743	-24,0	-12,0
	Altro	166.746	9.312	-166.691	-29.969	-50,0	-76,3
	Totale	2.511.847	290.853	-267.174	-20.060	-9,6	-6,5

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

Nel secondo trimestre 2013, ai 290.853 rapporti di lavoro attivati nella regione Puglia corrispondono 197.517 lavoratori.

La maggior parte dei lavoratori ha un'età compresa tra 25 e 34 anni (51.435 individui).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la riduzione del numero di lavoratori che hanno iniziato un nuovo rapporto di lavoro è piuttosto sostenuta: - 6,3%, con valori negativi maggiori tra le classi di età più giovani (-16,6 e -7,4 per cento rispettivamente tra i 15-24enni e i 25-34enni). Il numero medio di attivazioni per individuo, dato dal rapporto tra le assunzioni registrate nel secondo trimestre 2013 e i lavoratori interessati è pari a 1,47, ad indicare che uno stesso lavoratore è stato interessato da più rapporti di lavoro nel periodo. L'indicatore mostra una variazione rispetto all'età: il numero medio di attivazioni per lavoratore più alto si registra per le classi centrali 35-44 e 45-54 anni (oltre 1,5) (tabella 2.4).

Tabella 2.4
Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno una attivazione, numero medio di attivazioni per classe di età

Classe di età	Italia				
	Valori assoluti		Variazione % rispetto al II trimestre 2012		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati	Attivazioni medie per lavoratore	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni	372.925	291.035	1,28	-20,3	-21,4
25-34	719.613	518.955	1,39	-11,6	-13,7
35-44	671.769	456.282	1,47	-7,5	-11,0
45-54	510.332	346.839	1,47	-3,0	-6,7
55-64	203.261	149.155	1,36	-2,6	-6,3
55 e oltre	33.947	25.685	1,32	-4,4	-8,4
Totale	2.511.847	1.787.951	1,40	-9,6	-12,5
Classe di età	Puglia				
	Valori assoluti		Variazione % rispetto al II trimestre 2012		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati	Attivazioni medie per lavoratore	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni	32.801	23.464	1,40	-18,3	-16,6
25-34	74.316	51.435	1,44	-8,1	-7,4
35-44	73.332	48.690	1,51	-8,0	-7,3
45-54	69.442	45.748	1,52	-3,1	-3,1
55-64	34.665	23.649	1,47	0,3	1,6
55 e oltre	6.297	4.531	1,39	-3,0	-3,2
Totale	290.853	197.517	1,47	-7,3	-6,5

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

2.1.2 Le cessazioni dei rapporti di lavoro

Nel II trimestre 2013 a livello nazionale sono state registrate 2.404.330 cessazioni di rapporti di lavoro, di cui 1.284.096 hanno riguardato donne e 1.120.234 hanno riguardato uomini.

In particolare **nella regione Puglia risultano 261.299 cessazioni** (142.373 riguardano le donne e 118.926 gli uomini), 13.968 in meno rispetto al secondo trimestre del 2012 con una variazione percentuale pari a -5%.

Rispetto al secondo trimestre del 2012, le cessazioni diminuiscono su tutto il territorio nazionale, in particolare al Nord e nel Mezzogiorno dove si perdono rispettivamente il 7,7 e 6,4 per cento del volume delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato (tabella 2.5).

Tabella 2.5 Rapporti di lavoro cessati per area e genere dei lavoratori	Area Geografica (a)	Valori assoluti			Variazione rispetto al II trim 2012					
					Assoluta			Percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Il trim 2013	Nord	428.844	513.258	942.102	-34.929	-43.526	-78.455	-7,5	-7,8	-7,7
	Centro	257.210	350.510	607.720	-9.605	-2.397	-12.002	-3,6	-0,7	-1,9
	Mezzogiorno	433.759	420.175	853.934	-39.209	-18.997	-58.206	-8,3	-4,3	-6,4
	<i>di cui Puglia</i>	<i>142.373</i>	<i>118.926</i>	<i>261.299</i>	<i>-9.000</i>	<i>-4.698</i>	<i>-13.698</i>	<i>-5,9</i>	<i>-3,8</i>	<i>-5,0</i>
	Italia (b)	1.120.234	1.284.096	2.404.330	-83.822	-64.930	-148.752	-7,0	-4,8	-5,8

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

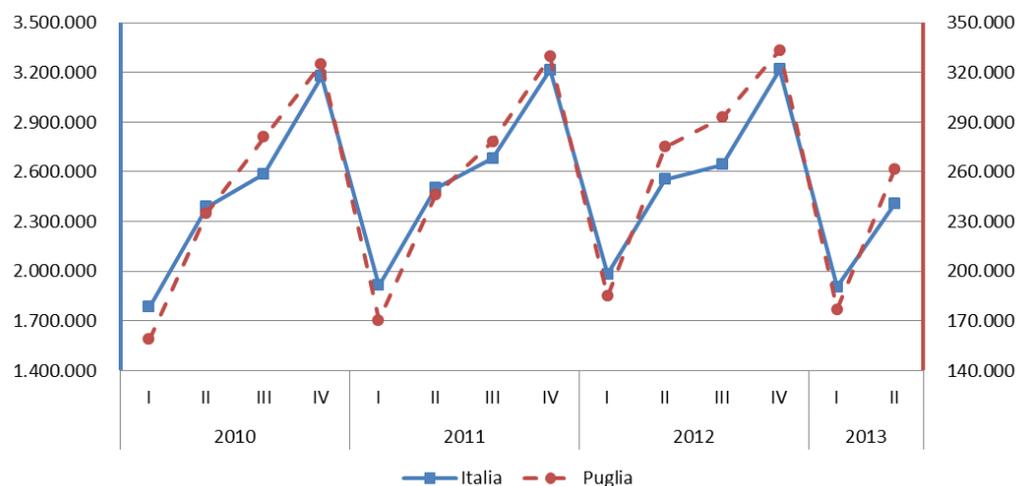
(a) Sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende anche i valori dei rapporti di lavoro la cui sede non è specificata.

Grafico 2.4
Rapporti di lavoro cessati

Italia
Puglia

I trimestre 2010
II trimestre 2013
(valori assoluti)

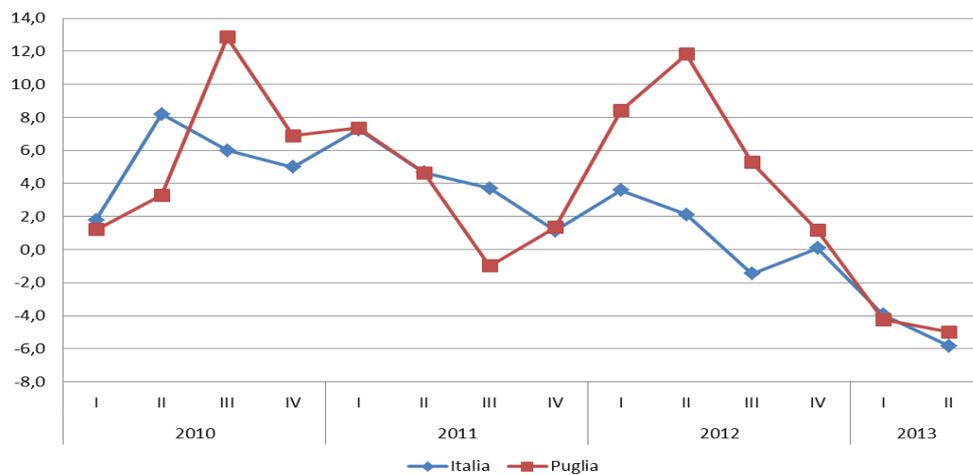


Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Grafico 2.4_b
Rapporti di lavoro cessati

Italia
Puglia

I trimestre 2010
II trimestre 2013
(variazione tendenziale)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Grafico 2.5
Lavoratori interessati da almeno una cessazione

Italia
Puglia

I trimestre 2010
II trimestre 2013
(valori assoluti)

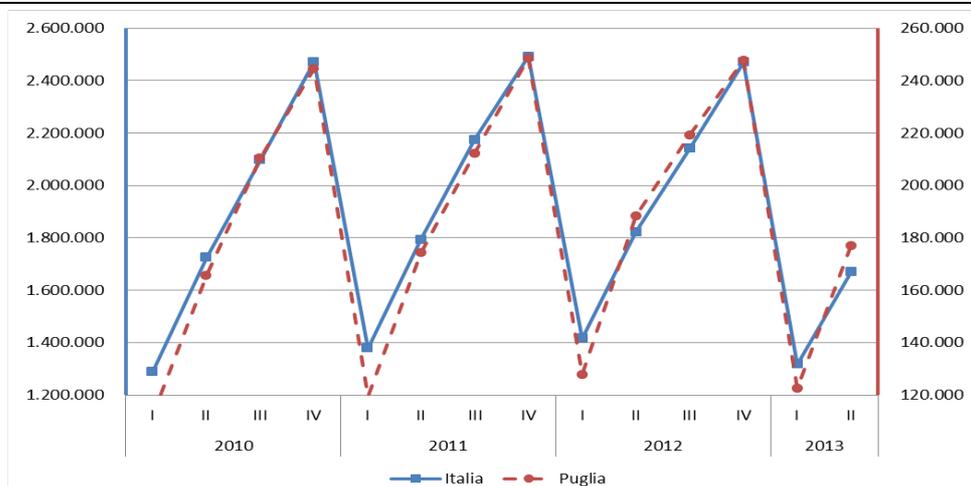
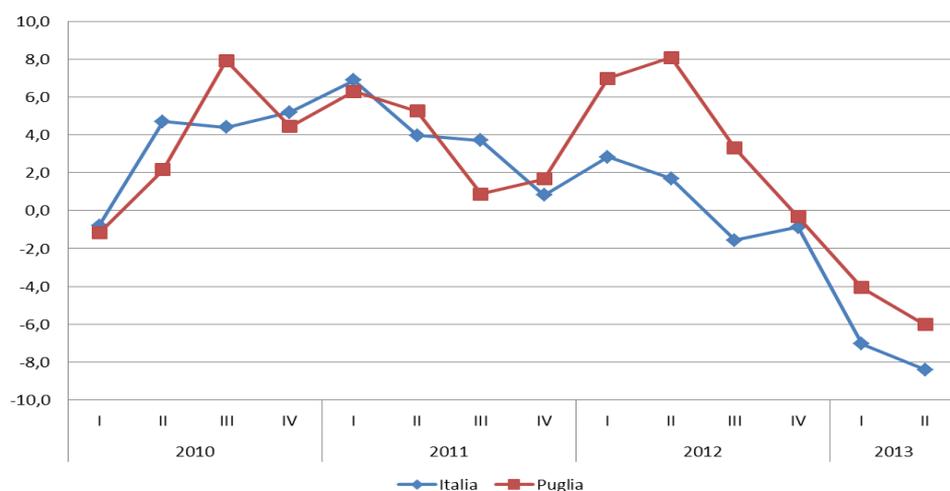


Grafico 2.5_b
Lavoratori interessati da almeno una cessazione

Italia
Puglia

I trimestre 2010
II trimestre 2013
(variazione tendenziale)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Sotto il profilo della disaggregazione per settore di attività economica, nella regione Puglia, è possibile rilevare una quota di cessazioni nei **Servizi** pari a 131.935 unità, nell'**Industria** pari a 31.247 e nell'**Agricoltura** pari a 98.117. Rispetto allo stesso trimestre del 2012, si osserva una netta contrazione in tutti i settori, in particolare nell'Industria (-11,8%) soprattutto nelle Costruzioni (-17,8%) (tabella 2.6).

Tabella 2.6 Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica	Settore di attività economica	Valori assoluti		Variazione rispetto al II trim 2013			
				Assoluta		Percentuale	
		Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Il trim 2013	Agricoltura	232.570	98.117	-7.529	-1.509	-3,1	-1,5
	Industria: <i>in senso stretto</i>	314.737	31.247	-42.681	-4.197	-11,9	-11,8
		174.336	17.598	-16.393	-1240	-8,6	-6,6
	<i>costruzioni</i>	140.401	13.649	-26.288	-2.957	-15,8	-17,8
	Servizi	1.857.023	131.935	-98.542	-7.992	-5,0	-5,7
	Totale	2.404.330	261.299	-148.752	-13.698	-5,8	-5,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

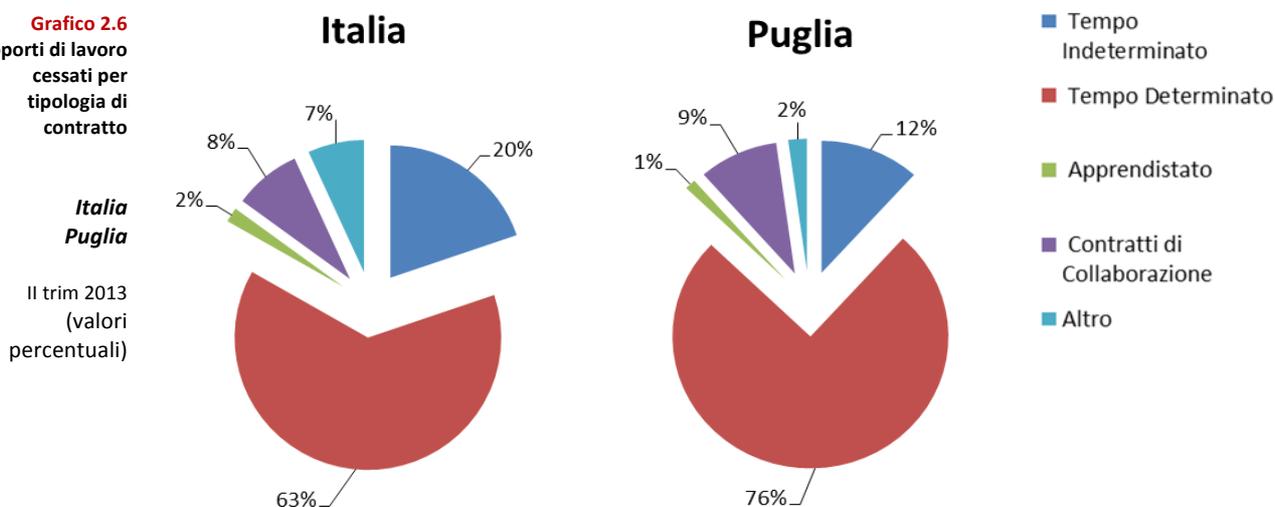
L'analisi per tipologia contrattuale delle cessazioni nella regione Puglia mostra una prevalenza delle cessazioni dei rapporti a tempo determinato (67% del totale, pari a 122.090 unità), cui seguono le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (18% del totale pari a 32.650 unità) (figura 2.6 e tabella 2.7).

Rispetto al II trimestre del 2012, si nota una significativa contrazione dei rapporti di lavoro cessati formalizzati con altre tipologie di contratto (-80,9%) e in apprendistato (-22,1%). Mentre si osserva una variazione positiva per il tempo indeterminato e determinato che crescono rispettivamente del 2,1% e del 5,9%.

Tabella 2.7 Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto	Tipo di contratto	Valori assoluti		Variazione rispetto al II trim 2013			
				Assoluta		Percentuale	
		Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia
Il trim 2013	Tempo Indeterminato	475.636	30.524	-34.380	635	-6,7	2,1
	Tempo Determinato	1.525.946	197.390	-6.128	11.009	-0,4	5,9
	Apprendistato	42.998	3.359	-3.447	-951	-7,4	-22,1
	Contratti di Collaborazione	195.540	24.352	-39.647	-315	-16,9	-1,3
	Altro	164.210	5.674	-65.150	-24.076	-28,4	-80,9
	Totale	2.404.330	261.299	-148.752	-13.698	-5,8	-5,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Grafico 2.6
Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

Con riferimento alla **durata dei rapporti di lavoro pugliesi**, 118.193 contratti di lavoro terminati nel corso del II

trimestre del 2013 hanno avuto una **durata inferiore al mese** (il 45% del totale osservato) e 24.840 oltre l'anno. Tra i rapporti di lavoro cessati "brevissimi" si evidenziano **48.004 rapporti di lavoro con durata compresa tra 1 e 3 giorni** (di cui 28.599 rapporti di lavoro di un giorno, pari al 10,9% del volume dell'insieme registrato). Rispetto allo stesso periodo del 2012, si osserva in particolare una contrazione del numero di contratti cessati con durata 4-30giorni (-8,9%), 2-3 mesi (-8,6%) e fino ad un anno (-5,3%), unico incremento è relativo a contratti della durata di 1 giorno (+6,8%). (tabella 2.8).

Tabella 2.8 Cessazioni per classe di durata effettiva	Durata effettiva	Valori assoluti		Variazione rispetto al II trim 2013			
		Italia	Puglia	Assoluta		Percentuale	
				Italia	Puglia	Italia	Puglia
Italia Puglia Il trim 2013	1 giorno	409.755	28.599	21.179	1.824	5,5	6,8
	2-3 giorni	165.312	19.405	2.488	- 762	1,5	- 3,8
	4-30 giorni	346.348	70.189	-37.358	- 6.818	-9,7	- 8,9
	Fino ad un mese	921.415	118.193	-13.691	-5.756	-1,5	-4,6
	2-3 mesi	339.113	57.252	-57.150	- 5.408	-14,4	- 8,6
	4-12 mesi	741.735	61.014	-49.177	- 2.068	-6,2	- 3,3
	fino ad 1 anno	2.002.263	236.459	-120.018	-13.232	-5,7	- 5,3
	oltre un anno	402.067	24.840	-28.734	-466	-6,7	- 1,8
	Totale	2.404.330	261.299	-148.752	-13.698	-5,8	- 5,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

La tabella 2.9 consente di analizzare i motivi della cessazione. Il numero di rapporti di lavoro della regione Puglia che nel secondo trimestre 2013 è terminato alla naturale scadenza è pari 177.524 unità (-0,5% rispetto allo stesso periodo del 2012), le cessazioni per dimissioni sono 18.463 (-14,6%), le cessazioni per licenziamento 17.968 (-17,3%).

Particolarmente significativo appare il dato che vede le dimissioni in significativo decremento (probabilmente frutto del combinato disposto tra effetti della crisi e legislazione anti fraudolenta).

Tabella 2.9 Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione	Motivo Cessazione	Valori assoluti		Variazione rispetto al II trim 2013					
				Assoluta				Percentuale	
		Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia		
Italia Puglia Il trim 2013	Richiesta dal lavoratore	356.123	18.861	-	55.919	-	3.512	-13,6	-15,7
	<i>Dimissioni</i>	346.446	18.463	-	47.789	-	3.150	-12,1	-14,6
	<i>Pensionamento</i>	9.677	398	-	8.130	-	362	-45,7	-47,6
	Promossa dal datore	263.058	21.424	-	23.217	-	4.271	-8,1	-16,6
	<i>Cessazione attività</i>	24.491	2.104	-	2.874	-	212	-10,5	-9,2
	<i>Licenziamento</i>	208.350	17.968	-	18.863	-	3.748	-8,3	-17,3
	<i>Altro</i>	30.217	1.352	-	1.480	-	311	-4,7	-18,7
	Cessazione al termine	1.588.046	177.524	-	32.699		912	-2,0	0,5
	Altre cause	197.103	43.490	-	36.917	-	6.827	-15,8	-13,6
	Totale	2.404.330	261.299	-	148.752		100.149	-5,8	-3,8

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

I lavoratori interessati da rapporti di lavoro cessati

I 261.299 rapporti di lavoro cessati nel corso del II trimestre 2013, nella regione Puglia, hanno riguardato complessivamente 177.012 lavoratori e una contrazione del 5% dei lavoratori rispetto allo stesso periodo del 2012. Con riferimento all'età, il volume maggiore di rapporti giunti a conclusione ha riguardato lavoratori appartenenti alle classi 25-34, 35-44 e 45-54 anni (rispettivamente 43.742, 47.049 e 43.088 unità), classi in cui si evidenziano diminuzioni tendenziali pari a -6,7 -5,1 e -2,-2 per cento. Da segnalare, inoltre, una analoga diminuzione del numero di lavoratori appartenenti alla componente più anziana degli over 65enni interessata da almeno un rapporto di lavoro cessato pari a -5,2%. L'unica classe di età che vede un incremento dei lavoratori cessati è la classe 55-64 anni (+1,2%) . Notevole importanza riveste il numero medio di cessazioni per lavoratore, ossia il rapporto tra le cessazioni avvenute ed i lavoratori coinvolti. A fronte di un valore complessivo pari a 1,48 rapporti di lavoro cessati pro capite, si evidenziano valori differenti rispetto all'età: il numero medio di cessazioni per lavoratore più alto si registra per le classi centrali 35-44 e 45-54 anni (1,50 e 1,51 rispettivamente) (tabella 2.10).

Tabella 2.10
Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione, numero medio di cessazioni per classe di età

Italia
Puglia

Il trim 2013

		Italia				
		Valori assoluti		Variazione % rispetto al II trimestre 2012		
Classe di età		Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori interessati	Cessazioni medie per lavoratore	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni		266.690	195.428	1,36	-16,1	-18,5
25-34		679.838	479.965	1,42	-9	-11,2
35-44		699.796	469.154	1,49	-4	-6,4
45-54		508.176	337.512	1,51	0,3	-2,3
55-64		209.621	155.633	1,35	-2	-5,4
65 e oltre		40.209	31.861	1,26	3,7	1,7
Totale		2.404.330	1.669.553	1,44	-5,8	-8,4
		Puglia				
		Valori assoluti		Variazione % rispetto al II trimestre 2012		
Classe di età		Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori interessati	Cessazioni medie per lavoratore	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori interessati
fino a 24 anni		22.833	15.486	1,47	-18,3	-14,6
25-34		63.419	43.742	1,45	-8,4	-6,7
35-44		70.525	47.049	1,50	-5,2	-5,1
45-54		65.096	43.088	1,51	-2,2	-2,2
55-64		32.779	22.794	1,44	0,1	1,2
65 e oltre		6.647	4.853	1,37	-5,6	-5,2
Totale		261.299	177.012	1,48	-6,0	-5,0

Fonte :Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia e dati del rapporto trimestrale Ministero del Lavoro

2.2 Analisi della domanda espressa in giorni contrattualizzati

Dopo aver messo a confronto i dati delle attivazioni e cessazioni regionali, con i dati nazionali, in questo paragrafo introdurremo, in via sperimentale, una serie di ulteriori indicatori desumibili dal sistema informativo regionale delle Comunicazioni Obbligatorie.

In questa analisi il periodo di riferimento è relativo agli ultimi 5 anni di comunicazioni obbligatorie: Luglio 2008 – giugno 2013.

Il primo indicatore che proponiamo è il numero di giorni contrattualizzati dalle aziende.

L'analisi delle sole attivazioni non tiene conto ovviamente della durata dei contratti attivati e per questo motivo utilizziamo un indicatore denominato giorni contrattualizzati. Questo indicatore misura il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo. Una azienda in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Per evitare di sovrastimare i contratti a tempo indeterminato, l'indicatore tiene conto dei primi 365 giorni contrattualizzati al momento dell'attivazione⁵. I giorni contrattualizzati possono essere calcolati come la differenza fra data fine prevista all'atto dell'assunzione – data inizio, o come differenza fra la data di fine effettiva del rapporto di lavoro – data inizio. Nel primo caso si tratterà di giorni contrattualizzati al momento della stipula, nel secondo caso si tratta di giorni effettivamente contrattualizzati. L'indicatore dei giorni contrattualizzati effettivi qui utilizzato, troncando le durate al massimo a 365 giorni rende l'indicatore stabile per tutta la serie tranne che per gli ultimi dodici mesi. Da ciò ne discende che i dati dell'ultimo periodo di osservazione (luglio 2012 – giugno 2013) sono da considerarsi provvisori.

I giorni contrattualizzati rappresentano il volume di lavoro "acquistato dalle imprese"

Insieme all'indicatore dei giorni contrattualizzati, è stato inoltre inserito un nuovo indicatore che conta i lavoratori: se è vero che i rapporti di lavoro possono essere anche della durata di pochi giorni, è anche vero che un lavoratore può essere titolare di molti contratti in un anno. I lavoratori in questo paragrafo sono calcolati una sola volta in un anno. Di conseguenza è possibile sommare i lavoratori all'interno di un anno di osservazione per avere i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro in un anno.

I lavoratori sono calcolati come lavoratori annui

Viene inoltre introdotto un trattamento delle serie storiche, già sperimentato in altri contesti⁶. A cinque anni dall'introduzione dell'obbligo di comunicazione telematica, le serie storiche iniziano ad essere abbastanza robuste per la loro destagionalizzazione e analisi di trend. Infatti l'analisi del trend destagionalizzato permette di far emergere la dinamica delle assunzioni e di proiettare nel futuro la tendenza principale. La destagionalizzazione delle serie storiche presenta normalmente un andamento meno oscillante della serie dei dati grezzi. Eliminando gli effetti irregolari della serie destagionalizzata, si ottiene il trend che rappresenta la tendenza di medio lungo termine della serie storica.

L'analisi delle serie storiche

Il grafico e la tabella successivi mostrano una caduta delle assunzioni a partire del terzo trimestre 2008 fino a una lieve ripresa registrata negli ultimi due trimestri del 2010.

I rapporti di lavoro mostrano una oscillazione...

Nel 2011 si registra un nuovo calo che risulta più lieve rispetto al precedente (*Figura 2.7 e Tavola 2.11*).

Questa analisi, tuttavia, per quanto interessante non tiene conto della durata dei contratti stipulati ma solo del loro numero.

⁵ Un indicatore simile ai giorni contrattualizzati è stato realizzato dall'osservatorio provinciale del mercato del Lavoro della Provincia di Torino. Tale indicatore è denominato VOLA: "Il Volume di Lavoro Attivato (VoLA) è un indicatore che consente di stimare il numero di giornate lorde (ossia di giorni solari) di lavoro generate da tutte le assunzioni registrate (vedere indicatore n. 2). In sintesi, ciascun avviamento a tempo determinato viene moltiplicato per la sua durata attesa (data presunta di cessazione - data di avviamento) mentre ogni contratto a tempo indeterminato viene moltiplicato per la durata media registrata nel passato tenendo conto del settore economico del datore e dell'età e del genere del lavoratore. Si tratta pertanto di una modalità di "normalizzazione" che consente di stimare la quantità di nuovo lavoro – e, indirettamente, di nuovo reddito – che è stato generato dal mercato".

⁶ Si veda: Ghirardini P.G., Marengon M. (2012), *Le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro dei Centri per l'impiego per un «approccio di flusso» all'analisi congiunturale dei mercati del lavoro locali*, working paper, Provincia di Parma, 31 gennaio 2012, disponibile in <http://lavoro.parma.it/allegato.asp?ID=773029>

Tavola 2.11
Rapporti di lavoro
attivati giorni
contrattualizzati ad
un anno
dall'attivazione,
giorni medi,
lavoratori
interessati

	Trimestre	Rapporti di lavoro attivati	Giorni contrattualizzati ad un anno dall'attivazione	Giorni medi	Lavoratori
2008	2008-3	246.766	28.353.876	114,9	138.768
	2008-4	192.609	19.129.589	99,3	97.465
2009	2009-1	203.342	26.271.360	129,2	99.551
	2009-2	238.697	23.613.749	98,9	121.534
	2009-3	237.089	25.361.792	107,0	129.580
	2009-4	185.954	17.323.003	93,2	90.595
2010	2010-1	211.414	27.214.737	128,7	103.482
	2010-2	238.950	23.151.956	96,9	121.690
	2010-3	260.135	26.002.270	100,0	135.278
	2010-4	197.034	18.180.558	92,3	93.597
2011	2011-1	213.925	26.977.616	126,1	101.243
	2011-2	253.311	24.760.362	97,7	125.943
	2011-3	240.830	24.727.069	102,7	126.384
	2011-4	197.816	18.252.075	92,3	93.980
2012	2012-1	233.251	29.635.358	127,1	111.100
	2012-2	268.442	24.788.694	92,3	129.592
	2012-3	247.754	24.303.815	98,1	129.867
	2012-4	195.335	17.273.741	88,4	90.112
2013	2013-1	222.058	27.441.716	123,6	102.128
	2013-2	266.662	23.933.613	89,8	127.328

4.551.374

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

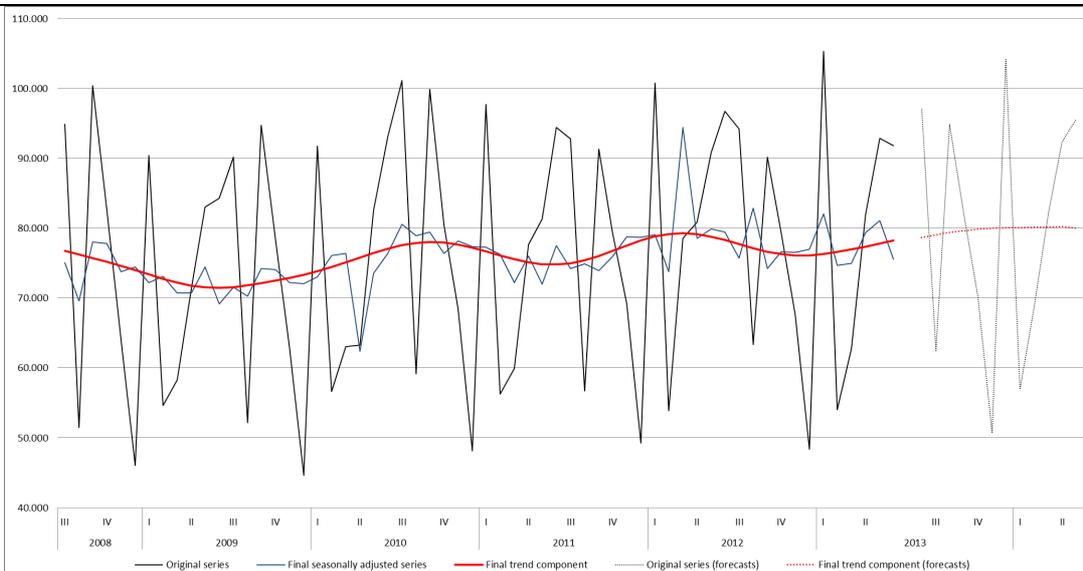
Per avere una visione più accurata è invece possibile mostrare la serie destagionalizzata dei giorni contrattualizzati relativi alle medesime attivazioni del grafico precedente.

L'analisi della serie storica destagionalizzata dei giorni contrattualizzati mostra una caduta nel 2009 senza evidenti riprese nel periodo seguente (Figura 2.8). Questo ci porta a dire che l'aumento delle assunzioni che si potevano apprezzare nell'analisi della serie delle attivazioni non ha prodotto un analogo volume di lavoro, in quanto a fronte di un numero alto di contratti le durate degli stessi risultano più brevi.

*...ma l'aumento
del numero di
attivazioni è
dovuta alla
diminuzione
delle giornate di
lavoro*

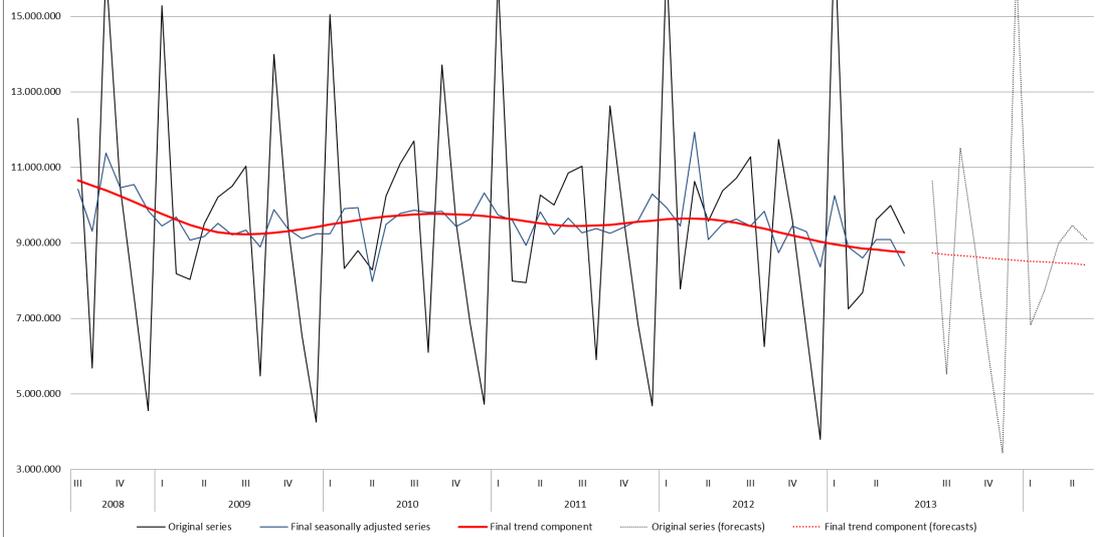
Figura 2.7
Rapporti di
lavoro attivati

III trim 2008-
II trim. 2013
(Dati grezzi,
destagionalizzati,
trend)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

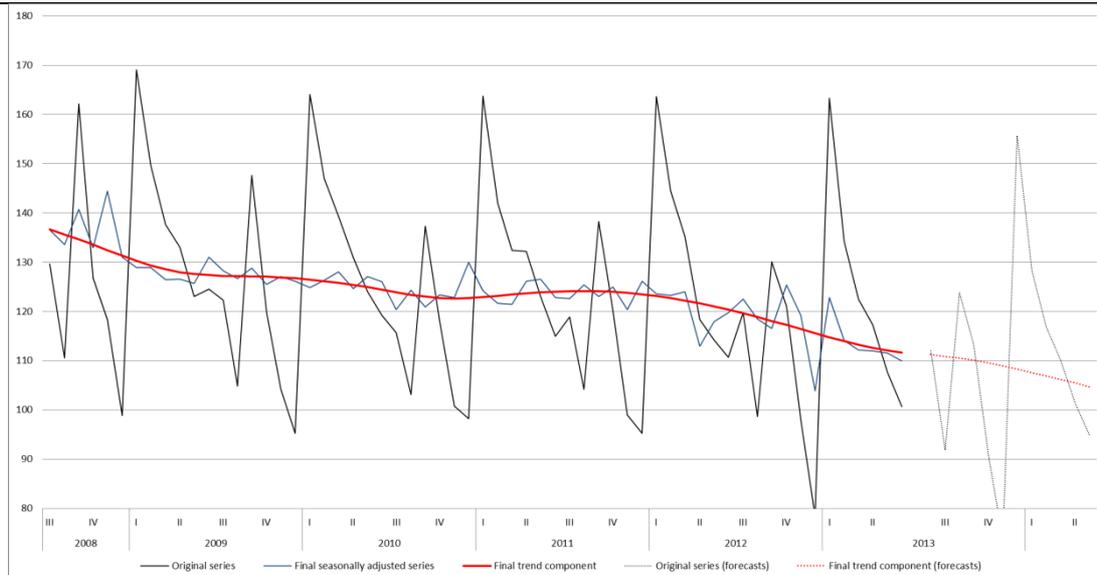
Figura 2.8
Giorni
contrattualizzati
effettivi
 III trim 2008-
 II trim. 2013
 (Dati grezzi,
 destagionalizzati,
 trend)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

A conferma di quanto detto l'analisi del trend delle durate medie mostra una costante diminuzione delle giornate di lavoro per singolo contratto (Figura 2.9).

Figura 2.9
Durate medie
previste di
contratto ad una
anno
dell'attivazione
 III trim 2008-
 II trim. 2013
 (Dati grezzi,
 destagionalizzati,
 trend)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.3 La dinamica della domanda per settore economico dell'impresa

L'introduzione dell'indicatore dei giorni contrattualizzati, ci permette di analizzare il dettaglio delle dinamiche contrattuali, settoriali, locali e le caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti. In questo paragrafo prenderemo a riferimento i dati annuali. Osservando le dinamiche di ciascun comparto economico è possibile fare alcune considerazioni di fondo (*Tavola 2.12 e 2.13*).

La domanda di lavoro delle aziende pugliesi ha visto un incremento nell'anno **2010** rispetto al 2009 dell'2%. I settori dei servizi hanno visto un significativo incremento, con un particolare contributo dato dal settore dei servizi di supporto alle imprese, dei trasporti e del commercio.

+ 2,1%
nel 2010

Nel **2011** si registra una stagnazione della domanda di quasi un punto percentuale. Il settore delle costruzioni, unito al blocco delle assunzioni pubbliche, hanno inciso maggiormente in questa performance.

invariata
nel 2011 (+0,2)

Nel **2012** infine, si è contrapposta al perdurare della crisi nel settore pubblico e nelle costruzioni un inizio di ripresa dei settori del turismo e del commercio.

+ 1,4 %
nel 2012

Nell'analisi per settore sembra aver retto nel tempo il comparto turistico con incrementi crescenti negli ultimi due anni. Il settore della logistica (trasporti e magazzinaggio) è cresciuto per i primi due anni ma ha risentito nel 2012 della crisi della domanda manifatturiera.

Di contro il **blocco delle assunzioni della pubblica amministrazione** (O-Amministrazione Pubblica, P-Istruzione, Q-Sanità) che nel 2009 registrava il 14,2% del giorni contrattualizzati, ha perso ogni anno un punto percentuale attestandosi nel 2012 al 10,9%, con un **calo di giorni contrattualizzati pari al 40% in 4 anni**. Anche in questo caso la retorica sull'ipertrofia del pubblico appare smentita dai dati registrati nelle CO.

Si segnala analogamente la continua contrazione dei giorni contrattualizzati nel settore delle **costruzioni** che passa dal 10,3% del 2009 all'8,7% del 2012 sul totale della domanda di lavoro espressa in giorni contrattualizzati.

Tavola 2.12	Settore di attività economica	Valori Assoluti (in migliaia)				Valori percentuali			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Giorni contrattualizzati per settore di attività economica	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.265	26.284	27.680	28.348	28,4	27,8	29,2	29,5
	B-Estrazione di minerali da cave e miniere	135	120	126	103	0,1	0,1	0,1	0,1
	C-Attività manifatturiere	9.470	9.699	10.053	9.921	10,2	10,3	10,6	10,3
	D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	108	134	99	74	0,1	0,1	0,1	0,1
	E-Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	689	742	554	671	0,7	0,8	0,6	0,7
	F-Costruzioni	9.536	9.860	8.963	8.387	10,3	10,4	9,5	8,7
	G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	11.129	11.681	11.468	12.188	12,0	12,4	12,1	12,7
	H-Trasporto e magazzinaggio	2.778	3.226	3.344	3.056	3,0	3,4	3,5	3,2
	I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.906	6.816	6.933	8.712	7,5	7,2	7,3	9,1
	J-Servizi di informazione e comunicazione	1.346	1.201	1.486	1.385	1,5	1,3	1,6	1,4
	K-Attività finanziarie e assicurative	392	394	319	289	0,4	0,4	0,3	0,3
	L-Attività immobiliari	170	150	152	192	0,2	0,2	0,2	0,2
	M-Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.310	1.450	1.392	1.446	1,4	1,5	1,5	1,5
	N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.913	6.668	6.965	6.865	6,4	7,1	7,4	7,2
	O-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbli.	1.282	1.177	915	711	1,4	1,2	1,0	0,7
	P-Istruzione	8.586	7.814	7.503	6.709	9,3	8,3	7,9	7,0
	Q-Sanità e assistenza sociale	3.320	3.711	3.273	3.021	3,6	3,9	3,5	3,1
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.349	1.462	1.570	1.578	1,5	1,5	1,7	1,6	
S-Altre attività di servizi	1.793	1.912	1.867	2.213	1,9	2,0	2,0	2,3	
T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico,...	84	40	42	120	0,1	0,0	0,0	0,1	
U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	7	8	9	11	0,0	0,0	0,0	0,0	
Totale	92.568	94.549	94.717	96.001	100	100	100	100	

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Tavola 2.13 Variazioni dei giorni contrattualizzati per settore di attività economica.	Settore di attività economica	Variazione tendenziale per Settore (v.%)			Contributo alla variazione tendenziale per settore (v.%)			
		2010-2009	2011-2010	2012-2011	2010-2009	2011-2010	2012-2011	
Anni 2010-2012 -Variazioni tendenziali sull'anno precedete -Contributo alla variazione tendenziale per settore	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	5,3	2,4	0,0	1,6	0,7	
	B-Estrazione di minerali da cave e miniere	- 11,5	5,4	- 18,3	0,0	0,0	0,0	
	C-Attività manifatturiere	2,4	3,7	1,3	0,2	0,4	0,1	
	D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24,4	26,2	25,7	0,0	0,0	0,0	
	E-Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7,7	25,3	21,1	0,1	0,1	0,1	
	F-Costruzioni	3,4	9,1	6,4	0,4	0,9	0,6	
	G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5,0	1,8	6,3	0,6	0,2	0,8	
	H-Trasporto e magazzinaggio	16,1	3,7	8,6	0,6	0,1	0,3	
	I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	- 1,3	1,7	25,7	0,1	0,1	2,3	
	J-Servizi di informazione e comunicazione	- 10,8	23,8	6,8	0,1	0,4	0,1	
	K-Attività finanziarie e assicurative	0,3	18,9	9,4	0,0	0,1	0,0	
	L-Attività immobiliari	- 11,5	1,3	26,4	0,0	0,0	0,1	
	M-Attività professionali, scientifiche e tecniche	10,6	4,0	3,8	0,2	0,1	0,1	
	N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12,8	4,5	1,4	0,9	0,3	0,1	
	O-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	- 8,2	22,3	22,3	0,1	0,2	0,2	
	Anni 2009-2012	P-Istruzione	- 9,0	4,0	10,6	0,7	0,3	0,7
		Q-Sanità e assistenza sociale	11,8	11,8	7,7	0,5	0,4	0,2
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		8,4	7,4	0,6	0,1	0,1	0,0	
S-Altre attività di servizi		6,6	2,3	18,6	0,1	0,0	0,4	
T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico,...		- 52,3	6,4	182,9	0,0	0,0	0,2	
U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		22,7	8,4	17,1	0,0	0,0	0,0	
Totale		2,1	0,2	1,4	2,1	0,2	1,4	

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.4 La dinamica della domanda per tipologia di contratto

Entrando nel dettaglio delle tipologie contrattuali si nota che i contratti **in apprendistato** hanno una durata media a 365 giorni dell'attivazione più alta e sono gli unici a crescere di durata con il passare del tempo (Figura 2.10 e Tavola 2.14).

I contratti a tempo indeterminato durano meno dei contratti in apprendistato

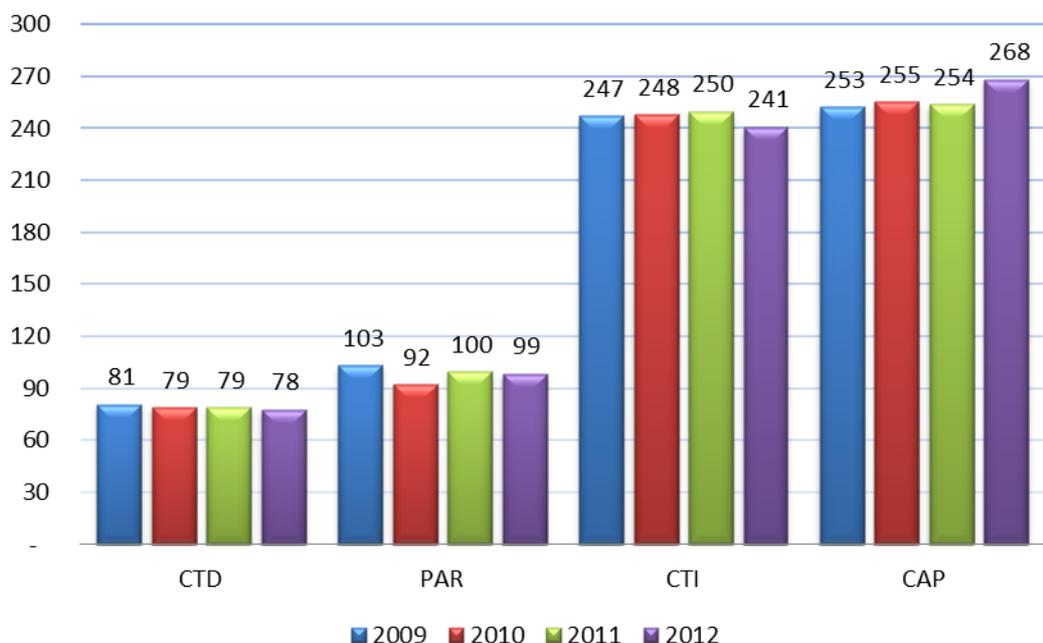
La durata media dei contratti a **tempo determinato** in quattro anni sono passati da 81 a 78 giorni, mentre i contratti a **tempo indeterminato** sono passati da 247 a 241 giorni nello stesso intervallo di tempo. Non deve stupire che i contratti a tempo indeterminato abbiano una durata bassa, l'effetto è dovuto al settore delle costruzioni in cui si concentra il 27,5 % delle attivazioni a tempo indeterminato. In questo settore la cessazione anticipata arriva mediamente dopo 179 giorni.

Anche i **contratti a progetto** sono diminuiti da 103 a 99 giorni sebbene il punto più basso di durata media sia stata registrata nel 2010.

Tavola 2.14		Anno	Rapporti di lavoro avviati	Giorni a un anno dall'attivazione (in migliaia)	Giorni medi	lavoratori	
Tipo contratto							
Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto	Contratti a tempo determinato (CTD)		2.807.698	222.253.644	79,2	1.235.903	
	Valori assoluti, giorni contrattualizzati ad un anno dall'attivazione (in migliaia), giorni medi, lavoratori interessati	CTD	2009	668.754	54.002.117	80,8	300.493
			2010	696.949	55.098.632	79,1	309.555
			2011	700.701	55.452.604	79,1	305.287
			2012	741.294	57.700.291	77,8	320.569
	Contratti a tempo indeterminato (CTI)		421.329	103.795.614	246,4	348.156	
	CTI	2009	102.304	25.277.032	247,1	84.418	
		2010	103.895	25.771.982	248,1	85.893	
		2011	106.430	26.570.071	249,6	88.587	
		2012	108.700	26.176.529	240,8	89.258	
Contratti a progetto (PAR)		311.671	30.592.850	98,2	148.511		
PAR	2009	69.914	7.202.484	103,0	35.730		
	2010	83.267	7.698.156	92,5	38.337		
	2011	80.139	7.974.582	99,5	37.703		
	2012	78.351	7.717.628	98,5	36.741		
Contratti di apprendistato (CAP)		82.581	21.196.047	256,7	70.958		
CAP	2009	24.110	6.088.271	252,5	20.620		
	2010	23.422	5.980.751	255,3	20.262		
	2011	18.612	4.719.865	253,6	15.972		
	2012	16.437	4.407.160	268,1	14.104		
totale		3.623.279	377.838.155	104,3	1.803.528		
Tutte le tipologie contrattuali		2009	865.082	92.569.904	107,0	441.260	
		2010	907.533	94.549.521	104,2	454.047	
		2011	905.882	94.717.122	104,6	447.550	
		2012	944.782	96.001.608	101,6	460.671	

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Figura 2.10
Durate medie di contratto per tipologia a un anno dell'attivazione
Anni 2009-2012



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Dall'analisi congiunta delle attivazioni (tavola B2.1), dei giorni contrattualizzati (tavola B2.2) e dei lavoratori interessati (tavola B2.3), possiamo analizzare l'utilizzo che i datori di lavoro fanno delle tipologie contrattuali in un'ottica di genere (le tavole sono disponibili nell'allegato statistico).

Il contratto a tempo determinato risulta essere il contratto di gran lunga più utilizzato per assumere forza lavoro. In questo contratto si concentra più del 75% delle attivazioni con un andamento nel tempo crescente in termini assoluti.

Dalla tavola 2.15 si vede chiaramente che i contratti nel 2012 hanno avuto una durata sempre più breve. I contratti della durata effettiva fino ad un mese sono passati dal 35,7% del 2009 a 38,5% del 2012. La classe dei contratti che ha una durata effettiva oltre l'anno si è ridotta in modo particolare nell'ultimo anno toccando l'8,3% nel 2012.

Tavola 2.15

Tutte le tipologie

Durata in classi	2009	2010	2011	2012	09	10	11	12
	<i>1 giorno</i>	7,0	7,4	7,0	7,9	—	—	—
<i>2-3 giorni</i>	4,9	5,0	4,9	5,7	—	—	—	—
<i>4-30 giorni</i>	23,7	24,6	24,2	24,9	—	—	—	—
Fino ad un mese	35,7	36,9	36,0	38,5	—	—	—	—
<i>2-3 mesi</i>	26,8	26,7	27,1	26,1	—	—	—	—
<i>4-12 mesi</i>	28,1	27,1	27,2	26,5	—	—	—	—
da 2 a 12 mesi	54,9	53,7	54,3	52,6	—	—	—	—
oltre un anno	9,4	9,3	9,6	8,9	—	—	—	—
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	—	—	—	—

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Le tavole seguenti mostrano la dinamica dell'evoluzione della durata dei contratti per singola tipologia. Quattro contratti a tempo determinato su 10 hanno una durata che non supera il mese (tavola 2.16), e circa del 2% supera l'anno.

Tavola 2.16		CTD							
		Durata in classi							
		2009	2010	2011	2012	09	10	11	12
Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione	<i>1 giorno</i>	7,9	8,4	8,0	8,9	—	—	—	—
	<i>2-3 giorni</i>	5,5	5,4	5,5	6,3	—	—	—	—
	<i>4-30 giorni</i>	26,6	27,2	26,9	27,5	—	—	—	—
Contratti a Tempo Determinato (CTD)	Fino ad un mese	40,0	41,0	40,3	42,7	—	—	—	—
	<i>2-3 mesi</i>	29,9	29,7	30,0	28,7	—	—	—	—
	<i>4-12 mesi</i>	28,1	27,1	27,2	26,2	—	—	—	—
Anni 2009-2012 (Valori percentuali)	da 2 a 12 mesi	58,0	56,8	57,2	54,9	—	—	—	—
	oltre un anno	2,0	2,2	2,5	2,4	—	—	—	—
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

La metà dei contratti a tempo indeterminato sono effettivamente contratti che permangono nel tempo (oltre un anno) ma 1 su 10 non supera il mese, in particolare nell'ultimo anno di osservazione.

Tavola 2.17		CTI							
		Durata in classi							
		2009	2010	2011	2012	09	10	11	12
Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione	<i>1 giorno</i>	0,3	0,3	0,3	0,4	—	—	—	—
	<i>2-3 giorni</i>	0,5	0,6	0,5	0,7	—	—	—	—
	<i>4-30 giorni</i>	8,2	8,0	8,2	8,7	—	—	—	—
Contratti a tempo indeterminato (CTI)	Fino ad un mese	9,0	8,8	8,9	9,9	—	—	—	—
	<i>2-3 mesi</i>	14,1	13,9	13,4	14,2	—	—	—	—
	<i>4-12 mesi</i>	26,6	26,7	26,6	27,9	—	—	—	—
Anni 2009-2012 (Valori percentuali)	da 2 a 12 mesi	40,7	40,6	40,0	42,2	—	—	—	—
	oltre un anno	50,3	50,5	51,1	48,0	—	—	—	—
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Il 10% circa dei contratti a progetto è di un solo giorno di lavoro. Non supera il mese il 45% circa dei contratti, mentre solo il 6% dei contratti supera l'anno.

Tavola 2.18		PAR							
		Durata in classi							
		2009	2010	2011	2012	09	10	11	12
Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione	<i>1 giorno</i>	11,0	9,6	8,4	10,4	—	—	—	—
	<i>2-3 giorni</i>	7,3	8,2	6,6	8,1	—	—	—	—
	<i>4-30 giorni</i>	24,9	28,6	26,4	26,5	—	—	—	—
Contratti parasubordinati (PAR)	Fino ad un mese	43,2	46,4	41,4	45,0	—	—	—	—
	<i>2-3 mesi</i>	19,6	20,5	22,5	20,8	—	—	—	—
	<i>4-12 mesi</i>	31,1	27,2	28,7	28,0	—	—	—	—
Anni 2009-2012 (Valori percentuali)	da 2 a 12 mesi	50,7	47,8	51,2	48,8	—	—	—	—
	oltre un anno	6,1	5,8	7,4	6,2	—	—	—	—
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

I contratti di apprendistato registrano nel 2012 un significativo aumento della quota che supera l'anno di vita,

passando dal 50,7% del 2009 al 55,5% del 2012.

Tavola 2.19

CAP

Durata in classi		2009	2010	2011	2012	09	10	11	12
		Attivazioni per classe di durata effettiva e per anno di attivazione	1 giorno	0,2	0,3	0,3	0,2		
	2-3 giorni	0,4	0,4	0,3	0,3				
	4-30 giorni	6,1	5,9	6,1	5,8				
Contratti in Apprendistato(CAP)	Fino ad un mese	6,8	6,6	6,7	6,3				
	2-3 mesi	15,5	15,0	15,4	11,8				
	4-12 mesi	27,0	26,6	26,2	26,4				
Anni 2009-2012 (Valori percentuali)	da 2 a 12 mesi	42,5	41,6	41,6	38,2				
	oltre un anno	50,7	51,8	51,7	55,5				
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0				

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Nel 2012 i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato sono stati il 19%, mentre gli assunti a tempo determinato sono stati il 70%. Il contratto a progetto ha interessato l'8% dei lavoratori assunti mentre il 3% ha avuto un contratto di apprendistato (tavola 2.20).

Il genere del lavoratore incide soprattutto nella percentuale di contratti a tempo indeterminato e contratti a progetto. Infatti 21 maschi su 100 nel 2012 hanno avuto un contratto a tempo indeterminato contro il 17% delle donne. Di contro le donne hanno avuto un contratto a progetto nel 10,6% dei casi rispetto al 6,1% degli uomini.

La classe di età influisce molto sulla percentuale dei contratti a tempo determinato. Infatti il 75,6% dei lavoratori ultra 34enni ha avuto nel 2012 un contratto a tempo determinato: il 16% in più dei lavoratori più giovani. Questo è dovuto in parte alla disponibilità per i lavoratori più giovani del contratto in apprendistato.

In estrema sintesi si può affermare che cresce esponenzialmente il numero dei contratti stipulati a tempo determinato e che gli stessi hanno una durata sempre più breve tradotti in giornate contrattualizzate con un ulteriore incremento della precarietà dei rapporti di lavoro.

Tavola 2.20

		Valori Assoluti					Valori percentuali				
		CTD	CTI	PAR	CAP	Totale	CTD	CTI	PAR	CAP	Totale
Lavoratori per genere classe di età e tipo di contratto	Femmine	136.494	33.672	20.716	6.413	197.295	69,2	17,1	10,5	3,3	100,0
	fino a 34 anni	46.822	15.006	11.758	5.087	78.673	59,5	19,1	14,9	6,5	100,0
	35 anni e più	89.672	18.666	8.958	1.327	118.622	75,6	15,7	7,6	1,1	100,0
Anno-2012	Maschi	184.074	55.585	16.026	7.691	263.376	69,9	21,1	6,1	2,9	100,0
	fino a 34 anni	70.524	20.895	8.000	6.285	105.704	66,7	19,8	7,6	5,9	100,0
	35 anni e più	113.551	34.691	8.026	1.406	157.673	72,0	22,0	5,1	0,9	100,0
(Valori assoluti e percentuali)	Totale	320.569	89.258	36.741	14.104	460.671	69,6	19,4	8,0	3,1	100,0
	fino a 34 anni	117.346	35.901	19.758	11.372	184.377	63,6	19,5	10,7	6,2	100,0
	35 anni e più	203.222	53.357	16.983	2.732	276.294	73,6	19,3	6,1	1,0	100,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Al fine di verificare le variazioni territoriali della composizione percentuale per tipo contratto, la tavola 2.21 mostra come questa composizione sia molto differente in funzione del bacino del centro per l'impiego di riferimento dell'azienda che opera l'assunzione del lavoratore.

L'incidenza percentuale del contratto a tempo indeterminato è molto maggiore alla media regionale (19,3) in alcuni bacini di centri per l'impiego fra i quali spicca il 37% di Altamura, il 31% di Galatina e il 30% di Martina Franca. Castellaneta e Rutigliano registrano di contro una incidenza sotto il 10%.

Analogamente si può analizzare l'incidenza percentuale del contratto a tempo determinato la cui media regionale è del 69,6%. I bacini di centri per l'impiego di Castellaneta ha ben il 91% di lavoratori assunti con contratto determinato seguiti da Rutigliano e Vico del Gargano con l'87%.

Le aziende con sede di lavoro presso i CPI di Bari e Tarano ricorrono molto più frequentemente, rispetto alla media regionale, ai contratti a progetto.

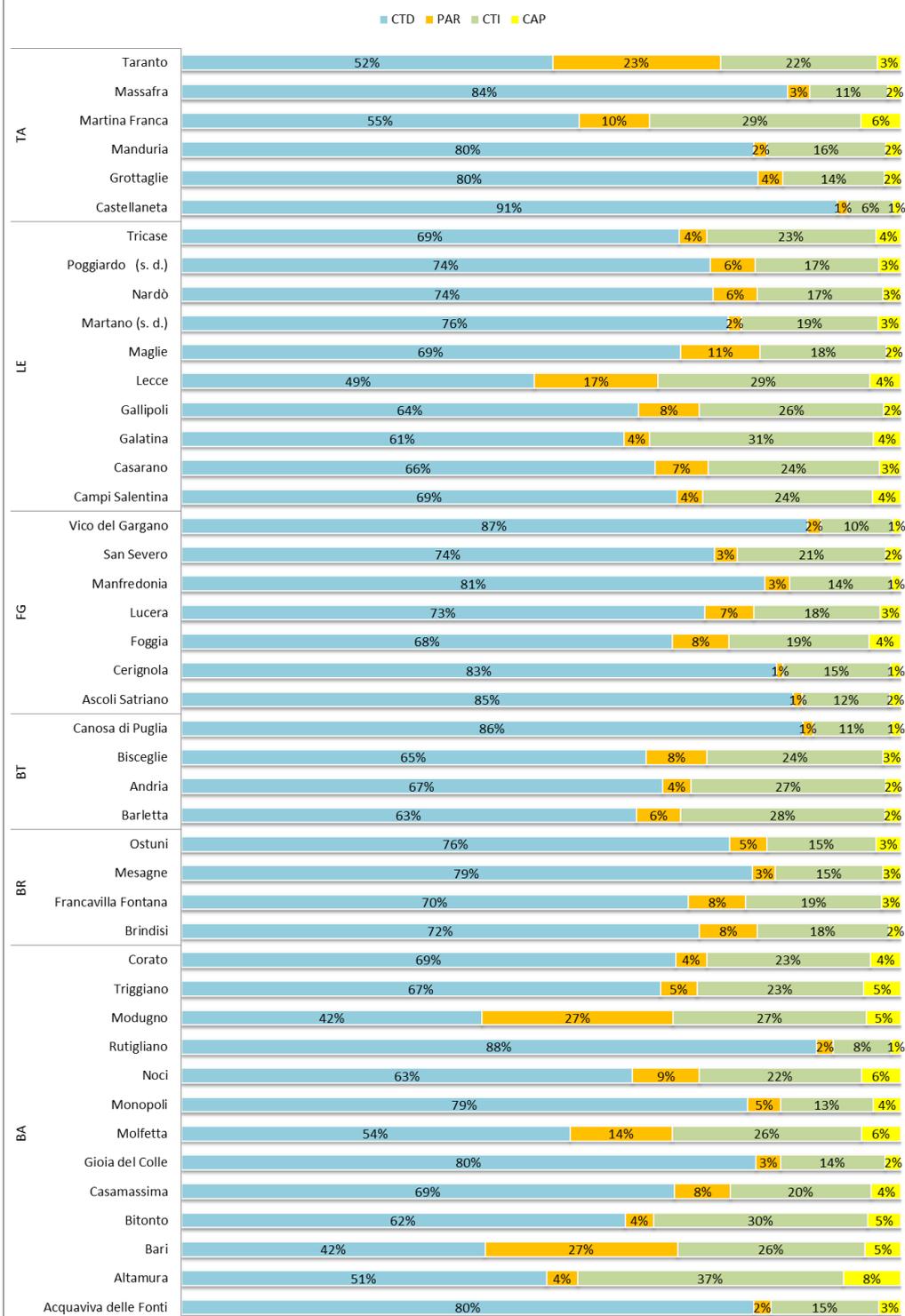
Infine il contratto in apprendistato ha una incidenza doppia ad Altamura rispetto agli altri CPI che registrano una composizione analoga alla media regionale

Tavola 2.21

**Lavoratori per
tipologia di contratto
per bacino dei centri
per l'impiego**

Anno-2012

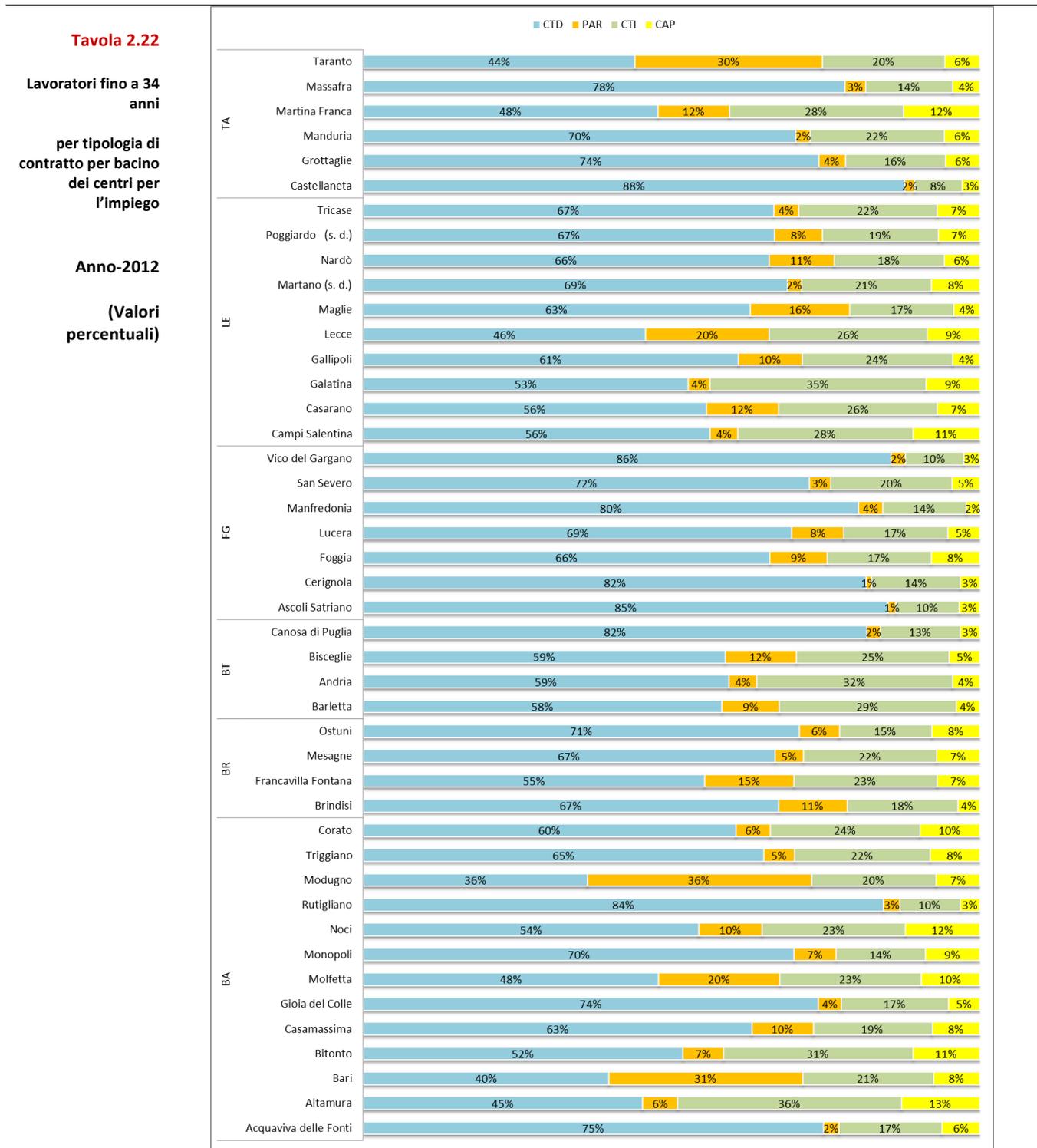
**(Valori
percentuali)**



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.5 Un focus sull'apprendistato

Per analizzare più nel dettaglio la dinamica del contratto in apprendistato, la Tavola 2.22 riporta l'incidenza percentuale delle tipologie di contratto, isolando la sola popolazione di lavoratori 15-34 anni.



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

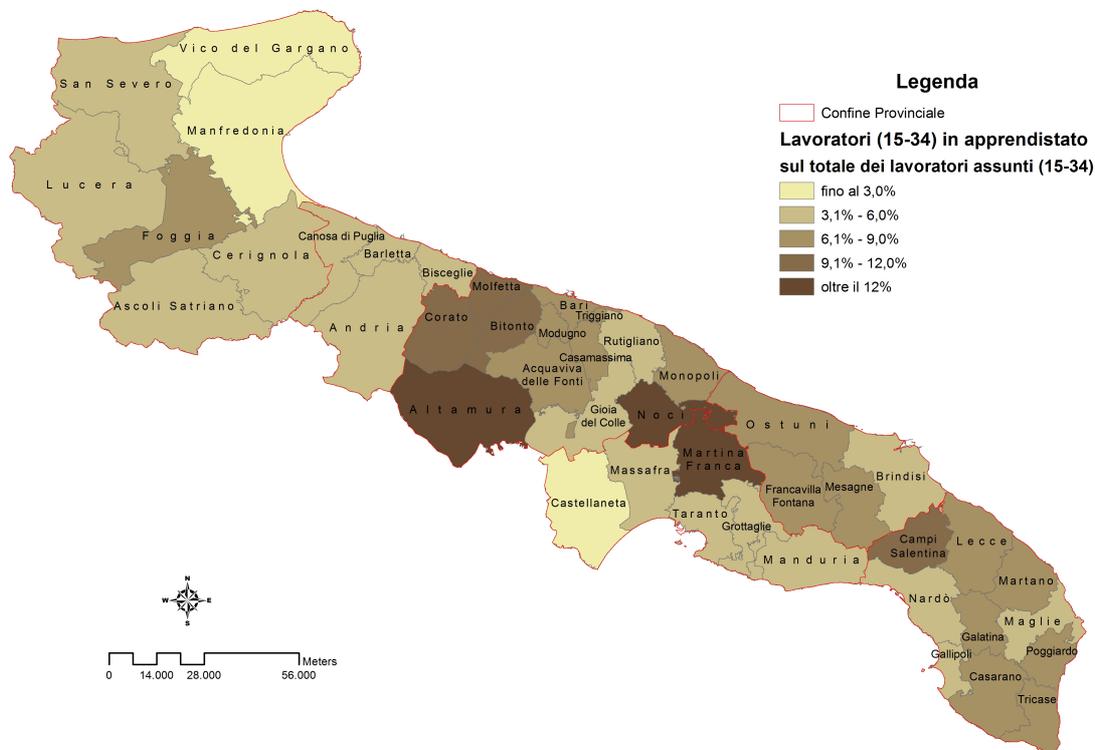
Il cartogramma 1.4 mostra la distribuzione della tavola 2.22 sul territorio regionale.

**Cartogramma
1.4**

**Lavoratori
attivati con
contratti in
apprendistato
Sul totale dei
lavoratori
attivati
15-34 anni
per Centro per
l'Impiego (CPI)**

**Valori
percentuali**

Anno 2012



Legenda

- Confine Provinciale
- Lavoratori (15-34) in apprendistato sul totale dei lavoratori assunti (15-34)**
- fino al 3,0%
- 3,1% - 6,0%
- 6,1% - 9,0%
- 9,1% - 12,0%
- oltre il 12%

Tavola 2.23

Lavoratori 15-34 anni Assunti con contratto di apprendistato per genere provincia della sede di lavoro, settore del datore di lavoro	Settore	BA	BR	BT	FG	LE	TA	TOTALE
	Industria in senso stretto (B,C,D,E)	14,7	16,0	29,4	15,9	14,9	16,4	16,1
	F-Costruzioni	19,2	18,1	11,5	18,7	19,1	12,5	17,8
	G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	23,0	27,0	24,3	23,1	27,1	27,3	24,7
	I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14,6	23,7	14,4	19,5	18,8	21,4	17,7
	Servizi alle Imprese(M-N)	12,5	3,6	4,7	8,0	5,8	7,9	8,8
	Altri settori	16,1	11,6	15,8	14,9	14,3	14,5	15,0
	Totale	100,0						

Anno-2012

(Valori percentuali)

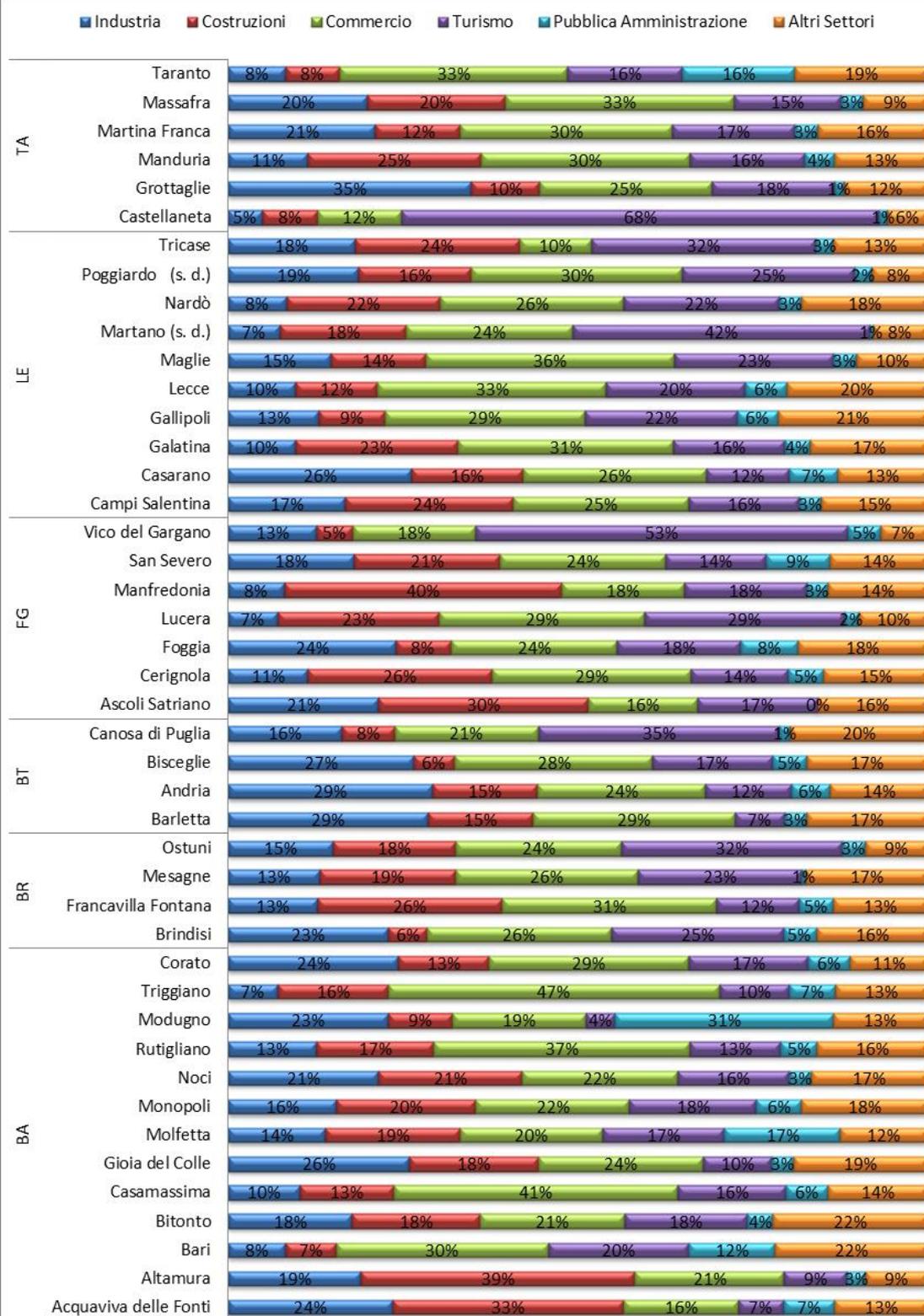
Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Tavola 2.23

**Lavoratori
15-34 anni
Assunti con
contratto di
apprendistato
per genere Centro
per l'impiego
della sede di
lavoro e settore**

Anno-2012

**(Valori
percentuali)**



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.6 La tipologia di orario e il lavoro femminile

Le tavole seguenti mostrano la distribuzione delle giornate contrattualizzate **per genere e per tipologia di orario**. In generale si osserva che il ricorso al part time è stato uno dei comportamenti che nel periodo di crisi ha visto un sensibile e continuo aumento.

Infatti, se nel 2009 il 28,5% dei giorni contrattualizzati erano a tempo parziale, nel 2012 questa percentuale ha superato un terzo del volume di lavoro complessivo (34,1%). Il lavoro femminile ha contribuito in modo molto significativo a questa dinamica. Infatti nei quattro anni osservati la composizione del genere non mostra dinamiche significative. Le donne infatti restano stabili a circa il 43% del volume dei giorni contrattualizzati in tutto il periodo.

Tuttavia **le donne che lavorano part-time sono passate da una quota annua del 16,5% del 2009 ad una del 19,8% del 2012**. Isolando il solo volume di lavoro femminile, si passa 38% del 2009 al 46% del 2012.

Tavola 2.24

Valori Assoluti

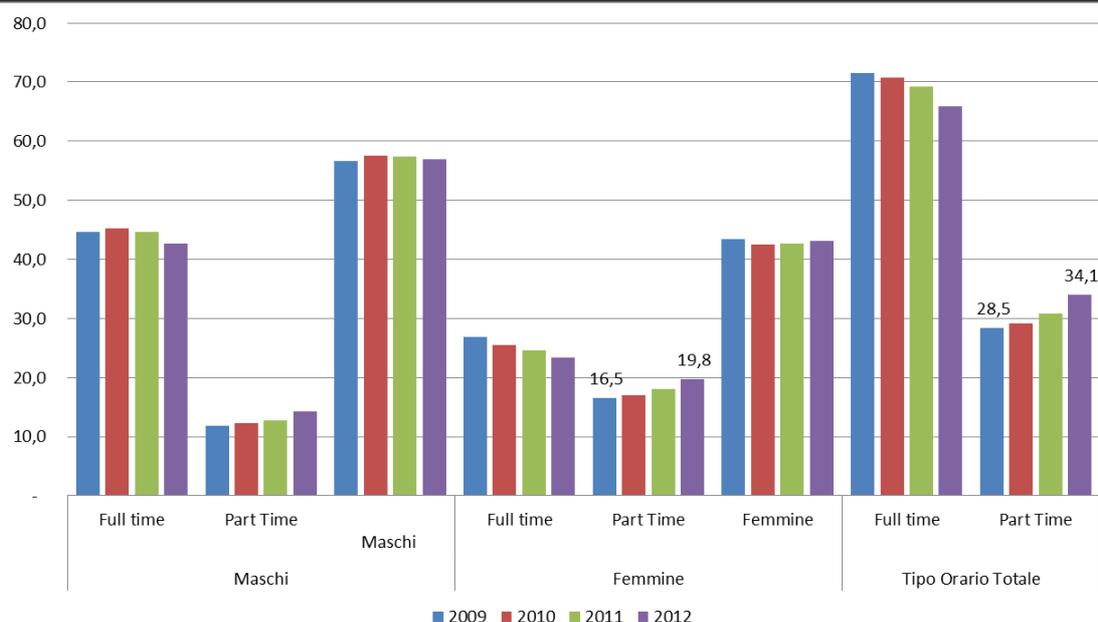
Giorni contrattualizzati per genere E tipologia di orario	ANNO	Maschi		Femmine			Tipo Orario Totale		Totale	
		Full time	Part Time	Maschi	Full time	Part Time	Femmine	Full time		Part Time
Anni-2009 -2012 (Valori assoluti in migliaia e percentuali)	2009	41.392	11.025	52.417	24.839	15.314	40.153	66.231	26.339	92.570
	2010	42.787	11.596	54.383	24.133	16.033	40.167	66.921	27.629	94.550
	2011	42.301	12.054	54.355	23.284	17.078	40.362	65.585	29.132	94.717
	2012	40.911	13.719	54.630	22.385	18.986	41.371	63.296	32.706	96.002

ANNO	Maschi		Femmine			Tipo Orario Totale		Totale	
	Full time	Part Time	Maschi	Full time	Part Time	Femmine	Full time		Part Time
2009	44,7	11,9	56,6	26,8	16,5	43,4	71,5	28,5	100,0
2010	45,3	12,3	57,5	25,5	17,0	42,5	70,8	29,2	100,0
2011	44,7	12,7	57,4	24,6	18,0	42,6	69,2	30,8	100,0
2012	42,6	14,3	56,9	23,3	19,8	43,1	65,9	34,1	100,0

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

Figura 2.11

Giorni contrattualizzati per genere E tipologia di orario
Anni-2009 -2012
(Valori percentuali sul totale annuo)



Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

2.7 La domanda di Lavoro delle Figure Professionali del repertorio Regionale

Le comunicazioni obbligatorie nella forma originaria, a livello amministrativo del dato, è costituita da un flusso di comunicazioni di assunzioni, proroghe, trasformazioni e cessazioni che possono essere ricondotte attraverso una procedura di ricostruzione in rapporti di lavoro⁷. Il rapporto di lavoro è un concetto analogo al contratto (JOB⁸) e contiene un denso contenuto informativo in relazione al lavoratore, al datore di lavoro e alla storia del contratto (attivazione, data fine prevista, tipo contratto iniziale, data fine effettiva, ecc.).

I rapporti di lavoro, tuttavia, non sono da solo sufficienti a rappresentare in modo diretto la domanda di professioni da parte delle aziende. Questa nota metodologica ha come obiettivo quello di risolvere in **un indicatore sintetico di domanda professionale**, le problematiche legate al conteggio delle persone, del tempo e dei rapporti di lavoro in un'ottica di graduatorie più affidabili ai fini dell'orientamento della programmazione della formazione o dell'analisi della domanda di lavoro da fonte Comunicazioni Obbligatorie.

Vale la pena ricordare che l'indicatore di domanda professionale ha come obiettivo quello di **rilevare il volume di lavoro contrattualizzato dalle aziende. Nulla dice sulla probabilità di un individuo di accedere a quel volume di lavoro**. Infatti nel secondo caso si parla di indice di Occupabilità di un lavoratore.

L' esigenza di questo indicatore è nata proprio nell'ultimo anno per consentire alla Regione Puglia di calibrare al meglio le proprie politiche di contrasto alla crisi.

Le politiche pubbliche della Regione Puglia in questi mesi hanno visto, difatti, uno sforzo straordinario, prima con la conclusione del Piano per il Lavoro e poi con l'avvio del **Piano straordinario per i percettori di Ammortizzatori in deroga**, con la realizzazione di una enorme mole di lavoro tradotta nell'Avviso per il **sostegno al reddito** per gli esclusi dalla mobilità in deroga con una dotazione finanziaria di 11 milioni di euro, nell'Avviso per la presentazione della **nuova offerta formativa** con una dotazione di 40 milioni di euro, nella costruzione per la prima volta di un **sistema informativo integrato tra formazione, lavoro e sistema degli incentivi** che consente una gestione esclusivamente informatizzata di tutti gli Avvisi pubblicati con una vera e propria rivoluzione nella gestione delle politiche attive per il lavoro, la formazione degli operatori Centri per l'impiego, già avviata, per la realizzazione dei bilanci di competenza ad ogni lavoratore escluso dal mercato del lavoro, l'avvio di un percorso per acquisto di nuove attrezzature informatiche per i Centri per l'impiego pugliesi.

Questo enorme sforzo del sistema pubblico per affrontare l'impatto della crisi, tuttavia, non poteva più fare a meno di strumenti di analisi in grado di riflettere con assoluta precisione i dati regionali reali.

In particolare è apparsa fondamentale una **analisi di tutti i 247 profili presenti nel Repertorio regionale delle Professioni**. Questo consente di verificare per ciascuna tipologia di attività, i movimenti reali registrati negli ultimi due anni nel mercato del lavoro pugliese; un dato che ha già consentito alla Regione di concentrare le proprie politiche formative rivolte ai percettori di ammortizzatori sociali sui profili professionali più rilevanti e che presentano le tendenze migliori. Non più una formazione generica e generalista, ma un percorso volto a favorire il rientro nel mercato del lavoro grazie all'acquisizione delle competenze più richieste dalle imprese.

Il Repertorio delle figure professionali della regione Puglia, costituisce l'archivio di base per il sistema di orientamento e formazione. Infatti le figure professionali sono declinate in competenze, abilità e conoscenze che a loro volta possono essere associate a moduli formativi.

Ogni figura professionale viene catalogata anche attraverso il sistema di classificazione delle professioni (ISTAT) e il sistema di classificazione dei settori economici ATECO (ISTAT). Il Repertorio delle figure professionali è stato importato nel sistema informativo statistico del mercato del lavoro che è in via di realizzazione. Il repertorio regionale contiene 272 figure e ogni figura professionale è associata a una o più qualifiche professionali (CP_2011⁹). Anche le comunicazioni obbligatorie utilizzano la stessa classificazione CP_2011. Attraverso questa chiave è stato possibile analizzare la domanda professionale delle figure.

Se osserviamo le figure professionali attraverso la loro catalogazione CP_2011, rileviamo che alcune di queste condividono lo stesso qualifica professionale ISTAT. Questo comporta un identico esito di valutazione della domanda (l'elenco delle figure che hanno identiche associazioni alle qualifiche professionali è riportato nell'appendice).

Il quadro che segue presenta una sintesi dell'analisi delle 272 figure utilizzando l'indicatore di domanda professionale (*Tavola 2.4*). Le figure possono essere caratterizzate da **diversi gradi di intensità della domanda**. Tale intensità corrisponde al **volume della domanda** stessa.

⁷ I principi della procedura sono esplicitati in: "Turning the compulsory communication data into a statistical system", DE BLASIO, G.; BALDI, C.; DI BELLA, G.; LUCARELLI, A.; RIZZI, R.. Turning the compulsory communication data into a statistical system: preliminary issues to set up an editing strategy. Convegno intermedio SIS 2011, Nord America, mag. 2011.

⁸ "A job is defined as an explicit or implicit contract between a person and a resident institutional unit to perform working return for compensation for a defined period or until further notice", Sistema Europeo dei Conti (ESA95) par. 11.22.

⁹ Il database originario riportava le qualifiche Istat 2001 che sono state riclassificate su Istat CP2011.

Inoltre viene presentata la variazione (positiva/negativa) di volume di domanda della figura nell'ultimo anno ha fatto registrare nel 2012 rispetto al 2011.

Le tavole 2.4 e 2.5 riportano l'elenco delle figure più richieste (rilevanza Molto Alta e Alta) indipendentemente dalle variazioni, mentre l'elenco delle restanti figure è presente nell'appendice dalla tavola C1.1 alla tavola C1.3.

Tavola 2.4 Figure professionali per intensità della domanda (Valori assoluti)	Tipo di variazione **			Totale figure
	Grado di rilevanza *	Variazione negativa	Variazione positiva	
	1-molto alta	6	4	10
	2-alta	25	7	32
	3-media	47	8	55
	4-bassa	64	30	94
	5-molto bassa	42	39	81
	Totale figure	184	88	272

* Il grado di rilevanza indica l'intensità della domanda

** Il tipo di variazione riporta il segno della variazione tendenziale fra la domanda 2012 e la domanda 2011

Fonte: Sistema Informativo Lavoro – CO-UNILAV nodo regionale Puglia

La domanda è calcolata rispetto alla somma delle professioni ISTAT richieste. Alcune figure condividono le stesse associazioni con le mansioni Istat di riferimento. Tali figure sono in corsivo e riportano in nota la o le figure con le quali condividono l'identica associazione a ISTAT.

Tavola 2.5: Elenco figure professionali di rilevanza MOLTO ALTA, domanda di lavoro 2011 e 2012, variazione percentuale.

figura professionale	Dom 2011	Dom 2012	variazio ne
f35 - (35) - addetto alla lavorazione dei prodotti e alla commercializzazione dei prodotti di carne e salumi	12.627	12.831	2%
f34 - (34) - addetto alla lavorazione e alla commercializzazione dei prodotti della panificazione/pasticceria	12.209	11.868	-3%
f13 - (13) - addetto alle operazioni di apertura/chiusura della cassa e di assistenza di base alla clientela	11.291	10.900	-3%
f17 - (17) - addetto alle operazioni di assistenza, orientamento, informazione del cliente e all'allestimento e rifornimento degli scaffali	10.689	10.250	-4%
f377 - (377) - addetto all'organizzazione e gestione delle attività di segreteria, all'accoglienza e alle informazioni	10.446	10.056	-4%
f412 - (412) - addetto all'approvvigionamento della cucina, conservazione e trattamento delle materie prime e alla preparazione e distribuzione di pietanze e bevande	8.934	9.727	9%
f413 - (413) - addetto all'approvvigionamento della cucina, conservazione e trattamento delle materie prime e alla preparazione dei pasti	6.809	7.943	17%
f143 - (143) - addetto alle operazioni di consegna e alla conduzione di veicoli destinati al trasporto di merci	7.989	7.622	-5%
f7 - (7) - addetto alla gestione e al controllo delle operazioni di incasso e pagamento	4.999	5.729	15%
f229 - (229) - addetto alla realizzazione di opere murarie	6.134	5.457	-11%

Tavola 2.6: Elenco figure professionali di rilevanza ALTA, domanda di lavoro 2011 e 2012, variazione percentuale.

figura professionale	Dom 2011	Dom 2012	variazio ne
f393 - (393) - addetto alla realizzazione di manufatti lignei	4.072	3.805	-7%
<i>f_129 - (405) - addetto alle operazioni relative alle specie faunistiche e alla gestione di impianti, macchine ed attrezzature¹⁰</i>	3.849	3.609	-6%

¹⁰ (129) - addetto agli interventi tecnici ed agronomici sulle coltivazioni e alla gestione di impianti, macchine ed attrezzature; (137) - addetto alla realizzazione e manutenzione di giardini; (131) - addetto alle operazioni di innesto e potatura; (406) - addetto alle operazioni relative alla silvicoltura, alla salvaguardia dell'ambiente e alla gestione di impianti, macchinari ed attrezzature

f142 - (142) - addetto alla conduzione di veicoli destinati al trasporto di persone	4.185	3.286	-21%
f233 - (233) - addetto alla realizzazione di lavori di rivestimento/piastrellatura di superfici con materiali ceramici, marmo, pietra naturale, cotto o assimilabili	3.389	2.900	-14%
f26 - (26) - tecnico della programmazione, realizzazione e verifica dell'intervento formativo, della gestione d'aula e della valutazione degli apprendimenti	2.246	2.580	15%
f100 - (100) - tecnico della gestione delle fasi di lavorazione del prodotto editoriale	2.679	2.576	-4%
f409 - (409) - addetto alla preparazione, installazione, controllo e manutenzione degli impianti elettronici	2.559	2.184	-15%
f148 - (148) - tecnico delle operazioni di magazzino	2.041	2.166	6%
f149 - (149) - addetto alle operazioni di spedizione	2.013	2.147	7%
f391 - (391) - tecnico della realizzazione di impianti elettrici	2.491	2.103	-16%
f152 - (152) - addetto alle operazioni di approvvigionamento e di immagazzinamento della merce	1.928	2.098	9%
f408 - (408) - addetto alla preparazione, installazione, manutenzione e controllo degli impianti elettrici	2.463	2.081	-15%
f_155 - (398) - tecnico della gestione della logistica di cava, di movimentazione, e dell'organizzazione della logistica di approvvigionamento ¹¹	1.933	2.047	6%
f230 - (230) - addetto alla realizzazione di strutture in calcestruzzo armato	1.830	1.732	-5%
f251 - (251) - addetto alle attività di assistenza e consulenza turistica al banco e/o al telefono	2.442	1.561	-36%
f_392 - (392) - tecnico della programmazione, assemblaggio e messa a punto di impianti termoidraulici ¹²	2.001	1.540	-23%
f372 - (372) - addetto alle operazioni ed alle procedure amministrative	2.408	1.468	-39%
f351 - (351) - addetto alla lavorazione, costruzione e riparazione di parti meccaniche	1.862	1.435	-23%
f74 - (74) - addetto alla realizzazione, rifinitura e stiratura di capi di abbigliamento	1.622	1.434	-12%
f66 - (66) - addetto alle operazioni di taglio multifunzione	1.607	1.412	-12%
f51 - (51) - addetto alle attività di protezione ambientale, raccolta e spazzamento dei rifiuti	706	1.282	81%
f349 - (349) - addetto alla manutenzione di macchinari destinati alla produzione	1.662	1.092	-34%
f321 - (321) - addetto all'installazione, manutenzione e riparazione di apparecchi elettrici ed elettronici di auto, moto, camion e autobus	1.435	1.071	-25%
f318 - (318) - addetto alla riparazione, sostituzione e verniciatura di elementi della carrozzeria degli autoveicoli	1.525	1.064	-30%
f133 - (133) - tecnico delle attività di conduzione dell'oliveto e di gestione del frantoio	1.073	1.055	-2%
f423 - (423) - tecnico della gestione e controllo delle risorse finanziarie, organizzative e tecnologiche di strutture formative e della gestione e rendicontazione di progetti finanziati	2.132	1.053	-51%

Con riferimento alle **figure professionali di rilevanza MOLTO ALTA (le più diffuse quindi nel nostro mercato del lavoro) sono state predisposte apposite Schede delle Figure professionali**, che dettagliano la domanda di lavoro.

Ogni tavola riporta una parte anagrafica della Figura Professionale censita nel repertorio regionale.

Per ogni Figura viene presentata:

- la domanda per provincia,
- per età,
- per genere,
- per livello di istruzione
- per cittadinanza.

Inoltre viene presentata la serie storica delle attivazioni, delle giornate contrattualizzate, delle persone interessate e dell'indicatore di domanda.

¹¹(155) - tecnico della pianificazione, implementazione e controllo di movimentazione, stoccaggio e lavorazioni di magazzino

¹²(407) - addetto alla preparazione, installazione, manutenzione e controllo degli impianti termo-idraulici

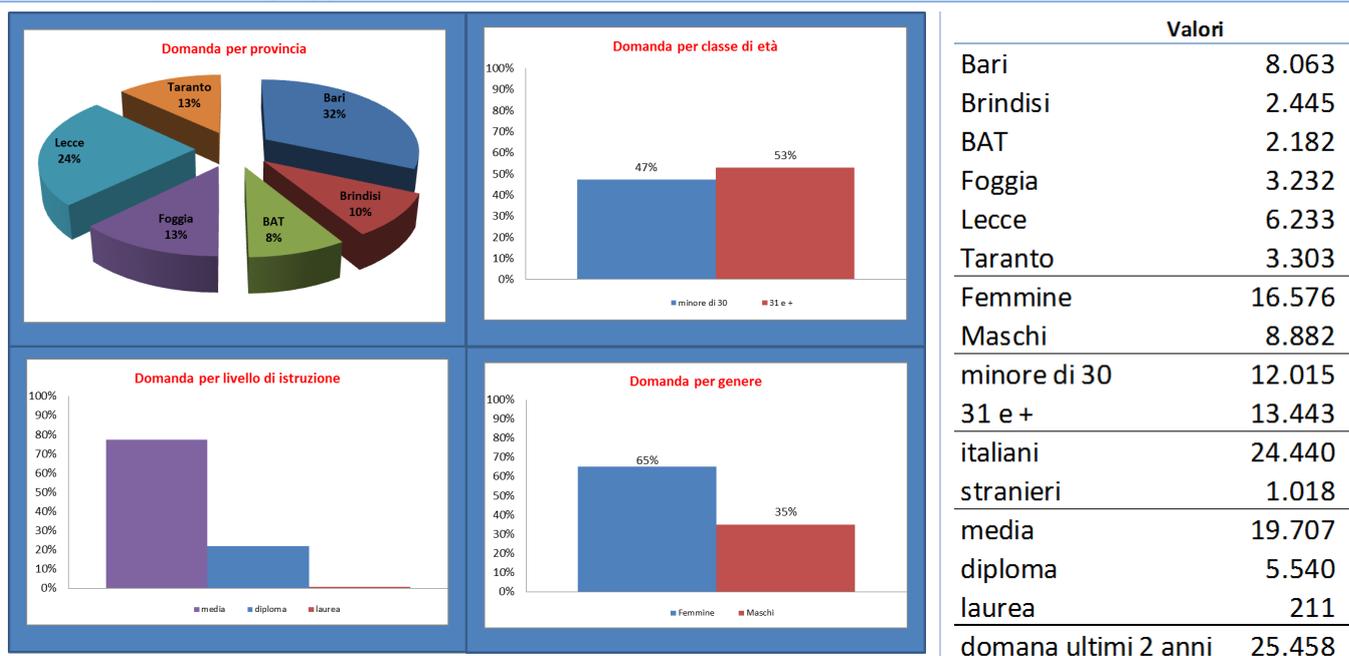
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto alla lavorazione dei prodotti e alla commercializzazione dei prodotti di carne e salumi*

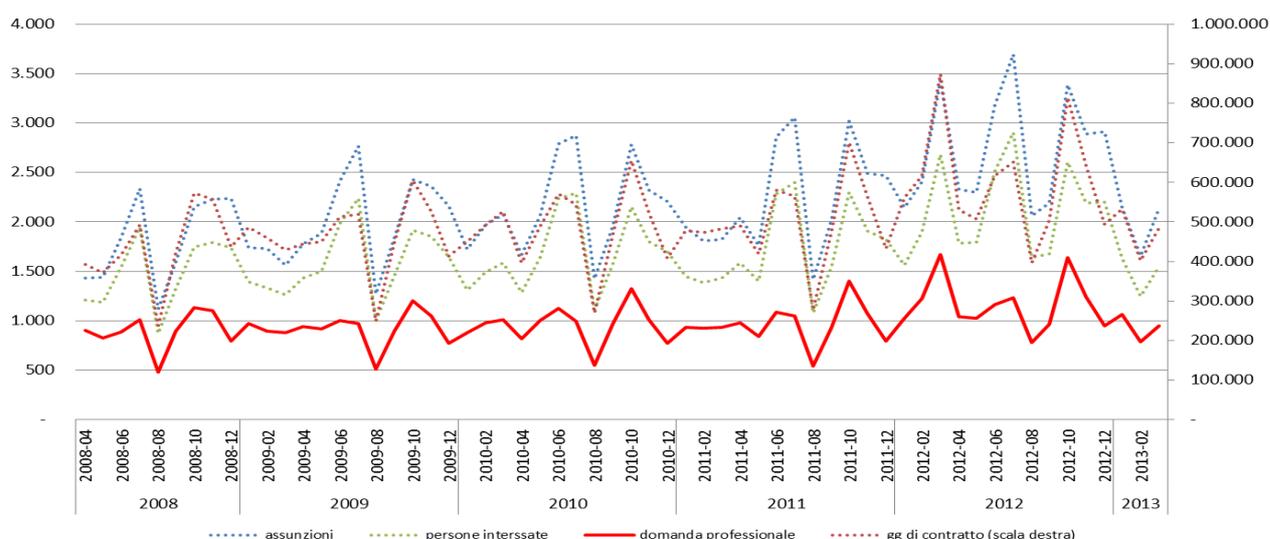
Settore: *distribuzione commerciale*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

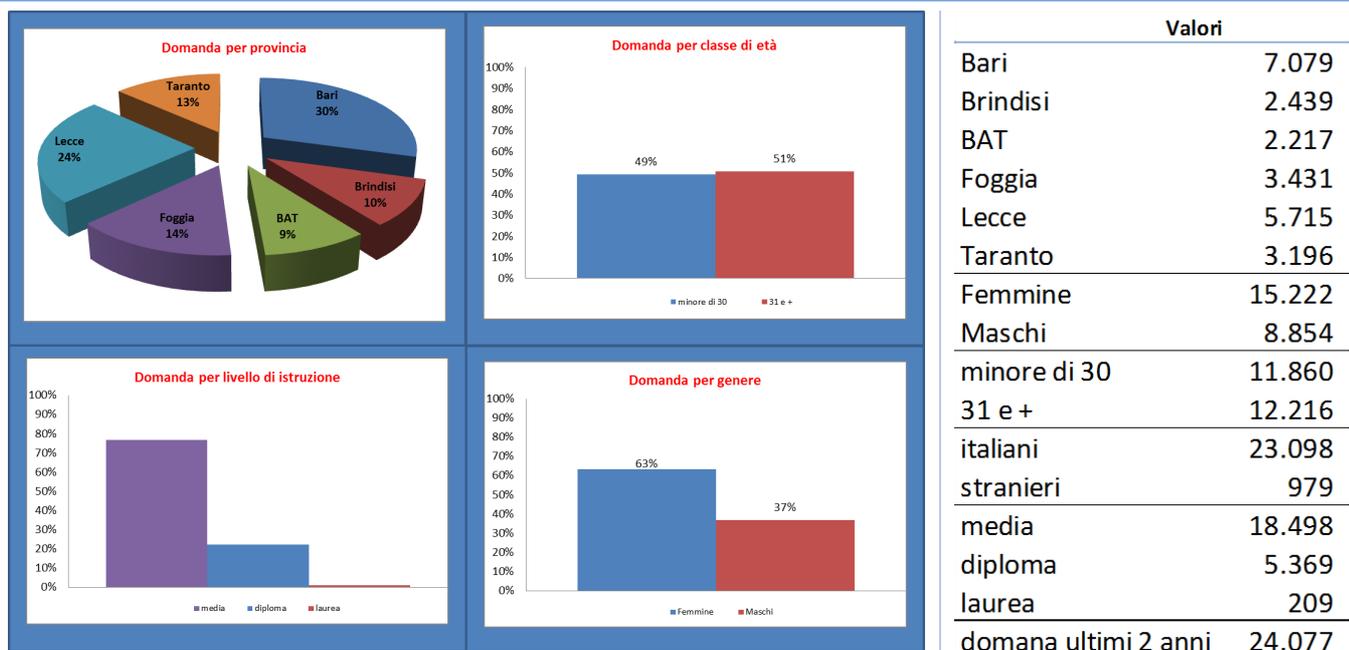
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto alla lavorazione e alla commercializzazione dei prodotti della panificazione/pasticceria*

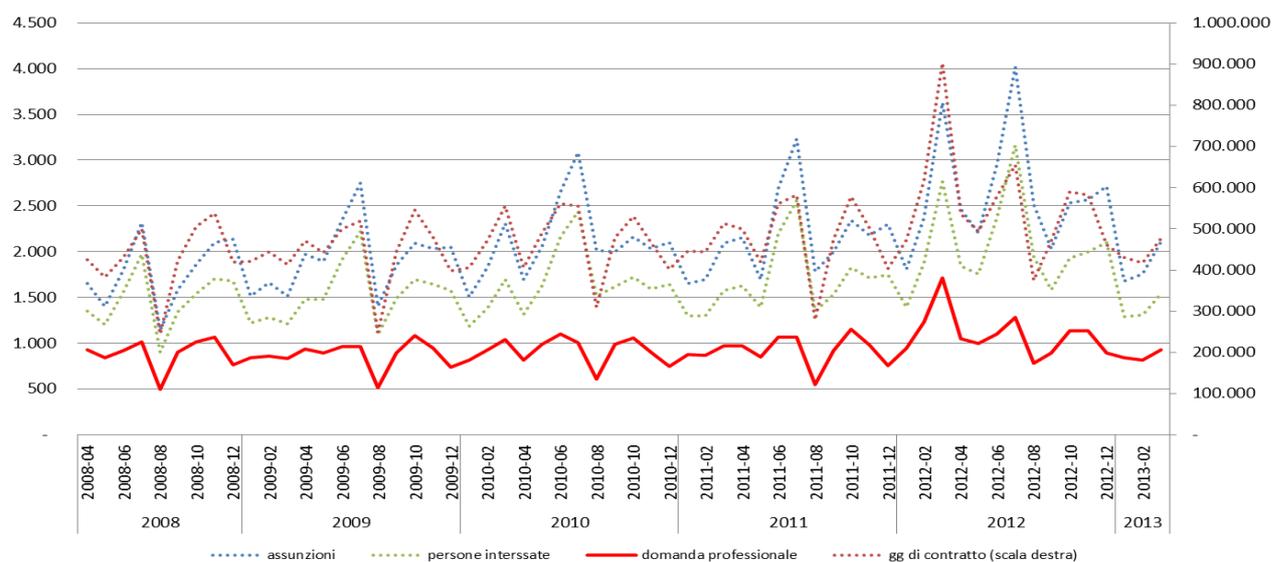
Settore: *distribuzione commerciale*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

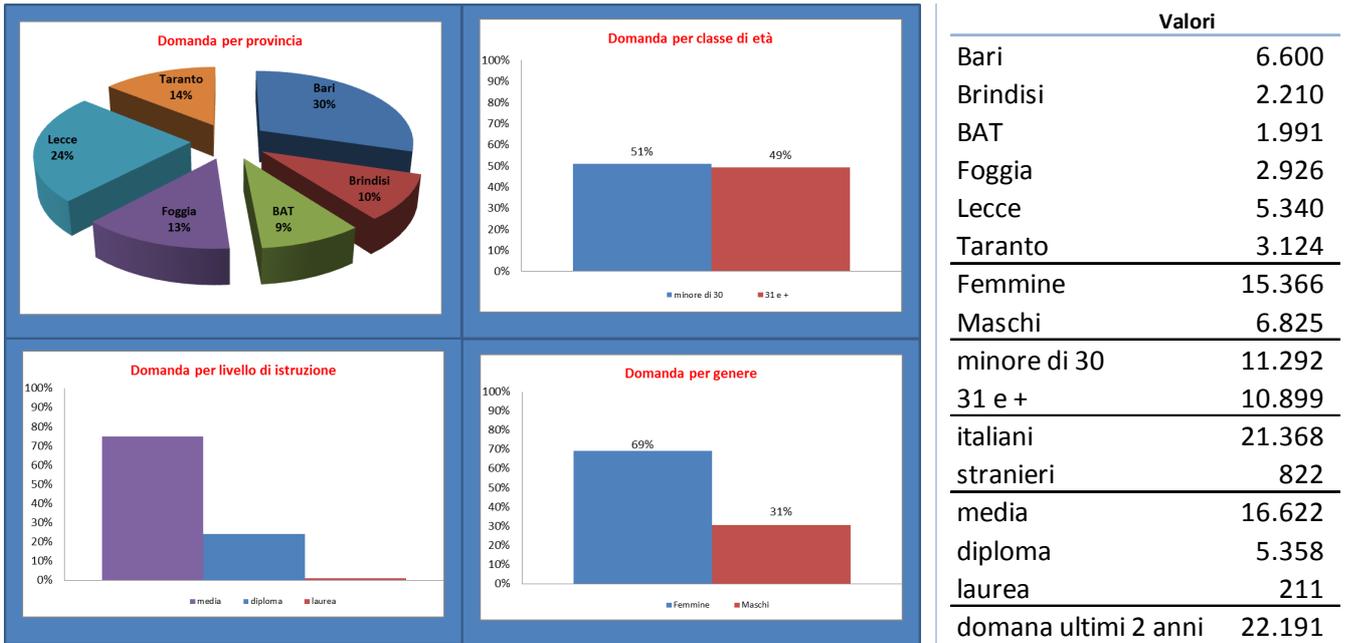
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto alle operazioni di apertura/chiusura della cassa e di assistenza di base alla clientela*

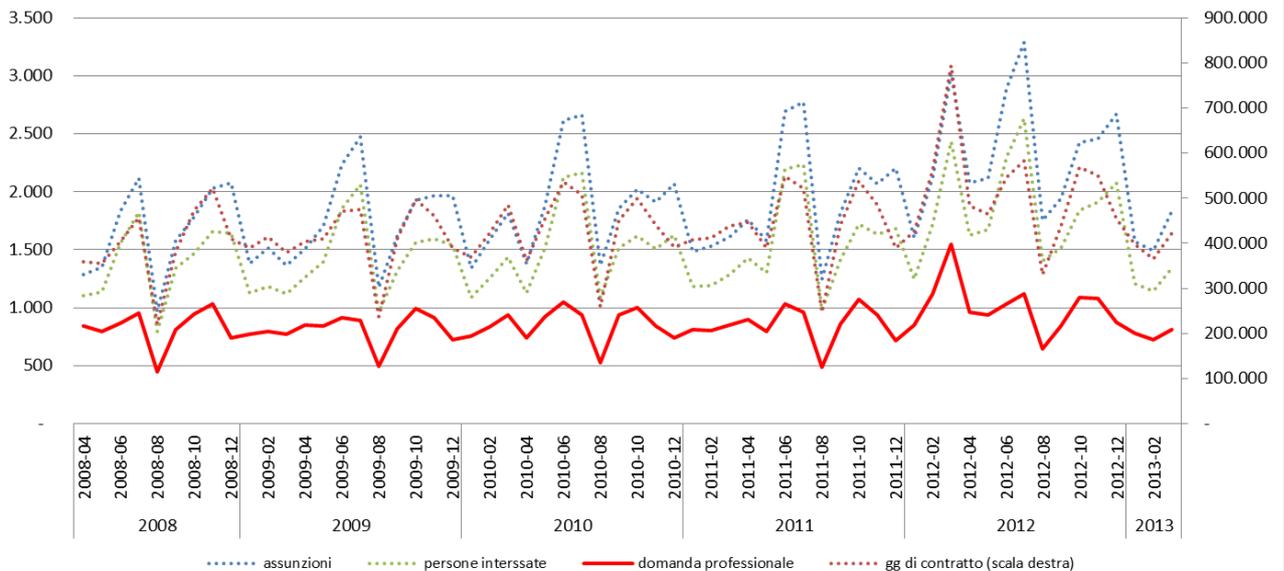
Settore: *distribuzione commerciale*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

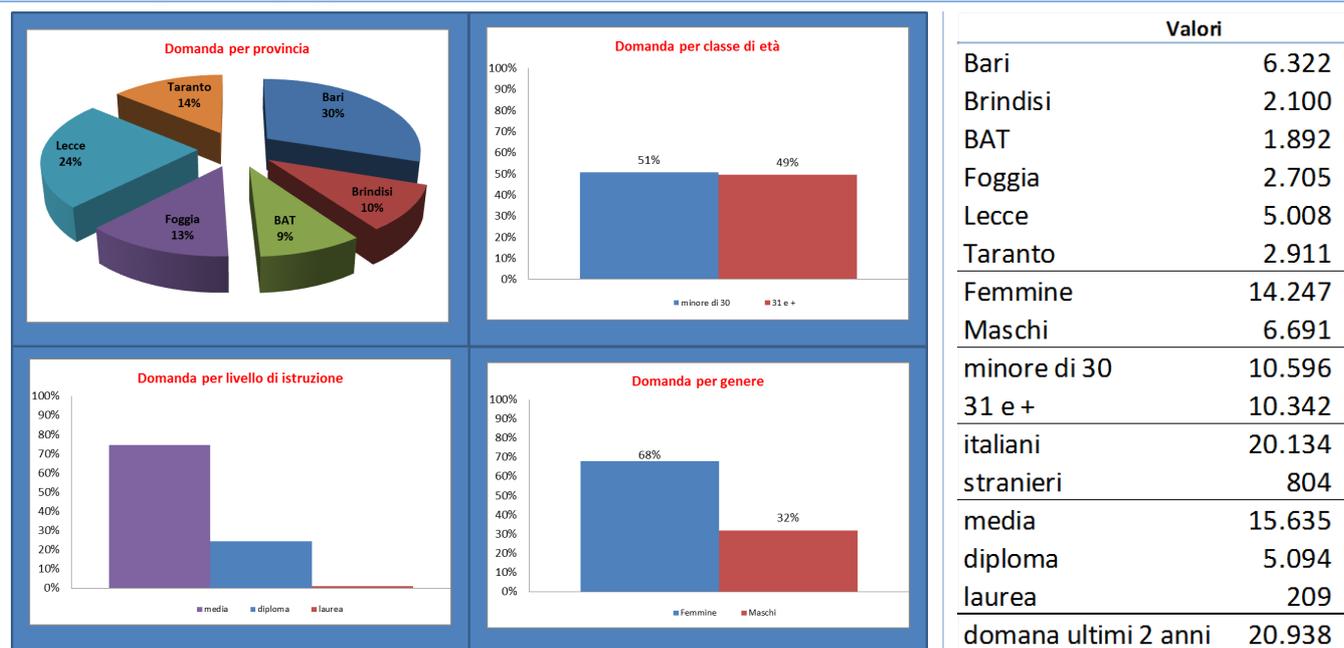
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto alle operazioni di assistenza, orientamento, informazione del cliente e all'allestimento e rifornimento degli scaffali*

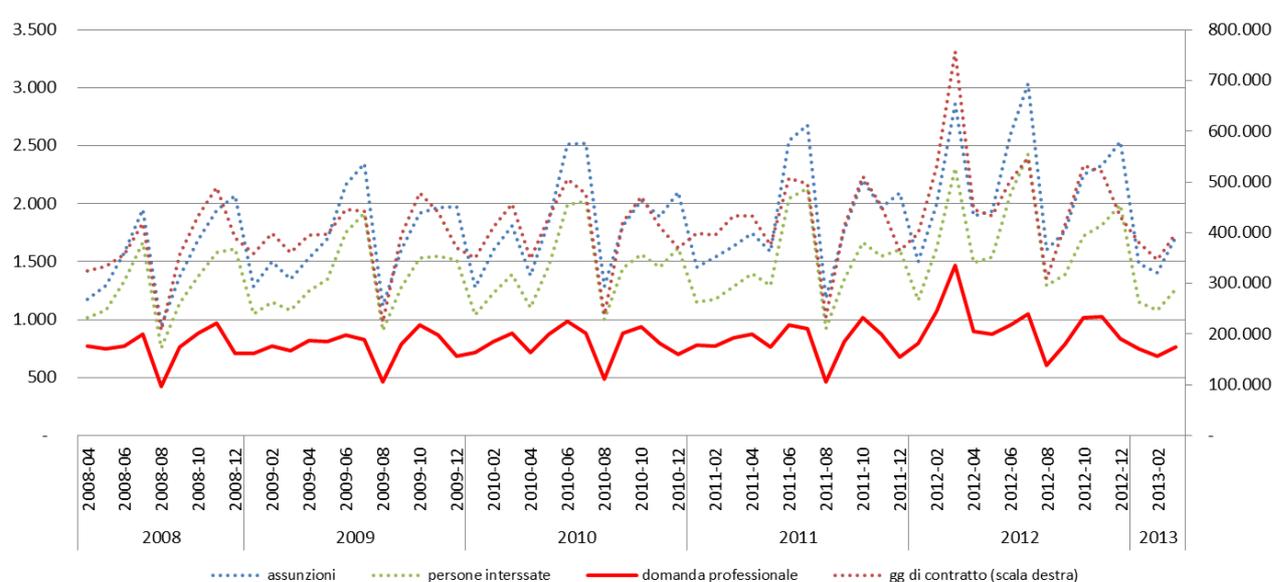
Settore: *distribuzione commerciale*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

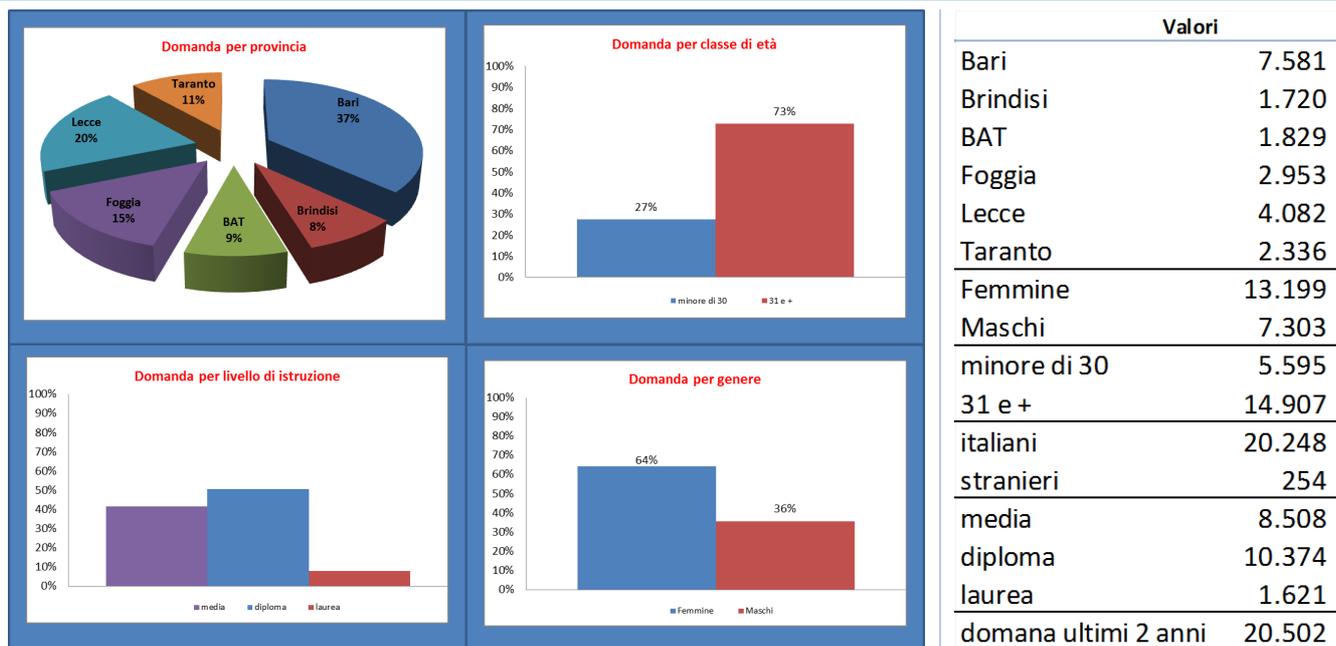
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto all'organizzazione e gestione delle attività di segreteria, all'accoglienza e alle informazioni*

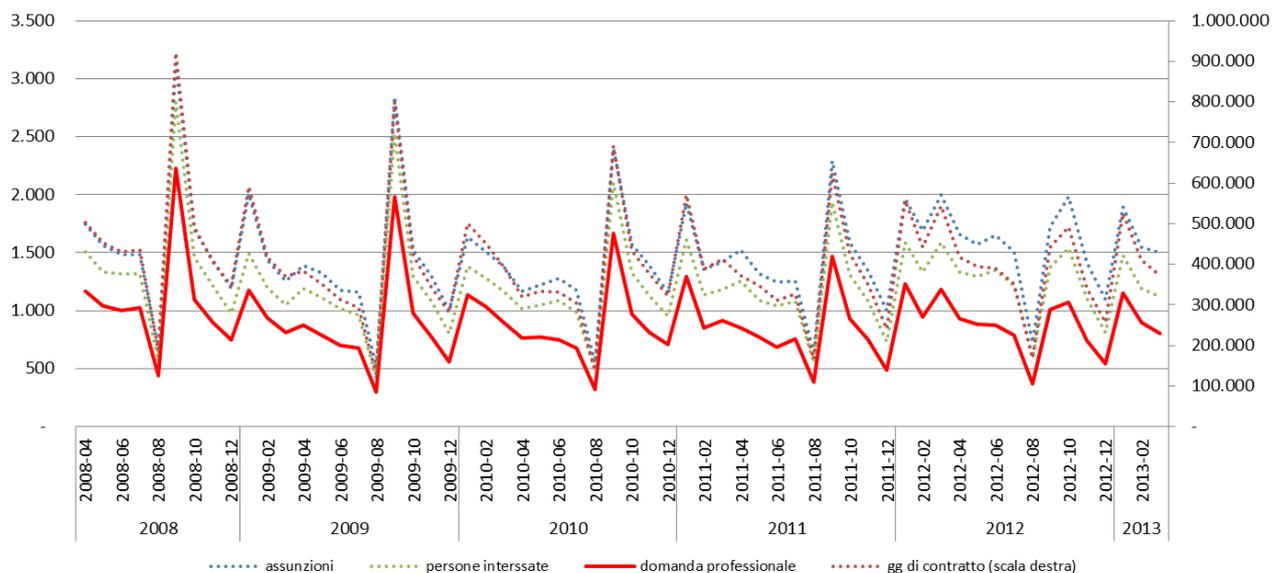
Settore: *Trasversale*

Ambito Attività: *amministrazione e gestione*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

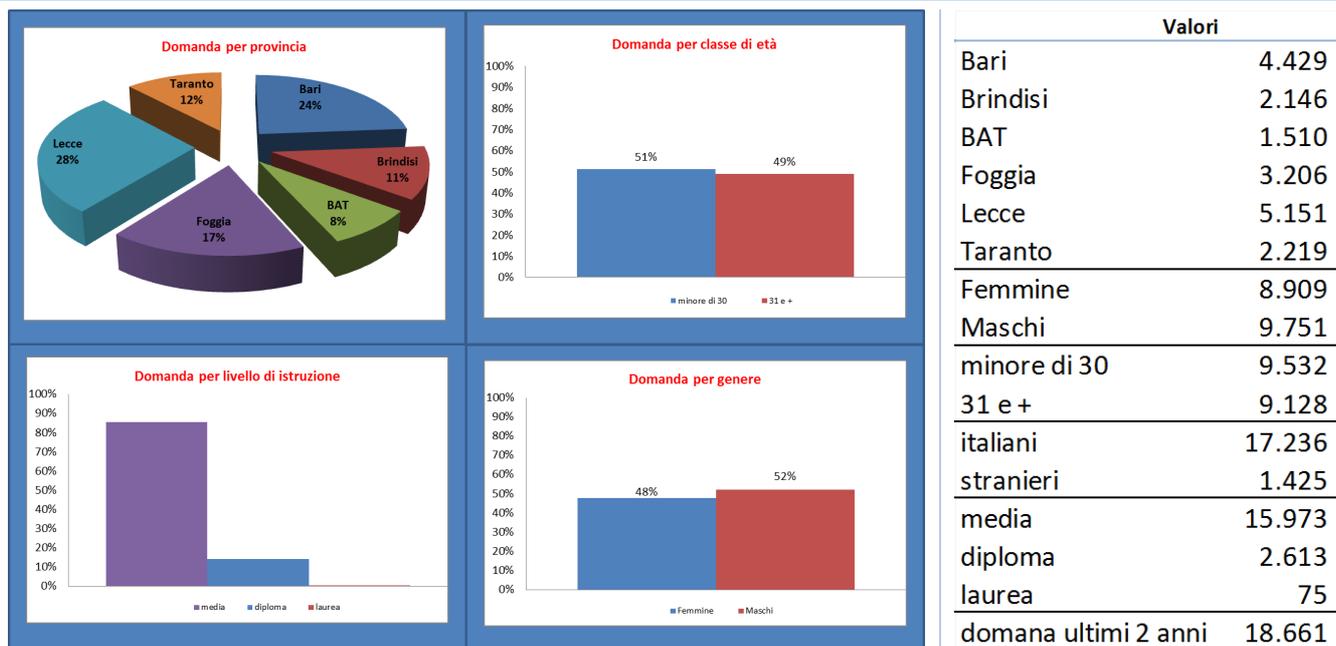
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto all'approvvigionamento della cucina, conservazione e trattamento delle materie prime e alla preparazione e distribuzione di pietanze e bevande*

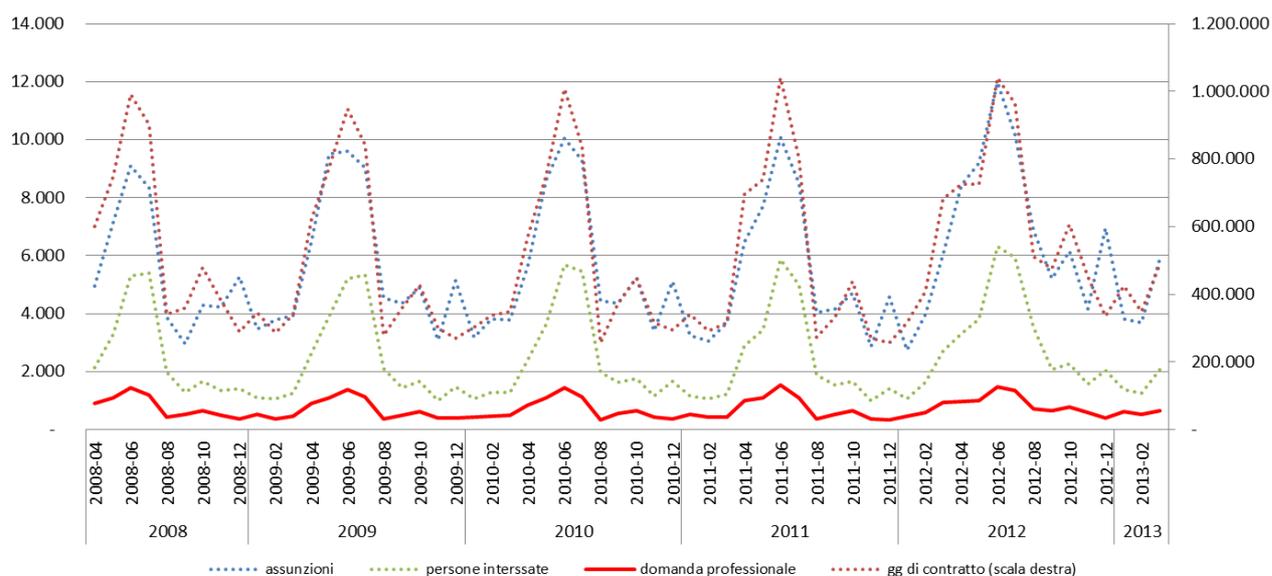
Settore: *turismo alberghiero e ristorazione*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

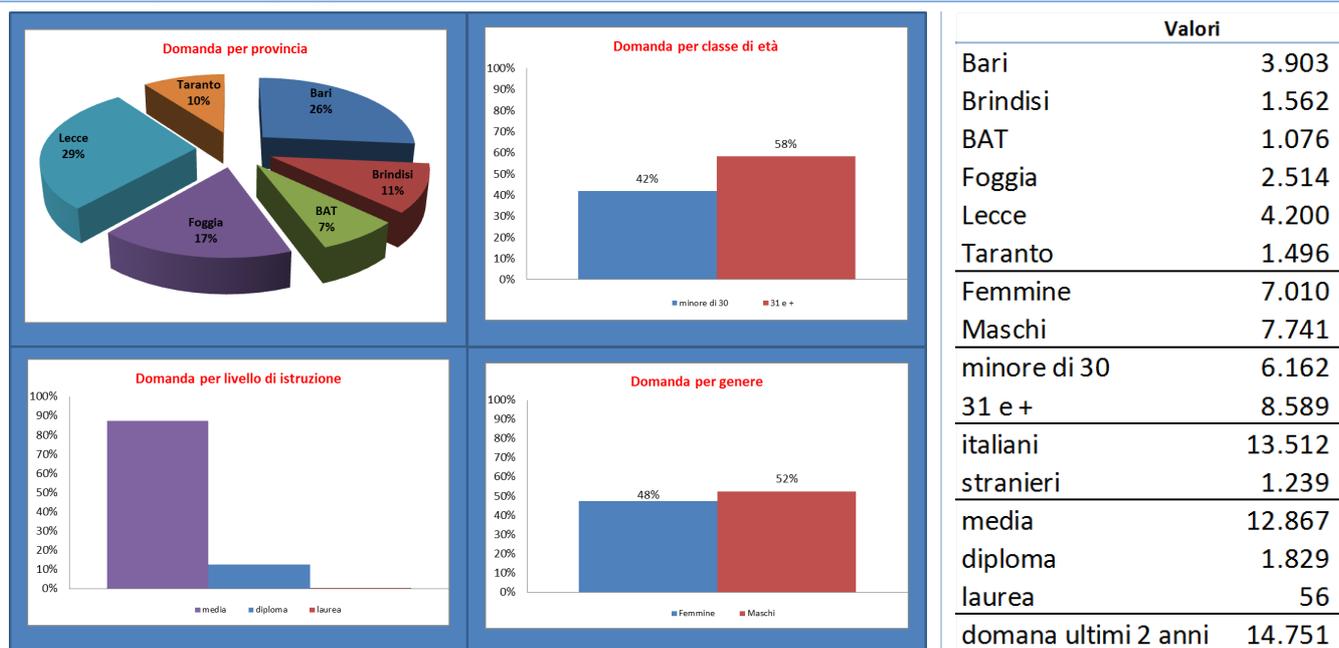
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto all'approvvigionamento della cucina, conservazione e trattamento delle materie prime e alla preparazione dei pasti*

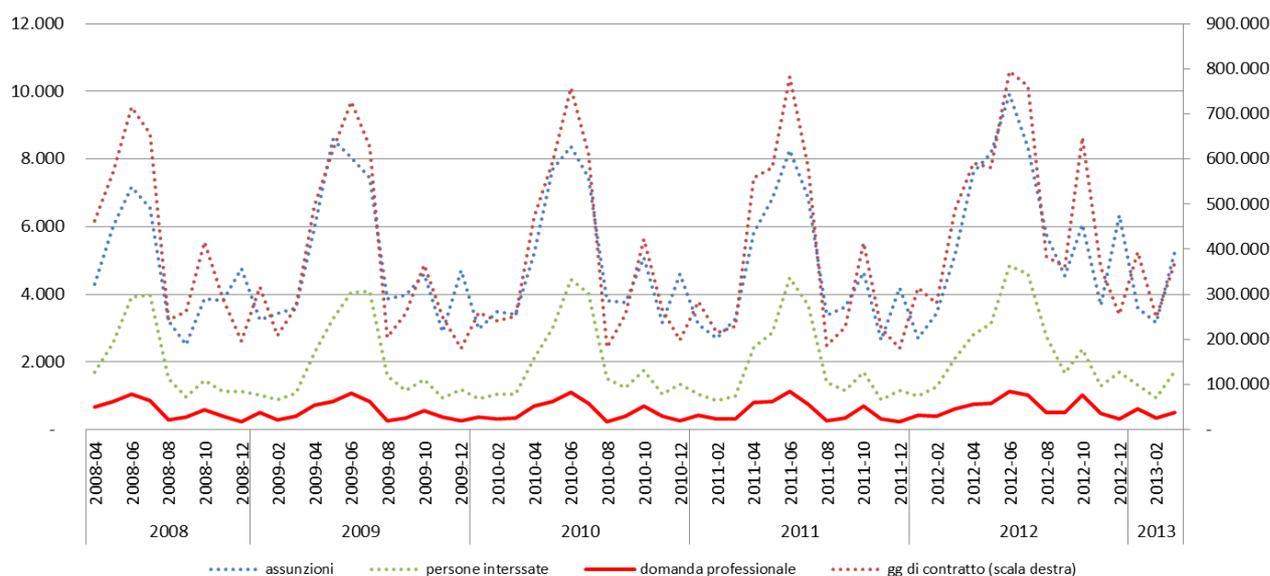
Settore: *turismo alberghiero e ristorazione*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

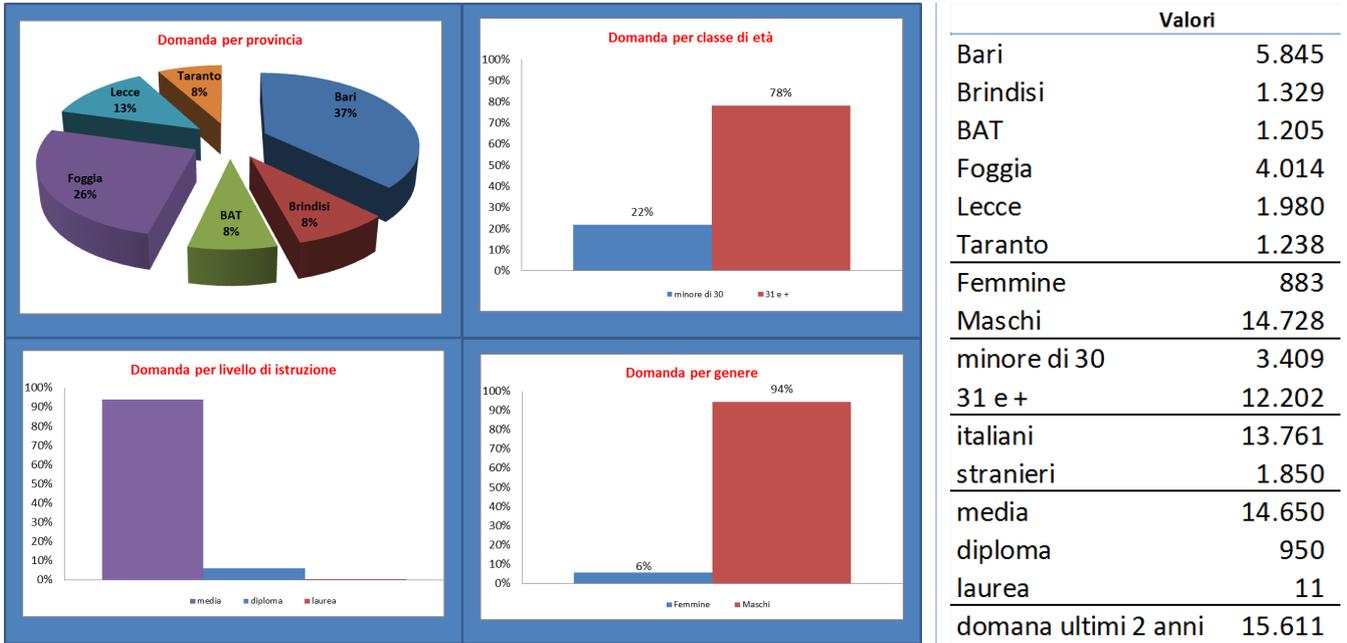
Scheda Analisi Figura Professionale

Figura: *addetto alle operazioni di consegna e alla conduzione di veicoli destinati al trasporto di merci*

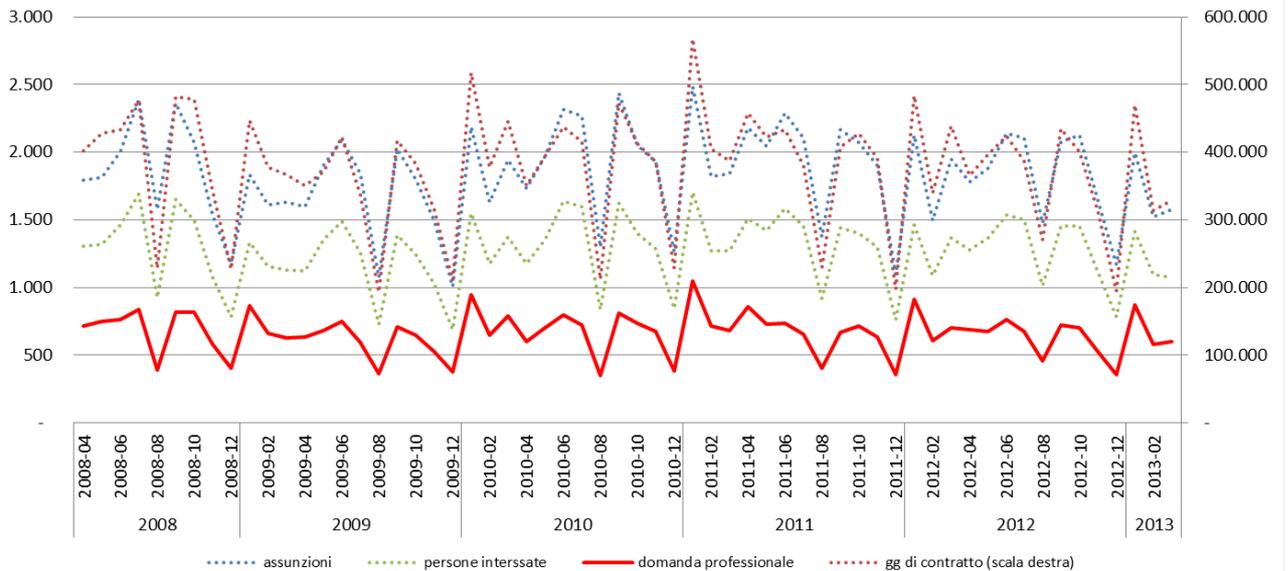
Settore: *logistica e trasporti*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



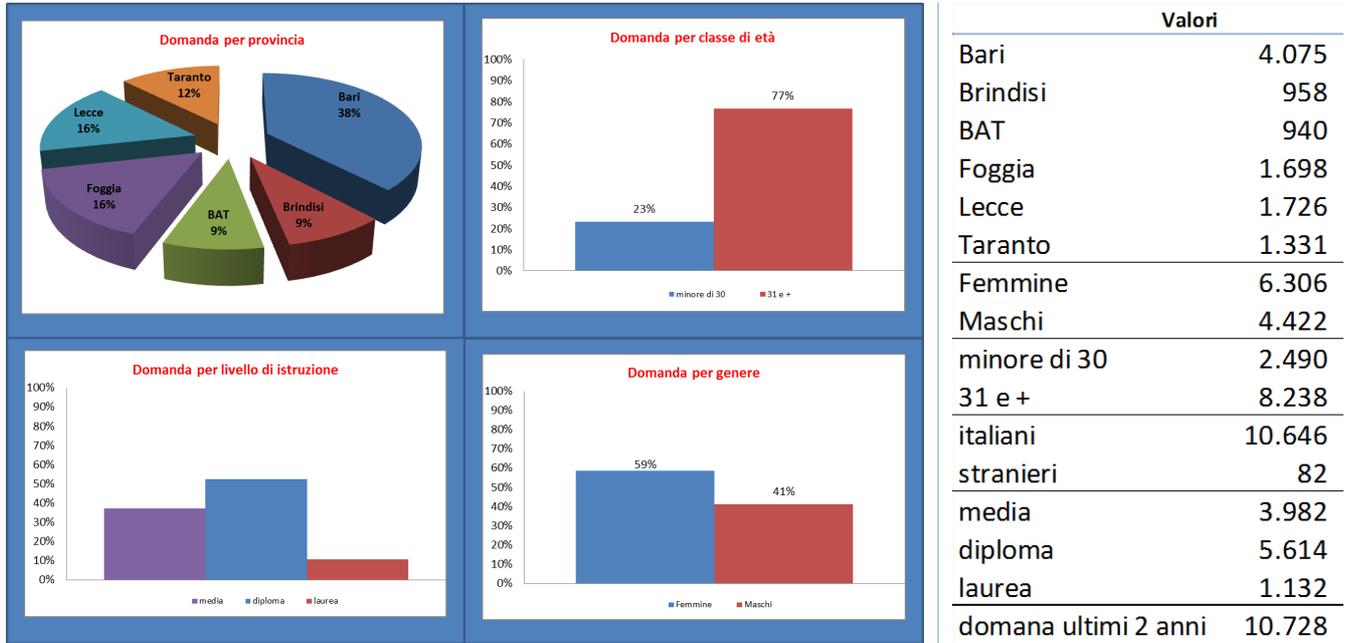
Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie

Figura: *addetto alla gestione e al controllo delle operazioni di incasso e pagamento*

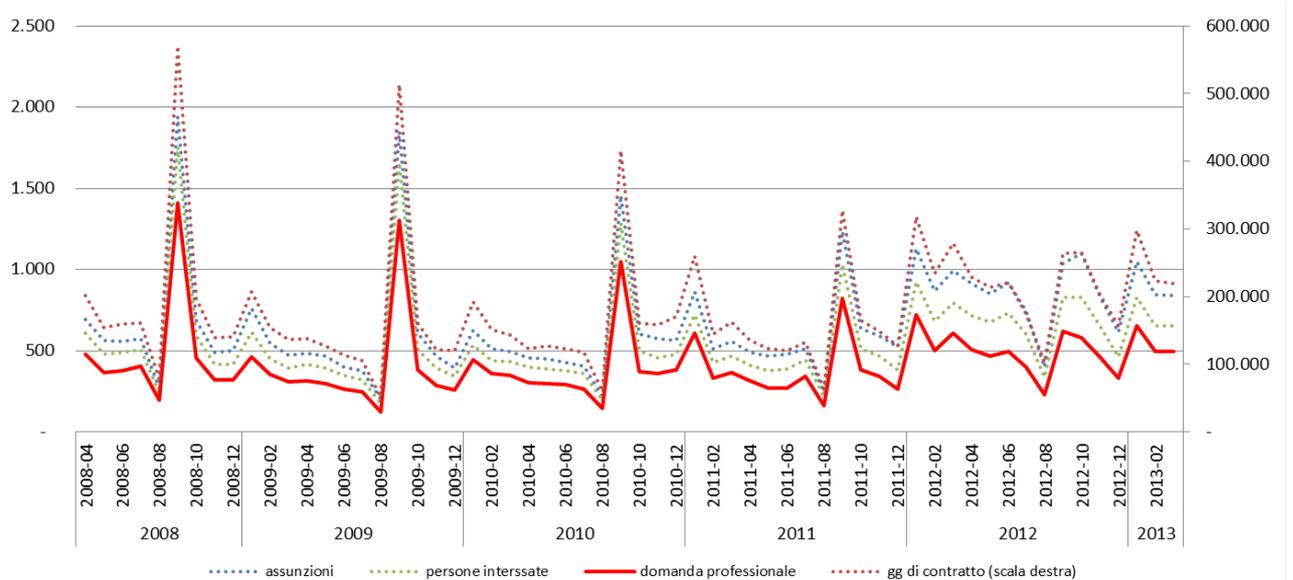
Settore: *credito, finanza, assicurazioni, gestione ed intermediazione immobiliare - area banca*

Ambito Attività: *produzione di beni e servizi*

Livello Complessità: *gruppo-livello A*



Andamento della domanda di lavoro figura professionale in esame



Fonte: Sistema informativo Regionale Puglia Comunicazioni Obbligatorie